

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

105^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2002

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 45-65

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 67-103

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		RUVOLO (<i>Aut</i>)	Pag. 23
		MALAN (<i>FI</i>)	25
RESOCONTO STENOGRAFICO		BRIGNONE (<i>LNP</i>)	27
		BOLDI (<i>LNP</i>)	27
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	MENARDI (<i>AN</i>)	27
		MONTICONE (<i>Mar-DL-U</i>)	27
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI		Rinvio della discussione del disegno di legge:	
Discussione congiunta:		(814) ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento) (Relazione orale):	
(816) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)		PRESIDENTE	28
(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2000)		ZANOLETTI (<i>CCD-CDU:BF</i>)	28
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 816:			
PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>	Discussione:	
BASILE (<i>FI</i>), relatore	3, 5, 9 e <i>passim</i>	(627) Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470:	
BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	4, 5, 7	PRESIDENTE	28, 29, 32 e <i>passim</i>
NOVI (<i>FI</i>)	5	PELLICINI (<i>AN</i>), relatore	28, 29, 32
TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	5, 6, 23	TREMAGLIA, ministro per gli italiani nel mondo	29, 32
MALENTACCHI (<i>Misto-RC</i>)	11	FORLANI (<i>CCD-CDU:BF</i>)	30
BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	13	MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>)	31
MAGNALBÒ (<i>AN</i>)	15	AZZOLLINI (<i>FI</i>)	32, 33
COMPAGNA (<i>CCD-CDU:BF</i>)	16		
STIFFONI (<i>LNP</i>)	18	Discussione:	
ZANOLETTI (<i>CCD-CDU:BF</i>)	20	(761) Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica:	
* VITALI (<i>DS-U</i>)	21	* TESSITORE (<i>DS-U</i>)	34
		SOLIANI (<i>Mar-DL-U</i>)	34, 35
		COMPAGNA (<i>CCD-CDU:BF</i>)	38
		BRIGNONE (<i>LNP</i>)	39
		VALDITARA (<i>AN</i>), relatore	33, 40
		CALDORO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI VENERDÌ 25 GENNAIO 2002Pag. 43**

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 816:

Articolo 40	45
Emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 40 e ordine del giorno G2	46
Emendamenti tendenti ad introdurre ulteriori articoli aggiuntivi dopo l'articolo 40	57
Emendamento 19.0.100 precedentemente accantonato	64
Proposta di coordinamento	65

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 67
Assegnazione	68

GOVERNO

Trasmissione di documenti	68
-------------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	69
-------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	43
Annunzio di risposte scritte	70
Interrogazioni	72

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(816) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2001 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee su:

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2000)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 816

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, nel testo proposto dalla Commissione, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Senato approva l'articolo 40.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 40.

BASILE, *relatore*. Chiede al Ministro di confermare la notizia secondo cui già domani il Consiglio dei Ministri esaminerà un provvedimento organico concernente il sistema di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali, su cui interviene il 40.0.1. Illustra inoltre gli emendamenti 40.0.3, sugli impianti industriali inquinanti, 40.0.11, sull'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, 40.0.12, sul conseguimento della patente di guida di categoria A, e 40.0.17 (testo 2), sull'etichettatura dei medicinali.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Conferma l'intenzione del Governo di emanare un più organico decreto di attuazione della direttiva comunitaria di cui agli emendamenti 40.0.1 e 40.0.2. Segnala inoltre l'importanza dell'emendamento 40.0.11, mentre ritiene che il 40.0.10 potrebbe ritenersi assorbito dall'eventuale approvazione del 40.0.8 e che il 40.0.12 possa trovare più coerente collocazione nel provvedimento di riforma del codice della strada.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

NOVI (*FI*). Ritira l'emendamento 40.0.10 e l'ordine del giorno G2.

BASILE, *relatore*. Ritira il 40.0.1 e il 40.0.12. Esprime altresì parere favorevole sul 40.0.4, identico al proprio emendamento 40.0.3, e su tutti gli emendamenti presentati dal Governo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Si associa al relatore.

PRESIDENTE. Il 40.0.2 si intende ritirato.

Il Senato approva gli emendamenti 40.0.3 e 40.0.4, tra loro identici. E' quindi approvato il 40.0.5.

TURRONI (*Verdi-U*). Con riferimento all'ultimo emendamento approvato, relativo alle fonti di energia rinnovabili, denuncia la volontà del Governo di agevolare gli affari di qualche impresa del settore del riciclaggio dei rifiuti, anche a costo di esporre l'Italia a una probabile procedura di infrazione in sede comunitaria.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Nel dare corso alla delega che prevede l'inclusione dei rifiuti tra le fonti energeti-

che ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili, il Governo terrà conto dei limiti imposti dalla legislazione in materia, soprattutto in ordine alla salvaguardia della salute e dell'ambiente, ed opererà con il massimo rigore.

Il Senato approva gli emendamenti da 40.0.6 a 40.0.16.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente sull'emendamento 40.0.17 (testo 2). (v. *Resoconto stenografico*).

BASILE, *relatore*. Apporta un'ulteriore modifica al testo. (v. *Allegato A*).

Il Senato approva gli emendamenti 40.0.17 (testo 3) e 40.0.18, nonché l'emendamento 19.0.100 (testo 2), precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Dà lettura della proposta di coordinamento n. 1 (v. *Allegato A*), che si intende accolta, e passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la legge comunitaria e la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Il Governo privilegia infatti l'Europa dell'economia e della finanza anche se alcune posizioni da esso manifestate destano preoccupazione perfino nella grande impresa italiana. L'euroscetticismo che caratterizza il Governo infatti rischia di portare ad una marginalizzazione dell'Italia nei processi di integrazione delle economie e di allargamento ai Paesi dell'Est. Sarebbe preferibile cogliere l'opportunità soprattutto di tipo culturale rappresentata dall'Europa per condurre politiche a favore dei lavoratori e dei ceti popolari e per caratterizzare la sua politica estera a favore della pace nel mondo.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole della Margherita sulla legge comunitaria ed esprime un giudizio positivo sulla Relazione in considerazione soprattutto del fatto che da essi traspare l'impianto europeista proprio dei Governi di centrosinistra. Per il futuro, occorrerà che le leggi comunitarie diano sempre più attuazione al nuovo Titolo V della Costituzione, soprattutto per quanto riguarda il riparto delle competenze tra Stato e Regioni, alle quali va affidato un ruolo decisivo nella politica europea. Destano preoccupazione le posizioni espresse dal Governo a livello europeo, in particolare dal Presidente del Consiglio secondo il quale l'Europa è un insieme di nazionalismi su cui fondare posizioni da sottoporre a mercanteggiamento, mentre occorrerebbe uno sforzo culturale maggiore per affrontare le importanti decisioni che dovrà assumere la Convenzione recentemente istituita. In proposito, il Parlamento deve attrezzarsi per offrire il proprio contributo ai lavori della Convenzione sta-

bilendo un'interlocazione costante con i rappresentanti dell'Italia al suo interno. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (AN). La politica condotta dal Governo di centrodestra in seno all'Unione europea ha riscosso consensi sia in ambito nazionale che internazionale e pertanto è fuori discussione il carattere europeista che ispira gli atti del Governo. Si tratta ora di procedere alla costruzione dell'Europa anche dal punto di vista politico e istituzionale ed in tal senso è positiva l'indicazione del vice *premier* Fini come rappresentante designato dal Governo italiano nella Convenzione. Alleanza Nazionale annette grande importanza alle organizzazioni Europol e Eurojust, cui occorre dedicare molta attenzione nella creazione di un diritto penale europeo. Per tali motivi, il Gruppo voterà a favore della legge comunitaria e della Relazione auspicando nel contempo una modernizzazione ed un potenziamento effettivo degli strumenti nonché un maggiore coordinamento nella definizione dei contenuti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

COMPAGNA (CCD-CDU:BF). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU, riconfermandone l'antica vocazione europeista, senza rivendicare alcuna esclusività e respingendo le accuse rivolte a settori della maggioranza a fini di faziosa polemica interna. Auspica che l'anno venturo il dibattito sulla legge comunitaria sia distinto da quello sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*).

STIFFONI (LNP). La Lega Nord voterà a favore della legge comunitaria evidenziando la necessità di un dibattito approfondito sul processo di integrazione europea affinché esso sia finalizzato alla valorizzazione delle peculiarità e delle ricchezze delle popolazioni e non ne costituisca al contrario un limite. In tale prospettiva, occorre infatti valutare con attenzione le possibili ricadute della Costituzione europea sugli ordinamenti nazionali e partecipare attivamente affinché nel processo costituente le esigenze nazionali vengano tenute nel debito conto. In particolare, sarebbe opportuno individuare un doppio binario di approvazione della Costituzione europea, dando ai Parlamenti nazionali la possibilità di esaminarla e di proporre modifiche senza che la mancata adesione da parte di uno Stato possa essere di impedimento al processo. La migliore Unione europea possibile è quella che garantisce il federalismo e l'azione di controllo da parte dei poteri statali sottostanti, la sussidiarietà ed il collegamento tra le autonomie locali e le istituzioni sovranazionali, tutelando le diversità di cultura e di tradizione ed il pluralismo sociale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ZANOLETTI (CCD-CDU:BF). Pur considerando il disegno di legge comunitaria in esame un ottimo provvedimento, a differenza del suo Gruppo si asterrà dalla votazione per dissenso sull'articolo 25 con il quale, intervenendo pesantemente sulla direttiva europea relativa ai prodotti di cacao e di cioccolato, si crea confusione nei consumatori, che non po-

tranno distinguere quelli composti anche da grassi vegetali, e si arrega un danno all'industria dolciaria nazionale. Auspica pertanto che la Camera dei deputati possa riconsiderare la materia. (*Applausi del senatore Compagna*).

VITALI (*DS-U*). La convinta adesione dei Democratici di sinistra ad un processo di integrazione europea senza esitazioni li induce ad esprimere voto favorevole sulla legge comunitaria 2001, pur essendo stata quest'ultima notevolmente peggiorata dagli emendamenti approvati dalla maggioranza, nella considerazione del prevalente interesse di adottare l'impianto complessivo del provvedimento. Desta peraltro perplessità il silenzio del Governo sulla proposta di organizzare una convenzione per l'Europa al fine di coinvolgere i cittadini italiani nel processo di unificazione e di preparazione dei lavori per la redazione della Costituzione europea. Probabilmente, questa proposta, che verrà ripresa in una risoluzione che il centrosinistra si appresta a presentare allo scopo di superare il *deficit* di democrazia da tutti lamentato, non è affrontata dal ministro Buttiglione perché crea difficoltà ad una maggioranza e ad un Governo i cui comportamenti hanno dato all'estero l'idea che in Italia stia prevalendo una visione minimalista del processo di unificazione e che si approfitti di passaggi fondamentali della vita comunitaria a fini di politica interna, come dimostra la vicenda della nomina del vice presidente Fini quale rappresentante del Governo italiano alla Convenzione europea sulle riforme, utilizzata per sdoganare una componente fondamentale della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

RUVOLO (*Aut*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo per le autonomie, auspicando che si proceda ad un contenimento dei poteri della euburocrazia, che nel passato ha ostacolato la legislazione nazionale e regionale mirata a risolvere rilevanti squilibri economici interni. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI*).

TURRONI (*Verdi-U*). I senatori Verdi voteranno contro la legge comunitaria 2001 in quanto il Governo e la maggioranza, oltre a non aver recepito un'ulteriore direttiva sull'inquinamento da polveri sottili, non hanno tradotto in atteggiamenti coerenti la disponibilità, precedentemente manifestata, ad affrontare la questione dell'indicazione dell'utilizzo di organismi geneticamente modificati nei mangimi per animali da allevamento e all'indicazione della reale composizione dei prodotti di cioccolato. In alcuna considerazione sono stati tenuti anche i rilievi sulla gestione dei materiali di scarto, che è l'ultimo passaggio di una politica dei rifiuti sempre più deregolata e quindi sempre più assoggettata ad interessi non solo di aggressione al territorio ma anche criminali. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

MALAN (*FI*). La legge comunitaria per il 2001 contiene, oltre a norme che recepiscono direttamente le direttive comunitarie e le sentenze

della Corte di giustizia europea riferite all'Italia, anche norme di delega i cui criteri direttivi sono chiaramente e puntigliosamente definiti. Pur prendendo atto del consenso di fondo circa il ruolo sostitutivo dello Stato laddove le Regioni non procedano al recepimento della normativa comunitaria, appare indispensabile modificare l'impostazione dello strumento legge comunitaria per adeguarlo alla nuova ripartizione di competenze definita a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione. Dichiarando il voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge in esame ed auspicando una sollecita presentazione della legge comunitaria per il 2002, ribadisce la convinta adesione del suo Gruppo ad un processo di unificazione dell'Europa al quale l'Italia possa partecipare attivamente e senza complessi di inferiorità. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN*).

BRIGNONE (*LNP*). Condividendo l'intervento del senatore Zanoletti, in dissenso dal Gruppo, annuncia la propria astensione.

BOLDI (*LNP*). Si asterrà, condividendo le considerazioni svolte dal senatore Zanoletti.

MENARDI (*AN*). Associandosi all'intervento del senatore Zanoletti, annuncia la propria astensione in dissenso dal Gruppo.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Annuncia la propria astensione in dissenso dal Gruppo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 816 nel suo complesso, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Con l'approvazione del disegno di legge n. 816 si intende esaurita la discussione della Relazione all'ordine del giorno.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(814) ZANOLETTI. – *Nuove norme in favore dei minorati uditivi (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento) (Relazione orale)*

ZANOLETTI (*CCD-CDU:BF*). Chiede un rinvio della discussione del disegno di legge, non avendo l'11ª Commissione permanente potuto concluderne l'esame.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge:

(627) Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470

PELLICINI, *relatore*. Il provvedimento richiede un coordinamento con la legge che regola l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, approvata successivamente all'esame svolto dalla 3^a Commissione, in quanto tale legge prevede l'alternativa tra il voto per corrispondenza e il voto in Italia. A tal fine intende presentare degli emendamenti e, considerato che la 5^a Commissione permanente non ha ancora espresso il parere sul testo, chiede alla Presidenza un rinvio della discussione dell'articolato.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Il Governo è in piena sintonia con il relatore e con gli emendamenti che quest'ultimo intende presentare. È pertanto favorevole ad un rinvio dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). Annuncia il voto favorevole sul provvedimento in esame, che anche grazie all'ausilio degli strumenti informatici consentirà una migliore conoscenza della situazione dei cittadini italiani residenti all'estero, necessaria a rendere effettivo l'esercizio del loro diritto di voto. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Si dichiara favorevole al provvedimento in esame, che consentirà una celere revisione dei dati delle anagrafi consolari. Concorda inoltre con le considerazioni del relatore, in quanto è necessario rendere coerente il testo con la recente normativa sul voto per corrispondenza. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PELLICINI, *relatore*. Ringrazia i senatori intervenuti per il consenso espresso; il rinvio del provvedimento consentirà la formalizzazione degli emendamenti annunciati.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Tenendo ferma la necessità della modifica del testo, si riserva di intervenire una volta pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente.

AZZOLLINI (FI). In qualità di Presidente della 5^a Commissione permanente si scusa con la Presidenza per la mancata presentazione dei pareri sul disegno di legge in esame e sul successivo n. 761. Ciò è stato dovuto al lavoro serrato che ha visto impegnata la Commissione su provvedimenti molto importanti anche all'esame delle Commissioni di merito.

PRESIDENTE. Prendendo atto delle dichiarazioni del senatore Az-zollini, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 627.

Discussione del disegno di legge:

(761) Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica

PRESIDENTE. Poiché il senatore Valditara si rimette alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

TESSITORE (DS-U). La contrarietà al disegno di legge è motivata dalla eterogeneità e dalla provvisorietà dei suoi contenuti, mentre la scuola avrebbe bisogno di un indirizzo chiaro e coerente e non certamente di una serie di provvedimenti tampone a volte in contraddizione tra loro. È inoltre criticabile la proroga di ulteriori dodici mesi per l'adeguamento alla riforma universitaria che snatura i principi cui dovrebbe ispirarsi il corretto esercizio dell'autonomia universitaria. Dà atto alla Commissione di aver corretto il provvedimento in alcuni punti e auspica che l'Assemblea possa ulteriormente migliorarlo, in particolare approvando l'emendamento che tutela l'autonomia degli Statuti universitari. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

SOLIANI (Mar-DL-U). Il provvedimento reca un insieme di norme parziali e frammentarie, che non vengono inserite in un quadro generale e il cui unico motivo di urgenza risiede nella necessità di evitare la perdita di finanziamenti già stanziati. Contiene inoltre una norma che frena la riforma dell'università, assolutamente in linea con la politica del Governo, che in questi mesi si è limitato a rallentare le riforme già elaborate mettendo il sistema scolastico in uno stato di completa incertezza, senza elaborare interventi in positivo all'interno di un contesto coerente. È preoccupante inoltre che il Governo abbia chiesto una delega per la riforma degli organi di rappresentanza, che invece richiede una approfondita discussione politica. Il Ministro deve chiarire in Parlamento la propria posizione sui problemi di fondo del sistema scolastico, della quale finora si percepisce soltanto il favore verso una strisciante privatizzazione e aziendalizzazione della scuola.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

COMPAGNA (*CCD-CDU:BF*). Critica l'impostazione dell'intervento della senatrice Soliani, poiché il disegno di legge presenta contenuti specifici e diversificati e non attiene alla politica generale del Governo sull'istruzione e la ricerca. Nel corso dell'esame in Commissione, grazie anche all'apporto del senatore diessino Tessitore, nonché del relatore e del rappresentante del Governo, il testo è stato migliorato, con l'eliminazione di ogni riferimento nominale a specifici enti di ricerca; resta ora da risolvere in Assemblea la questione attinente al termine della proroga del CUN, se all'aprile 2003 o alla fine dell'anno accademico. Preannuncia fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI*).

BRIGNONE (*LNP*). Il provvedimento persegue con ciascuno dei cinque articoli di cui si compone specifiche finalità e quindi sono strumentali le argomentazioni critiche dell'opposizione relative alla politica per la scuola e l'università del Governo Berlusconi. Peraltro, alcune di tali norme sono state soppresse per l'intervenuta approvazione di ulteriori provvedimenti, come il decreto-legge n. 411 del 2001, già convertito nella legge n. 463 del 31 dicembre 2001, per la proroga degli organi collegiali scolastici. Fa presente infine che il contenuto dell'emendamento 5.2 era già stato proposto dal senatore Besostri nella scorsa legislatura, sotto forma di ordine del giorno, che era stato accolto come raccomandazione dal Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VALDITARA, *relatore*. Dopo l'emanazione del decreto-legge n. 411 del 2001 che ha giustificato la soppressione dell'articolo 1 del testo originario approvata in Commissione, si propone ora la soppressione anche dell'attuale articolo 1, pure codificato in quella sede, in quanto l'autorizzazione di spesa agli enti di ricerca è già stata approvata. Ferme restando, quindi, le altre norme concernenti il finanziamento della ricerca e la proprietà dei brevetti per le invenzioni industriali, secondo lo spirito della legge n. 383 del 2001, richiama la proroga del termine del CUN, di cui all'articolo 5, che renderà più flessibile l'applicazione della nuova normativa concernente l'ordinamento universitario.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Confermando l'impegno del Governo sulle riforme che sono già state avviate, richiama a sua volta l'approvazione di decreti-legge o l'inserimento di disposizioni nel cosiddetto collegato ordinamentale, per deli-

mitare l'oggetto del provvedimento, che non ha alcuna ambizione di organicità nella materia e che tuttavia, con un emendamento aggiuntivo all'articolo 5, destinerà 75 milioni di euro per il risanamento delle situazioni debitorie delle università. Rinvia infine ad un confronto con il ministro Moratti l'approfondimento sui temi di carattere generale. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Essendo inoltre esauriti o rinviati tutti gli argomenti all'ordine del giorno, sconvoca la seduta pomeridiana.

Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 gennaio.

La seduta termina alle ore 12,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Guzzanti, Lauro, Mantica, Minardo, Saporito, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Zorzoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Pellicini, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Borea, Caruso Antonino, Dalla Chiesa, Giuliano, Maritati e Ziccone, per sopralluoghi in Toscana e in Lombardia per il controllo del funzionamento del sistema carcerario; Pastore, per partecipare alla cerimonia per il «Dies memoriae» a Palazzo Marini di Roma.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(816) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2001 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee su:

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2000)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 816

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 816, già approvato dalla Camera dei deputati, e del Documento LXXXVII, n. 1.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 39.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione dell'articolo 40.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Do ora lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti 19.0.100 (testo 2) e 40.0.17 (testo 2), con le seguenti osservazioni riferite all'emendamento da ultimo richiamato: il termine del 31 marzo 2001 dovrebbe essere riferito all'anno 2002; sarebbe opportuno specificare l'Amministrazione presso cui deve essere istituita la banca dati centrale».

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 40 e di un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 40.0.1 (con il quale si propone un articolo aggiuntivo che reca: «Criteri specifici di delega legislativa per l'attuazione della direttiva 99/42/CE che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche»), ho notizie secondo cui il Consiglio dei ministri, già domani, attiverrebbe le procedure per recepirne il contenuto. Pertanto, se dal Governo mi giungono conferme in tal senso, potrei ritirare l'emendamento.

L'emendamento 40.0.3, anch'esso a mia firma, è volto ad assicurare una piena, integrale, organica attuazione della direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996, che è stata in parte attuata con decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372.

Per quanto concerne l'emendamento 40.0.11, esso si rende necessario allo scopo di conformare l'ordinamento italiano alla recente sentenza della Corte comunitaria pronunciata il 29 maggio 2001 nella causa C-263/99.

In particolare, si tende a modificare l'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n. 264, recante la disciplina dell'attività di consulenza per la libera circolazione dei mezzi di trasporto, per garantire l'effettiva libertà di prestazione di servizi da parte di un soggetto comunitario che eserciti regolarmente nel proprio Paese e che sia chiamato a svolgere attività di consulenza anche in Italia.

L'emendamento 40.0.12 mira ad assicurare un più corretto e completo adeguamento del diritto interno alla normativa comunitaria. In particolare, si rende necessario prevedere che per il conseguimento della patente A non può assumere rilevanza il possesso di altra patente, contrariamente a quanto previsto da una circolare del Ministero dei trasporti seppure nel pieno rispetto della direttiva 91/439/CE. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare attenzione. Si sentono più chiaramente i vostri commenti che non le parole del relatore.

BASILE, *relatore*. L'ultimo emendamento da me presentato, il 40.0.17 (testo 2), introduce un articolo recante: «Modifica al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540 in materia di etichettatura dei medicinali per uso umano», allo scopo di completare e, quindi, rideterminare la disciplina sulla numerazione delle confezioni dei medicinali prevista dal comma 14 dell'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che verrebbe soppresso.

Come è noto, la normativa richiamata aveva previsto che con decreto del Ministro della sanità fossero stabiliti i requisiti tecnici e le modalità per l'adozione, entro il 31 marzo 2001, della numerazione progressiva, per singola confezione, dei bollini autoadesivi a lettura automatica dei medicinali prescrivibili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, disponendo, inoltre, l'obbligo di adozione dei nuovi bollini numerati a partire

dal sesto mese successivo alla data di pubblicazione del decreto ministeriale.

Con la stessa decorrenza, i produttori, i depositari e i grossisti sarebbero stati obbligati a mantenere memoria nei propri archivi del numero identificativo di ciascuno dei pezzi usciti e della destinazione di questi, mentre i farmacisti, unitamente ai depositari e ai grossisti, avrebbero dovuto mantenere memoria nei propri archivi del numero identificativo di ciascuno dei pezzi entrati e della loro provenienza.

Si rileva l'insufficienza della predetta norma legislativa rispetto allo scopo, cui mirava il legislatore, di realizzare un agevole sistema di rintracciabilità di tutte le confezioni di medicinali in commercio. A tal fine, la norma istituisce una banca dati centrale con il compito di monitorare e raccogliere tutti i dati forniti da depositari, grossisti, farmacisti e centri sanitari relativi ai movimenti delle singole confezioni dei prodotti medicinali.

È anche demandata al Ministro della salute l'emanazione di un decreto per la determinazione delle modalità di funzionamento e di accesso alla suddetta banca dati. Tale previsione ha lo scopo di poter condurre a regime, a partire dal 1° gennaio 2003, l'obbligo di dotare le confezioni medicinali messe in commercio di bollini conformi a quanto previsto dalle disposizioni in questione.

PRESIDENTE. Il Ministro ha udito la sollecitazione testè avanzata dal relatore?

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 40.0.1 e 40.0.2, identici, raccogliendo l'indicazione del relatore riteniamo che sia opportuno inserirne il contenuto in un decreto di attuazione più organico e quindi, per evitare sovrapposizioni ed incertezze interpretative, sarebbe bene che fossero ritirati.

In merito all'emendamento 40.0.10, mi sembra che sia già assorbito dall'emendamento 40.0.8, per cui l'approvazione di quest'ultimo finirebbe con il precluderne la votazione.

Segnalo l'importanza dell'emendamento 40.0.11, perché al riguardo abbiamo una sentenza della Corte di giustizia del 29 maggio 2001 che ci obbliga ad un immediato e puntuale adempimento.

Per quanto concerne l'emendamento 40.0.12, siccome il Governo ha riaperto i termini della delega per la riforma del codice della strada, credo che la materia troverebbe una più organica collocazione in quella sede.

Per il resto, mi associo a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 40.0.1, identico al 40.0.2, che parimenti auspico venga ritirato.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 40.0.4, identico all'emendamento 40.0.3 da me presentato.

Il parere è favorevole anche sull'emendamento 40.0.5, perché si tratta di una proposta modificativa diretta ad assicurare il recepimento della direttiva 2001/77/CE, relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

PRESIDENTE. Ricordo al relatore che – se lo ritiene – può anche semplicemente esprimere un parere favorevole o contrario, senza motivarlo.

BASILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 40.0.5, 40.0.6, 40.0.7, 40.0.8 e 40.0.9.

Sull'emendamento 40.0.10 è già stato avanzato un invito al ritiro, cui mi associo.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 40.0.10, nonché l'ordine del giorno G2.

BASILE, *relatore*. A mia volta, accolgo l'invito rivoltomi dal Governo e ritiro l'emendamento 40.0.12.

Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 40.0.13, 40.0.14, 40.0.15, 40.0.16 e 40.0.18.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 40.0.1 è stato ritirato; l'emendamento 40.0.2, identico, si intende ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.3, presentato dal relatore, identico all'emendamento 40.0.4, presentato dal senatore Girfatti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.5, presentato dal Governo,

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.0.6.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, qui si svela un affare, cari colleghi.

L'Unione europea non consente che i rifiuti vengano utilizzati come fonte per l'energia rinnovabile e questo emendamento è predisposto solo allo scopo di consentire che i rifiuti vengano impiegati ovunque nel nostro Paese per realizzare inceneritori e per produrre energia.

Ciò comporta l'abbandono di tutte le politiche virtuose che l'Unione europea ci impone per il recupero dei materiali che vengono invece scartati, con un bilancio che sarà comunque negativo. In ogni caso, questo è contrario alle politiche europee.

Nel nostro Paese si vuole realizzare un grande affare, mettendo insieme gli interessi di chi può vendere l'energia con quelli di chi non intende preoccuparsi del riciclo dei rifiuti e del recupero dei materiali.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, a quale emendamento si sta riferendo?

TURRONI (*Verdi-U*). All'emendamento 40.0.5.

PRESIDENTE. È stato già posto in votazione.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, la sua velocità è ben nota. Nonostante l'emendamento sia stato già votato, intendo comunque esprimere delle considerazioni al riguardo.

PRESIDENTE. A beneficio dei posteri!

TURRONI (*Verdi-U*). Non parlo per i posteri, signor Presidente, perché questa norma – e ne sono contento – incontrerà l'opposizione dell'Unione europea.

Nella seduta di ieri pomeriggio il collega Magnalbò ha sostenuto, in relazione alla cioccolata, che non potevano essere introdotte specificazioni di qualità perché saremmo incorsi in una procedura di infrazione della normativa comunitaria. In questo caso l'infrazione è manifesta, ma qui non si tratta di difendere qualche prodotto di qualità o qualche impresa che produce beni di ottimo livello, bensì di difendere le prerogative delle nostre amministrazioni, il nostro territorio, una politica volta al recupero dei rifiuti ai fini di un impiego ottimale delle risorse, considerato che esse sono limitate ed è necessario conservarle.

Pensiamo alle plastiche: sono stati formati consorzi e poste in essere iniziative e sperimentazioni per recuperare questo tipo di materiale. Ebbene, alla lettera *e*) dell'emendamento governativo figura la dizione «compresa la frazione non biodegradabile». Altro che recupero e riciclaggio! Altro che Corepla! Si sta affossando una politica alla quale ci ha indotto l'Unione europea, signor Ministro. È stato fatto ieri, ad esempio, quando non avete voluto accogliere l'emendamento sulla rottamazione delle automobili.

Signor Ministro, lei è stato in Romagna e conosce la realtà di Gambettola, dove non si tratta soltanto di recuperare ferro o altri tipi di metallo, come vogliono le società produttrici di automobili interessate alla frantumazione perché l'Europa richiama alla responsabilità del ciclo del prodotto e della sua «morte». Si tratta invece dell'uccisione di quelle piccole aziende che, riciclando e rigenerando materiali – gli assi, i cambi e i

differenziali – consentono ad altre piccole imprese di produrre macchine agricole, svolgendo in tal modo un'attività che va ben al di là del semplice recupero dei materiali.

Ieri non si è voluto accogliere il nostro emendamento; conseguentemente avete colpito un settore molto vasto, capace di crescita virtuosa e autonoma, e avete favorito le grandi aziende produttrici di automobili e di camion che, diventando responsabili della riconsegna dei veicoli da rottamare, avranno interesse a soffocare questo settore, procedendo alla frantumazione delle vetture e ricavando esclusivamente il metallo.

Ho parlato ieri di politica doppia, tripla, quando si tratta di rifiuti. In questo caso si fanno fare gli affari contrariamente alle direttive comunitarie e alle politiche di recupero, di riciclo, che sono state messe in piedi in tante città italiane, insegnando ai giovani, alle famiglie, a recuperare la carta, la plastica, a non buttare via nulla, a fare il *compost* dai rifiuti organici e così via. Ebbene, noi adesso, per seguire gli interessi volgari di qualche affarista legato al mondo dei rifiuti (dobbiamo nominare di nuovo una Commissione che si occupi proprio del malaffare che prospera in tale settore), con la storia delle fonti rinnovabili, andiamo a portare acqua a questo mulino.

Signor Ministro, il nostro atteggiamento sul disegno di legge in esame cambia dopo la discussione di ieri e dopo questo emendamento; cambia colpevolmente perché riconosciamo – quindi ritiro le affermazioni fatte ieri a favore del provvedimento – che alla base, ancora una volta, non vi è il tentativo di recepire, con un indirizzo positivo, tutto quello che l'Europa ci indica come strada virtuosa affinché il nostro Paese, soprattutto in materia di rifiuti, diventi adeguato alla civiltà dell'Europa intera.

Notiamo, invece, che a fondamento di queste norme vi è l'elusione delle indicazioni europee e il sostegno del mondo degli affari legato ai rifiuti; il mondo degli affari peggiore presente nel nostro Paese, tant'è vero che abbiamo istituito una Commissione d'inchiesta per indagare appunto sul malaffare, sulla malavita che prospera sui rifiuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per fornire alcune precisazioni il ministro Buttiglione. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. A ogni giorno basta la sua pena, senatore Turroni, e non interverrò sulla parte del suo intervento relativa alla giornata di ieri.

Per quanto riguarda la giornata odierna, mi pare che la critica si appunti sull'emendamento 40.0.5, ed esclusivamente sulla lettera e), che recita: «includere, tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili, i rifiuti, ivi compresa la frazione non biodegradabile». A me sembra difficile negare che i rifiuti siano una realtà che continuamente si riproduce nella nostra società e quindi siano una fonte rinnovabile.

Vorrei rassicurare il senatore Turroni sul fatto che quando diciamo che i rifiuti possono essere utilizzati per la produzione di energia non aboliamo la legislazione italiana che giustamente dispone che certi rifiuti sono esclusi dalla produzione di energia in quanto la loro utilizzazione può danneggiare l'ambiente o la salute umana. Noi non abrogiamo la legislazione esistente: in conformità alla normativa europea, ci riferiamo semplicemente a quei tipi di rifiuti che sono tranquillamente utilizzabili per queste finalità.

Lo studio sulle biomasse per la produzione di energia a partire dalle stesse (lo dico a titolo esemplificativo, non si tratta di un'elencazione tassativa) non presenta alcuna controindicazione dal punto di vista della salute, né della tutela dell'ambiente. Certamente questa disposizione non innova alcuna normativa in materia di salute.

Se la norma non le sembrasse sufficientemente chiara, e considerato che i termini per la presentazione di emendamenti è scaduto, faccio presente che il Governo è pronto ad impegnarsi su un ordine del giorno che garantisca che la disposizione verrà attuata con il massimo rigore a protezione della salute.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 40.0.6, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.7, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.8, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.9, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 40.0.10 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.11, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 40.0.12 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.13, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.14, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.15, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.16, presentato dal Governo.

È approvato.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 40.0.17 (testo 2), do lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente:

«La Commissione, esaminato l'emendamento al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo rilevando che la competenza normativa secondaria attribuita al Ministro della salute ivi prevista è funzionale alla necessità di una disciplina uniforme di funzione attribuite al Servizio sanitario nazionale tramite, peraltro, la realizzazione di una banca dati centrali, la cui disciplina rientra fra le competenze esclusive dello Stato (articolo 117, comma 2, lettere *i* ed *r*, della Costituzione)».

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 40.0.17 (testo 2).

BASILE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei aggiungere una breve integrazione al testo dell'emendamento 40.0.17. Al terzo periodo, dopo le parole «È istituita», sono aggiunte le altre «presso il Ministero della salute».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 40.0.17 (testo 3), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 40.0.18 (già 1.102), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 19.0.100 (testo 2), tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 19, accantonato nel corso della seduta di ieri.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.100 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Do ora lettura della seguente proposta di coordinamento, presentata dal relatore:

«All'articolo 1, comma 1, nell'allegato B richiamato, apportare le seguenti modifiche:

1) dopo la direttiva 94/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, inserire la seguente:

"96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento";

(la modifica è conseguente all'approvazione dell'emendamento 40.0.3)

2) dopo la direttiva 2001/65 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, inserire la seguente:

"2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili";

(la modifica è conseguente all'approvazione dell'emendamento 40.0.5)

3) dopo la direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 maggio 2000, sopprimere la seguente:

"2000/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, che modifica la direttiva 2000/12/CE relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e del suo esercizio";

(modifica conseguente all'approvazione degli emendamenti 40.0.8 e 40.0.9)

4) dopo la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, sopprimere la seguente:

"2000/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica."

(modifica conseguente all'approvazione degli emendamenti 40.0.8 e 40.0.9).

5) dopo la direttiva 1994/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, inserire la seguente:

"1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti."

(*modifica conseguente all'approvazione dell'emendamento 40.0.18 (già em. 1.102)*).

All'articolo 2, comma 1, lettera *b*), sopprimere le parole da: ", fatte salve" fino alla fine della lettera».

Poiché non si fanno osservazioni, la proposta di coordinamento si intende accolta.

Passiamo, pertanto, alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, con l'intervento effettuato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento, credo di aver messo bene in evidenza le motivazioni che spingono Rifondazione Comunista ad esprimere un voto contrario all'approvazione della legge comunitaria 2001, Atto Senato n. 816, e alla relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Tuttavia, consentitemi di aggiungere ulteriori, seppure brevi, considerazioni in merito. Premetto che l'entrata in vigore della moneta unica europea è una grande idea, ma è stata anche un'occasione sprecata. Mi spiego in modo più chiaro. All'insegna del messaggio pubblicitario che cambiano i soldi e non cambia la vita, propinatoci nei programmi televisivi quotidianamente e in modo martellante, è passato un messaggio rassicurante per indurci a familiarizzare con l'euro e per dire che continueremo a vivere come prima.

Allora su che cosa dovrebbe basarsi una qualche riconoscibile voglia d'Europa? Solo sull'euro? Ed il resto? Il resto ha un senso molto chiaro: una grande occasione sprecata, una opportunità culturale, prima che politica, che continua il suo percorso di non essere l'Europa, come ricordavo nella seduta di ieri mattina.

Nonostante tutto, l'Europa era e resta una grande idea. L'aveva intuito diversi secoli fa una grande figura come Federico II di Svevia, l'imperatore cresciuto a cavallo tra cultura mediterranea e civiltà nordica, che forse avrebbe potuto cambiare il corso della storia del vecchio continente se non avesse incontrato sulla sua strada i comuni lombardi appoggiati dal Papa.

L'aveva malamente capito, ai primi del XIX secolo, Napoleone Bonaparte, il quale si cimentò in un tentativo di unificazione autoritaria segnata da una guerra endemica e sanguinosa.

Ma, soprattutto, lo aveva affermato il nuovo protagonista della modernità, il movimento operaio, che si concepì internazionalista, cosmopolita, continentale fin dal suo nascere, portatore di una proposta di società che implicava il superamento delle barriere e degli egoismi nazionali delle grandi potenze e quindi in un senso preciso, portatore dell'idea di una nuova Europa, capace di rifiutare la guerra e ogni forma di oppressione neocoloniale e neoimperiale.

Signor Ministro, di tutto questo il provvedimento legislativo non parla, anzi nel Paese vi sono segnali inequivocabili di uno scontro in atto anche all'interno del Governo borghese di classe, evidenziato dalle dimissioni del ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero, e dall'assunzione *ad interim* della direzione del Ministero da parte del presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi. Segnali ben sintetizzati dalla posizione del presidente onorario della FIAT, preoccupato del buon andamento del processo di integrazione europea; evidentemente alla FIAT non sono piaciute le decisioni del Governo in materia di Airbus militare. Sappiamo che è una rottura al momento solo simbolica; difficilmente la FIAT rinuncerà a sovvenzioni statali o a provvedimenti come la soppressione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Non c'è dubbio che l'euroscetticismo di Berlusconi ha prodotto un reale isolamento dell'Italia e una possibile marginalizzazione dal processo di unificazione, che vede capitoli scottanti, come la creazione della difesa comune, l'elaborazione di una Costituzione continentale e, soprattutto, il delicato progetto di allargamento ad Est.

Siamo convinti che oggi l'Europa è ad un bivio: da un lato, c'è la strada della subalternità al modello sociale e culturale del liberismo imperante, più o meno temperato, ma inevitabilmente vincente e, quindi, al modello dell'America di Bush; dall'altro lato, la riconquista di un'autonomia politica e culturale, che parta dal «no» alla guerra e rivitalizzi il ruolo dell'Europa come garante del dialogo fra culture, civiltà e religioni, propulsore di un nuovo modello sociale, ritrovando, appunto, nel suo passato, nella sua storia, nella storia del suo movimento operaio, come ricordavo, tutte le possibilità di una rinascita fondata sulla solidarietà, sulla democrazia e su un'economia sociale. Va da sé che noi ci battiamo per questa seconda ipotesi e soluzione.

Signor Presidente, anche dal dibattito sugli emendamenti non è apparso nulla di quanto ricordato e così pure dalle repliche del relatore e del Ministro per le politiche comunitarie. Non poteva che essere così. Tra l'altro, il provvedimento è stato elaborato dal precedente Governo di centro-sinistra e solo rimaneggiato, in peggio, da questo.

Pertanto, i senatori di Rifondazione Comunista, nel confermare un giudizio fortemente negativo, esprimeranno un voto contrario.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Margherita – L'Ulivo al complesso della legge comunitaria e il nostro giudizio positivo sulla relazione che fa riferimento alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Nel corso del dibattito anche altri colleghi hanno notato che probabilmente alcune norme saranno oggetto di interlocuzione da parte dell'Unione europea. Voglio ribadirlo anche in questa dichiarazione di voto per le motivazioni che ho già espresso in discussione generale: non si dica poi che l'Europa è il «marito cattivo», come sosteneva nella sua pur arguta replica il ministro Buttiglione. Evidentemente si sa già che è importante saper dare una risposta all'Unione europea.

Il nostro voto positivo nasce dalla considerazione che questi due documenti di fatto nascono per volontà del Governo dell'Ulivo, anche se integrati, e conservano l'impianto europeo che la legislatura precedente aveva sostenuto.

Con questo voto noi intendiamo confermare, come Margherita e come Ulivo, il nostro impegno a lavorare in Europa non per spirito *bipartisan* - non è questo che ci interessa - ma perché come parlamentari italiani riteniamo di dover svolgere un ruolo preciso, nella trasparenza e rappresentanza dei nostri cittadini, anche all'interno delle istituzioni europee.

Il voto favorevole comprende anche alcune deleghe che normalmente l'opposizione non concede con favore. Ho già ricordato e chiesto in discussione generale - e lo ribadisco in sede di dichiarazione di voto - che nella relazione annuale del Governo venga introdotto un nuovo capitolo relativo ai rapporti tra Parlamento e Governo su quanto quest'ultimo fa in merito agli ordini del giorno e alle deleghe che il Parlamento gli attribuisce in materia europea. Ritengo sia un capitolo importante indipendentemente dal nostro ruolo di opposizione.

Alcune delle integrazioni che sono state introdotte hanno notevole rilevanza (mi riferisco a quelle relative alla riforma in senso federalista della Repubblica, secondo quanto confermato dal *referendum* popolare). Certamente, anche se in questa fase non è stato fatto tutto ciò che era necessario per adeguare puntualmente la legge comunitaria al nuovo federalismo, e credo che ci sia ancora molto da fare.

Nella relazione annuale occorre aggiungere in particolare un capitolo che riguarda il modo e le forme attraverso cui le regioni partecipano al recepimento delle normative dell'Unione, non perché il Parlamento voglia esercitare un ruolo di controllo, ma perché ci sia un organismo rappresentativo che manifesti una visione di sintesi del nostro essere italiani in Europa.

Inoltre, anche la legge comunitaria dovrà essere modificata in funzione delle nuove disposizioni. Abbiamo già verificato - ed è stato anche sottolineato in discussione generale - come il centro-destra abbia rinunciato a cancellare dalla riforma federalista l'inserimento dell'Europa tra le fonti normative a cui devono far riferimento le regioni. È un passo in avanti rispetto alla linea della Lega Nord, che non possiamo che con-

dividere. Ovviamente è soltanto un primo passo, avremo poi modo di vedere cosa comporterà, dal punto di vista pratico, tale misura.

Per noi è importante che già dall'impostazione della prossima legge comunitaria sia data attuazione al nuovo Titolo V della seconda parte della Costituzione, in particolare per quanto riguarda il nuovo articolo 117 che ha riformulato lo schema di distribuzione delle competenze tra Stato e regioni, capovolgendo il principio della residualità delle competenze e demandando di fatto alle regioni la potestà legislativa in tutte le materie non espressamente oggetto di specifica menzione.

Poiché molte delle direttive da recepire rientrano nelle materie di competenza esclusiva o concorrente regionale, si pone dunque il problema di come nella legge comunitaria questo tipo di attività possa essere ricompresa.

La partecipazione delle regioni è importante perché pensiamo e siamo convinti che l'Europa è la nostra casa, è la nostra esistenza. Nella nostra esperienza l'Europa non è un problema, come non è un problema la nostra famiglia. Lo è probabilmente per il ministro Buttiglione che, per il modo in cui ha paragonato Italia e Europa a moglie e marito, avvalora l'idea di una gerarchizzazione che è l'esatto contrario dello spirito comunitario. È chi non si sente europeo che considera l'Europa un problema.

Non è certo un euroconcreto, ma un euroscettico chi fa apparire l'Europa come un insieme di problemi, che magari egli stesso ha creato. Non è stato, ad esempio, gradevole lo spettacolo di un Presidente del Consiglio, il nostro, che da Laeken trasmette all'opinione pubblica il messaggio di un mercanteggiamento di nazionalismi; di un Presidente del Consiglio, sempre il nostro, che lancia una candidatura, quella di Giuliano Amato, e poi la lascia cadere perché non ha ragioni sufficienti per sostenerla e che non ha costruito un sistema tale da consentire a Parma di diventare la sede dell'Autorità alimentare europea.

Sono queste alcune delle questioni che fanno la differenza tra coloro che si sentono europei e coloro che, invece, competono in Europa. Il messaggio che è arrivato da Laeken da parte del Governo è negativo.

Noi non crediamo che sia questo lo spirito con cui affrontare le cose. Laeken è stato importante; mi riferisco, in modo particolare, alla decisione di istituire la Convenzione. Se pensiamo che solo alcuni mesi prima questo tema non era scontato, dobbiamo rilevare, questo sì, un grande successo del Parlamento italiano, perché la dichiarazione di Laeken comprende gran parte di quanto questo Senato ha indicato nella discussione preliminare al Consiglio europeo di Laeken.

Ho detto della Convenzione. Si stanno in questo momento indicando le persone che rappresenteranno il nostro Paese in quella sede. A coloro che riceveranno questo incarico vanno gli auguri del Gruppo della Margherita del Senato.

Credo si debba comunque fare un passo in più; penso che il Parlamento si debba attrezzare per accompagnare i lavori della Convenzione europea. Nell'indagine conoscitiva che vede riunite sia le Giunte per gli affari europei sia le Commissioni esteri di Camera e Senato, tutti i rappresentanti italiani della Convenzione, non solo i nostri tre rappresentanti di-

retti, ma anche i rappresentanti italiani inviati dal Parlamento europeo, potrebbero e dovrebbero – insisto sul verbo dovere – avere un'interlocuzione con il Parlamento italiano, di modo che, attraverso un simile istituto, i cittadini si sentano rappresentati.

È con questo impegno dunque che noi stiamo in Europa, con l'idea di essere italiani e parlamentari italiani in Europa. Ci auguriamo che, anche attraverso l'attività della Convenzione, potremo aiutare i nostri cittadini a sentirsi tali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, ritorna sempre lo stucchevole problema se il centro-destra sia favorevole o non favorevole all'Europa. Penso di aver ben chiarito ieri la posizione sia della Casa delle Libertà sia di Alleanza Nazionale e mi pare che notevoli riscontri sotto il profilo positivo vi siano sia in ambito nazionale, che europeo, che internazionale. Quindi, non vale nemmeno più la pena di riprendere questo argomento, che è diventato solamente uno dei soliti motivi di pre o post campagna elettorale da parte della sinistra, la quale – come afferma il suo *leader* D'Alema – non ha programmi da portare avanti e allora deve «intignare» solamente sulle storie personali dei contro-*leader*.

Vi è stato in quest'Aula un dotto riferimento del senatore Malentacchi su quella che fu l'Europa fin dall'inizio. Lui ha parlato dell'Europa napoleonica, che ha definito come nata sotto una spinta autoritaria accentratrice e che poi ovviamente si è disgregata non appena il peso della potenza napoleonica è venuto meno.

Ma l'Europa, senatore Malentacchi, risale a una fase ancora precedente: all'epoca post-romana, ai tempi di Carlo Magno, che fu il primo a delineare la figura dell'Europa, una specie di federalismo imposto dall'alto. Anche allora l'Europa si disgregò in vari Stati non appena il potere di Carlo Magno venne meno ed i suoi figli si divisero l'impero. Tuttavia, egli una traccia la lasciò perché in realtà fino al 1860 la nostra Europa è rimasta quella che Carlo Magno aveva disegnato e anche gli Stati nel 1860 erano quelli che erano venuti fuori da quella costruzione.

Successivamente Carlo V rappresentò un esempio inverso rispetto all'Europa di oggi, perché tentò di costruire un grande impero territoriale attraverso una potenza politica ma non riuscì a costruire un potere finanziario, perché dall'inizio alla fine dovette ricorrere a banche, usurai, a creditori e a indebitarsi; quindi, non poté portare avanti quel grandioso progetto europeo che miseramente fallì per i creditori. Di Napoleone abbiamo già parlato.

Oggi stiamo costruendo tutti quanti con convinzione una grande Europa, che è partita sotto il profilo finanziario e sta andando avanti sotto il profilo politico: un grande progetto politico che fa riferimento alla Costituzione europea.

Proprio in questi giorni noi di Alleanza Nazionale possiamo portare a vanto il fatto che il nostro *leader* sia stato indicato come uno di coloro che parteciperanno a questo grande procedimento e che sarà uno dei padri della Costituzione europea. Noi di Alleanza Nazionale, che siamo europeisti, ci attendiamo da Fini una grande opera sotto questo profilo; una grande opera da portare avanti in sintonia con tutti gli altri personaggi che sono stati espressi dall'Italia, indubbiamente anch'essi di grande valore e che di concerto potranno lavorare per il nostro Paese e per l'Europa intera.

Una grande attenzione, sempre per essere europeisti, noi di Alleanza Nazionale prestiamo a quell'organizzazione importantissima che si chiama Europol e che proprio pochi giorni fa insieme al Comitato di Schengen siamo andati a visitare all'Aja. Europol è un'organizzazione importante e colgo l'occasione per dire che, mentre in Europa essa è una grande realtà di coordinamento, in Italia l'Une, che sarebbe il terminale italiano di quest'organizzazione europea, ha bisogno del nostro conforto e di essere ristrutturata per poter rispondere alle grandi esigenze attuali.

Lo stesso discorso vale per Eurojust, un grande programma che contempla il diritto penale europeo, che deve essere partorito da menti di elevata concezione e di elevato spessore perché rischiamo, creando un diritto penale europeo, di sovrapporlo a quello degli Stati membri, con interferenze che possono costituire un estremo atto di cessione di sovranità.

Dobbiamo essere molto attenti sotto questo profilo: ciò non significa non essere europeisti, ma solamente essere in sintonia con tanti e tanti Stati membri che fanno parte di questa Convenzione, i quali pure vanno con molta prudenza verso tale soluzione. Posso citare, a caso, l'Inghilterra, i Paesi del Nord e la Baviera che, ad esempio, era presente ad una delle ultime riunioni.

Alleanza Nazionale, quindi, su questa legge comunitaria che rappresenta uno dei passaggi per l'adozione delle direttive comunitarie in Italia, esprimerà un voto favorevole auspicando che questo strumento venga modernizzato, potenziato e strutturato in maniera migliore e, ancora una volta, che le istituzioni vengano modificate nel senso di poter coordinare meglio i lavori. Il ministro Buttiglione, al quale ieri abbiamo lanciato un messaggio, penserà da parte sua ad elaborarlo, ritrasmetterlo e ad aumentarlo di peso. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Alleanza Nazionale, proprio nell'ambito di una grande fede europea e rivolgendo sempre molta attenzione all'identità del nostro Paese e alle nostre origini, esprimerà il proprio voto favorevole su questo provvedimento.

COMPAGNA (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, signor Ministro, i senatori del CCD-CDU confermano il voto favorevole alla legge comuni-

taria con gli argomenti che sono stati sviluppati nella discussione generale di ieri.

Ci permettiamo in sede di dichiarazione di voto, anche alla luce delle considerazioni che prima di inoltrarci nell'esame degli emendamenti sono state svolte dal Governo, con molta sobrietà, a proposito della valutazione istituzionale e temporale dello strumento «legge comunitaria», di riprendere una considerazione, molto opportuna, portata all'attenzione dell'Aula dai colleghi della Giunta per gli affari delle comunità europee. Mi pare che tanto il presidente, senatore Greco, quanto l'estensore del parere, senatore Magnalbò, abbiano rilevato come non siano state ancora esercitate le deleghe relative all'attuazione di 14 direttive conferite dalla legge comunitaria del 2000.

Con questo non intendiamo minimamente fare un processo al Governo di centro-sinistra ma, come si evince anche dallo spirito del parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, sottolineare come forse sia più opportuno distinguere la relazione dall'articolato, per evitare che quest'ultimo acquisti un carattere troppo antologico e dispersivo. Ciò, fra l'altro, signor Ministro, ha prodotto, in termini molto agrodolci, una piccola ferita fra noi senatori del CCD-CDU di cui, in sede di dichiarazione di voto, il collega e – se me lo consente – amico, senatore Zanoletti, ricostruirà gli aspetti.

È vero anche che questo tipo di collocazione della legge comunitaria in politica istituzionale fu dovuta, ministro Buttiglione, a un suo grande predecessore: il ministro La Pergola, che fu Ministro delle politiche comunitarie dopo un'esperienza ai vertici della Corte costituzionale.

Possiamo, quindi, riconoscerci nell'auspicio da lei espresso affinché l'anno venturo, anche per rafforzare il dibattito europeo ed europeista, si possa meglio distinguere fra articolato e relazione che lo accompagna.

Ovviamente, in questa stagione, e anche in quest'Aula, tutto ciò ha rappresentato l'occasione per tornare al confronto fra europeismo e euroscetticismo. Non da oggi i senatori del CCD-CDU sono con l'europeismo, ma non condividono alcuna trivialità e tracotanza nei confronti dell'euroscetticismo.

Non ci piace una discussione italiana in cui si ragiona di euroscetticismo a colpi di citazioni di Bossi, o magari di Tremonti e di Martino, dimenticando che un grande europeista, *sir* Ralph Dahrendorf, ha pubblicato un libro che contiene una carica di europeismo molto attenuata e una carica di euroscetticismo più forte di quella espressa da alcuni suoi colleghi del Governo, signor ministro Buttiglione. Non ci piace la criminalizzazione del ministro Bossi o di chiunque altro e soprattutto non ci piace l'impostazione del dibattito europeo secondo l'eco di una scissione domestica su vicende esclusivamente nazionali e provinciali.

Il collega Magnalbò accennava prima all'obiettivo di un diritto penale europeo. Se crediamo davvero a questo obiettivo, dobbiamo percorrerlo con gradualità, con prudenza e con coerenza. Dai banchi del centro-sinistra si è molto esagerato il momento nel quale sembrava che il mi-

nistro Castelli e il ministro Scajola dovessero portare il Governo italiano a essere da solo contro gli altri 14 Paesi.

Non abbiamo mai condiviso questa preoccupazione perché era legata ad una vicenda faziosa di «politica» nazionale. Noi approviamo, signor Ministro, che questa legge rientri nello spirito di una politica *bipartisan*, nel senso che eredita molti comportamenti del Governo precedente. Al Governo precedente però rimproveriamo di avere, a proposito di prospettiva del diritto penale europeo, sacrificato tutto per obiettivi domestici: la nomina del dottor Caselli nell'eurogiustizia, sia pure con 15 voti a favore, è quanto di meno europeo, di meno europeista un Paese nell'Unione europea poteva concepire.

Ci può far piacere, sul piano delle vicende domestiche, notare come lo zelante dottor Caselli, sempre in prima linea a diffidare di ogni ipotesi di sovrapposizione del profilo di chi accusa con quello di chi giudica, voglia poi un posto per se medesimo in un organismo come l'eurogiustizia, nel quale i confini sono, per natura, sfumati. Le perplessità che il Ministro della giustizia fece allora valere non erano affatto campate in aria e bene ha fatto il Presidente del Consiglio, prima di incontrare il Presidente del Consiglio belga e esprimere il nostro assenso, a farsi carico delle preoccupazioni espresse in nome di un europeismo vero e serio da grandi uomini della cultura giuridica europea, come Giuliano Vassalli e Enzo Caianiello.

Anche alla luce di questi sentimenti, richiamando gli argomenti svolti ieri dai colleghi D'Onofrio ed Eufemi, i senatori del CCD-CDU voteranno con profonda convinzione a favore di questa legge, confermando una vocazione europea ed europeistica che, se non risale a Carlo V, è comunque abbastanza antica e non rivendica né esclusivismi né faziosità di politica interna. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole della Lega Nord-Padania sul provvedimento in esame, colgo l'occasione per evidenziare la necessità di un maggiore e più ampio dibattito parlamentare in Senato sul problema dell'integrazione europea e come il diritto comunitario sia oramai diritto interno per ciascuno Stato parte dell'accordo.

Le popolazioni del continente europeo hanno assistito all'emergere, al propagarsi, all'annientamento o alla graduale trasformazione di modelli politici, economici e sociali che hanno ceduto il passo ad organizzazioni statuali basate su principi democratici, pluralistici e liberistici. Gli Stati europei si sono quindi inseriti in un processo di allontanamento dal nazionalismo per la costruzione di un futuro comune e per risolvere pacificamente eventuali situazioni di tensione.

In questo quadro si collocano gli sforzi per la realizzazione di un vasto spazio economico aperto, senza tensioni, che diverrà l'Unione europea;

uno spazio geografico in grado di unire nel concetto di Europa popoli che per secoli e secoli si sono sovente affrontati in battaglie, che, nel creare un'impalcatura di regole giuridiche e di organismi multilaterali comuni, potesse contribuire efficacemente a garantire la pacifica convivenza dei popoli europei. Popoli, sì, con lingue e tradizioni diverse, ma accomunati da un passato storico comune, fatto non solo di guerre, ma anche di scambi commerciali, di arte, di musica, di letteratura.

Allora, ben venga una discussione *super partes* che non tenda, nel voler creare un unico soggetto economico e politico, ad appiattare le ricchezze, le peculiarità, le tradizioni delle popolazioni europee. L'Unione europea deve rappresentare il loro collante, non il loro limite. Per questa ragione, non è possibile condividere l'idea che sia giusta un'accettazione pedissequa di qualsiasi cosa abbia il timbro «Unione europea».

Poiché il dibattito sulla Costituzione europea prosegue, è opportuno anticipare le prospettive di tale processo, essendo indubbio che essa avrà ricadute sul nostro sistema costituzionale; un processo forte. Pensiamo, ad esempio, all'eventualità di una diretta operatività della legislazione comunitaria negli ordinamenti dei Paesi membri, della sua prevalenza sul diritto interno, compresi i dettati costituzionali.

Per questa ragione, evidenziato che il processo comunitario di unificazione sovranazionale prosegue, è necessario che il Governo, il Parlamento italiano e la società civile partecipino attivamente a questo processo in modo tale che gli interessi delle nostre comunità vengano presi in considerazione al momento dell'adozione, in sede europea, di quelle determinazioni che comunque le coinvolgono.

La redazione di un testo base di Costituzione dell'Unione europea, approvato prima dal Parlamento europeo e quindi dai Parlamenti nazionali, con eventuali loro proposte di modifica o integrazione, consentirebbe di pervenire ad una soluzione di compromesso fra quanti coerentemente si riferiscono ad un mandato costituente da affidare al Parlamento europeo e i sostenitori di una rigida difesa delle prerogative delle singole sovranità nazionali. La doppia approvazione del testo definitivo della Costituzione europea e la sua successiva ratifica da parte dei Parlamenti nazionali potrebbe essere il collante tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali.

Sono dell'opinione, inoltre, che l'entrata in vigore della Costituzione europea, vista la rilevanza del provvedimento e per rafforzare l'organizzazione democratica europea e la sua effettiva legittimità democratica, deve poter prevedere un meccanismo per cui, nel necessitare l'approvazione di tutti i Parlamenti nazionali, la mancata adesione di uno Stato al progetto non causi un freno al processo istituzionale di unificazione.

Per questa ragione, non deve essere dimenticato quel principio di sussidiarietà che consenta, sì, la prevalenza del diritto comunitario, ma non l'istituzionalizzazione di una realtà centralizzata sovranazionale e che permetta altresì di attuare distinte sfere di competenze dal piano sovranazionale a quello statale, e da questo al sottostante livello regionale.

In tal modo si può realizzare una Unione europea federale che garantisca il controllo di poteri statali sottostanti, la diversità delle tradizioni,

delle culture e delle realtà locali, nonché del pluralismo sociale ed assicurati un reale ravvicinamento ai cittadini delle rispettive istituzioni.

Per quanto concerne l'applicazione del principio di sussidiarietà, esso deve avvenire in collegamento con l'affermazione di un effettivo federalismo: sussidiarietà e federalismo permettono la coesistenza armonica del rapporto tra sistema sovranazionale e sistema delle autonomie locali.

Si tratta, dunque, di verificare quale interpretazione occorra dare al principio di sussidiarietà: se quella secondo la quale la sussidiarietà dovrebbe essere intesa come rimedio contro l'eccessivo potere esercitato dalla burocrazia comunitaria di Bruxelles, oppure quella che intende accrescere progressivamente le competenze del potere sovranazionale e diminuire quelle nazionali. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

ZANOLETTI (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ZANOLETTI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 816 è indubbiamente un ottimo provvedimento, come hanno sottolineato numerosi colleghi sia di maggioranza che di opposizione e come ha fatto per ultimo, a nome del mio Gruppo, il senatore Compagna.

Non voterò a favore del provvedimento in esame, in quanto dissento in merito alla formulazione dell'articolo 25, che norma l'attuazione della direttiva n. 36 del 2000 relativa ai prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana.

L'articolo 25, è vero, apporta rilevanti cambiamenti alla direttiva europea, la quale non prevede la dizione «cioccolato puro», ma semplicemente quella di «cioccolato» e non prevede la specificazione se il prodotto sia fatto con grassi vegetali diversi dal burro di cacao.

Credo che tale norma, dunque, sia chiara e distingua oggettivamente la qualità del prodotto, tutelando quindi in modo adeguato il consumatore. Tuttavia, con l'attuale formulazione, al di là delle intenzioni, si creano – a mio giudizio – due effetti negativi. Innanzitutto, si crea confusione nel consumatore italiano che, nel leggere la scritta cioccolato, intende il prodotto come ha sempre fatto in passato, ossia realizzato con burro di cacao. In secondo luogo, egli non potrebbe effettuare una distinzione tra quei prodotti che contengono solo burro di cacao e gli altri che invece sono fatti in parte con burro di cacao e in parte con grassi vegetali.

Si crea, però, una difficoltà soprattutto alla nostra industria dolciaria, la quale vanta una grande tradizione di qualità ed esporta una rilevante parte della sua produzione, che arriva quasi al 40 per cento. Ebbene, l'industria dolciaria italiana verrebbe a trovarsi in gravi ed oggettive difficoltà, in quanto nella sua produzione dovrebbe distinguere la parte destinata al mercato italiano e quella destinata invece all'esportazione.

Auspico, quindi, che il Governo riconsideri in qualche modo questa circostanza e, in particolare, mi auguro che la Camera dei deputati possa trovare il modo per riesaminare l'articolo 25.

Per questi motivi, mi astengo dalla votazione del provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Compagna*).

* VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, intervenendo ieri, a nome del mio Gruppo, sulla legge comunitaria 2001 e sulla relazione sullo stato dei rapporti tra l'Italia e l'Unione europea, ho espresso le nostre argomentazioni, convinte e forti, a favore di un processo di integrazione che prosegua il suo cammino senza incertezze e senza tentennamenti.

Nel corso del mio intervento ho stigmatizzato le posizioni espresse, e purtroppo confermate nel corso di questo dibattito, da parte di esponenti della maggioranza e del Governo che hanno dato l'idea ai nostri *partner* europei che in Italia si stanno affermando o addirittura stanno prevalendo posizioni antieuropee.

Devo dire che il provvedimento, purtroppo, è stato peggiorato a causa di alcuni emendamenti che sono stati approvati in quest'Aula, proposti dal Governo e dalla maggioranza, in particolare per quanto riguarda l'emendamento relativo al modo di trattare i rifiuti. Ciò nonostante, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo al provvedimento in discussione. Ritengo che sia più importante l'impianto complessivo delle normative che andiamo a recepire che non la valutazione su ogni singola direttiva o su ogni singola questione.

C'è però un punto che mi ha particolarmente colpito. Nel mio intervento di ieri avevo avanzato una proposta e ringrazio il relatore, senatore Basile, per averla considerata con attenzione: la proposta di organizzare in Italia una Convenzione per l'Europa. L'idea è di recepire l'invito che da Nizza l'Unione europea rivolge a tutti i Paesi membri, volto a sviluppare il coinvolgimento dei cittadini, in questo caso italiani, nel processo di costruzione dell'Europa.

L'Europa, anche a Laeken, nelle dichiarazioni importanti che sono state approvate in quel Consiglio europeo, riconosce che c'è un *deficit* democratico, che è necessario avvicinare i cittadini all'Europa e che, per farlo, è necessario coinvolgerli nel dibattito che preparerà il progetto della Convenzione e la futura Costituzione dell'Unione europea. Solo in questo modo, coinvolgendo i cittadini, sarà possibile avvicinare l'Europa agli stessi e contrastare ogni tendenza alla burocratizzazione delle strutture europee.

Quello che mi ha particolarmente colpito, onorevoli colleghi, signor Presidente, è stato che il Ministro per le politiche comunitarie non si è riferito a questa proposta. Mi ha colpito e mi ha fatto, naturalmente, pensare

male: mi sono sbagliato? Lo voglio dire ad alta voce: ho pensato che il Ministro non si fosse riferito a questa proposta non perché non l'abbia ascoltata o anche considerata, ma perché dentro di sé ha pensato che mette in difficoltà la maggioranza ed il Governo.

È chiaro che qui abbiamo ascoltato pareri e opinioni diverse sull'Europa. Ad esempio, vorrei dire al senatore Compagna che il centro-sinistra può anche aver accentuato i toni sul tema del mandato di cattura europeo, ma non ha certamente esagerato: è stato in perfetta sintonia con l'opinione pubblica di tutti gli altri Paesi. E, quanto ai modi per tradire l'Europa per ragioni domestiche, ve ne sono altri e molto più gravi.

Penso che uno di questi modi sia quello di ridurre tutta la questione importantissima della Convenzione europea semplicemente alla presenza del vice Presidente del Consiglio dei ministri all'interno di essa. In un Paese normale, questo dovrebbe essere un fatto ordinario. Se non lo è, c'è qualcosa che non va. Leggo nella rassegna stampa di oggi una serie di titoli di giornali italiani (e scelgo giornali che sono vicini anche al centro-destra), dove si parla di «lucida scelta di Fini», dove si dice «l'esame comincia», oppure «questo secondo sdoganamento non è il traguardo».

Evidentemente, se si è pensato da parte del Governo italiano che fosse un modo, questo, per legittimare in Europa un Governo, o una forza politica che ne fa parte e che è vista con diffidenza, allora si riconosce che l'Italia e la sua maggioranza di Governo non sono credibili. È già grave che si pensi di affrontare una questione di questo genere da questo punto di vista; vuol dire che c'è qualcosa che ci allontana ancora dall'Europa, un passato ed un presente di cui è bene che ci liberiamo il prima possibile. Per questo, insisto sulla nostra proposta.

Noi – ne ho parlato anche con i rappresentanti degli altri Gruppi del centro-sinistra e dell'Ulivo – ci predisponiamo a presentare in quest'Aula una risoluzione che contenga la proposta di una Convenzione italiana per l'Europa promossa dal Parlamento italiano. Una Convenzione che coinvolga le comunità regionali, le comunità locali, le associazioni, i gruppi, le organizzazioni di interesse sociale, economico, civile e politico, e dia vita ad un grande processo di partecipazione democratica alla costruzione del nuovo progetto di Unione, che è il mandato della Convenzione europea.

Non vorrei che l'idea della maggioranza fosse quella di non far nulla per riavvicinare l'Europa ai cittadini, per poter continuare a polemizzare con l'Europa dei burocrati. La vera Europa dei burocrati è l'Europa intergovernativa, è l'Europa che non rinnova le istituzioni europee, che non consente alle istituzioni elette direttamente dai cittadini europei, come il Parlamento europeo, di svolgere pienamente la propria funzione.

Chiediamo dunque alla maggioranza e al Governo di aderire alla nostra proposta. Sia chiaro però che, qualora ciò non avvenisse, la Convenzione verrà promossa dal centro-sinistra. Crediamo che il tema dell'Europa sia troppo importante per farne – utilizzo ancora la formula del senatore Compagna – un «problema domestico» (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

RUVOLO (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*Aut*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie sulla base delle motivazioni che sono già state espresse nel corso della discussione generale.

Vogliamo riaffermare il nostro attaccamento all'Europa anche se avremmo voluto dire qualcosa in più sui tempi dell'Europa, con particolare riferimento all'euroburocrazia. In molte occasioni leggi nazionali o regionali si sono arenate perché la burocrazia europea ha posto degli ostacoli. Talvolta non si comprendono neanche le ragioni di una contrapposizione nelle valutazioni espresse dagli stessi uffici che addirittura finiscono per non offrire neanche soluzioni rispetto ai provvedimenti adottati.

Signor Presidente, signor Ministro, oggi grazie a questa importante legge del Governo Berlusconi è stato dato sicuramente un forte contributo alla soluzione del problema. Noi auspichiamo che sia un primo passo per intraprendere un cammino che ci conduca realmente in Europa. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Ieri, all'inizio del mio intervento, ho chiesto al relatore e al Governo, dal momento che il termine per la presentazione degli emendamenti era già scaduto un mese fa, prima delle feste di Natale, di farsi promotori del recepimento di un'ulteriore direttiva.

Mi riferisco alla direttiva relativa alle polveri sottili che oggi stanno imponendo cambiamenti nella politica di tante regioni e città a salvaguardia della salute. Non siamo stati ascoltati, né siamo stati ascoltati quando abbiamo sollevato alcune questioni per noi assai importanti relative alla salute dei cittadini, al recupero e alle attività legate al riciclaggio dei materiali che vengono generalmente buttati o dispersi e al cioccolato, vale a dire uno di quei prodotti di qualità che il nostro Paese deve difendere.

Nell'intervento di ieri ho fatto riferimento alla necessità di costruire un'Europa tale da risultare come l'arco di pietre, ciascuna delle quali solida, ben conosciuta e squadrata, che lo stesso Marco Polo descriveva al Kublai Khan nel libro «Le città invisibili» di Italo Calvino.

Ebbene, su queste considerazioni che ho appena ricordato, sia in Commissione che nei normali confronti in ambito parlamentare, il Governo aveva sostenuto di porre attenzione, disponibilità ed interesse alle questioni sollevate, vale a dire gli effetti sulla salute derivanti dall'introduzione degli organismi geneticamente modificati e la tracciabilità degli stessi (non sono solo nostre richieste, ma dello stesso ministro Alemanno, che in televisione sostiene di volere la tracciabilità completa dei prodotti).

È il caso di quando parlavamo di difesa delle produzioni importanti e di qualità del nostro Paese (per esempio, il cioccolato) o di quando parlavamo dell'opportunità e della necessità di sostenere le piccole aziende che vivono proprio del riutilizzo, del riciclo e del reimpiego delle auto che vengono demolite (non sto parlando solo dei materiali ferrosi, ma di differenziali, di assali, di cambi, che vengono rigenerati e utilizzati in altre produzioni, come i carri agricoli), attività fiorenti, diffuse e consolidate in alcune parti d'Italia. Ebbene, ci siamo sentiti dire di no, che non se parlava proprio.

Vogliamo capire allora qual è la logica di questi comportamenti, perché queste cose si possono fare e si possono dire una sola volta. Non si può dire che si vuole prestare attenzione alle nostre proposte e poi, nei fatti, risponderci come ci è stato risposto ieri. Non possiamo accettare che vengano negati problemi come quelli che abbiamo sollevato, che riguardano questioni che non stanno a cuore solo a noi, ma anche al Governo, almeno stando alle sue dichiarazioni.

Dal ministro Alemanno vogliamo sapere: dove va a finire la questione della tracciabilità e della tutela della salute dei consumatori quando si pretende che nei mangimi non sia indicato l'eventuale contenuto di organismi geneticamente modificati? Noi ci proteggiamo stabilendo che nei cibi che utilizziamo gli OGM siano chiaramente indicati qualora la loro presenza sia superiore all'1 per cento. Noi riteniamo e sosteniamo che ciò debba avvenire anche per i mangimi che vengono dati agli animali che alleviamo per la nostra alimentazione. Cosa ostava a tutto ciò? Cosa consentirà domani al ministro Alemanno di confermare le parole dette al popolo italiano poche sere fa alla televisione quando affermava un suo impegno in proposito? Quale è stato il voto del Parlamento? Quale è stato il parere del relatore? Quale è stato il parere del Ministro? Questo impegno è stato negato.

Allora, qual era l'interesse che si voleva difendere in quella circostanza, quello dei cittadini italiani o quello dei pochi produttori di mangimi che si stanno arricchendo sull'utilizzo di questi organismi geneticamente modificati che vengono importati? Questa è la scelta cui abbiamo chiamato il Senato della Repubblica. Ecco la risposta che ci è stata data!

Lo stesso discorso si può fare per il cioccolato. Si è preteso, sulla base di argomentazioni simpatiche ma assolutamente poco convincenti, di non scrivere che esso non è puro, di non far comparire sull'etichetta quella percentuale di grassi che nulla hanno a che fare con il burro di cacao, prodotto che noi difendiamo non solo per la qualità di un alimento, di una produzione che appartiene al nostro Paese e soltanto a noi, ma anche perché garantisce un reddito a quelle popolazioni del Sud del mondo, per le quali la produzione del burro di cacao rappresenta una delle poche risorse di cui dispongono.

Ciò detto, oggi abbiamo un altro motivo per cambiare, come ho fatto presente nell'intervento precedente, quell'atteggiamento di disponibilità nei confronti di questo provvedimento che ieri avevamo manifestato: l'in-

troduzione di un nuovo articolo con l'emendamento 40.0.5 a firma del Governo.

Vede, signor Ministro, non mi può dire che dato che i rifiuti vengono prodotti quotidianamente sono una fonte rinnovabile; è il rifiuto in sé, tutto il rifiuto, che non è ritenuto fonte rinnovabile dall'Unione europea.

Avete introdotto il rifiuto urbano, così come avete fatto alcune settimane fa nel provvedimento che riguardava le accise, tra i rifiuti speciali per sottrarlo alla programmazione regionale, consentendo quindi a ciascuno di fare quello che vuole dappertutto (padrone in casa propria, è questa la cultura che sta alla base dei vostri comportamenti), togliendo alle regioni e alle amministrazioni locali qualsiasi possibilità di programmare e di decidere come si può gestire nel modo più adeguato sia il problema rifiuti, sia il problema territorio, secondo le proprie decisioni politiche. Adesso, continuando in quel medesimo disegno, che non esito a definire criminoso, con più azioni ripetute si introduce questa norma.

Ebbene, non possiamo votare un provvedimento con cui si favoriscono interessi che non sono solo di aggressione al territorio ma sono molto spesso interessi criminali. Questo non ci interessa, non voteremo un provvedimento che ha questi contenuti e ci auguriamo che la Camera abbia la forza di cambiarlo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. Una precisazione, senatore Turrone, sul termine di presentazione degli emendamenti: la definizione «prima delle vacanze di Natale» è la vecchia definizione; in una Conferenza dei Capigruppo, che tra l'altro ho presieduto io stesso, è stato riaperto il termine per la presentazione degli emendamenti, che scadeva nella giornata di giovedì della scorsa settimana.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo per approvare ha la specifica funzione di assicurare il puntuale e pieno adattamento dell'ordinamento italiano al diritto comunitario e ripropone ampiamente, dal punto di vista strutturale, lo schema di fondo delineato dalla legge n. 86 del 1989, la cosiddetta legge La Pergola, che prevedeva la legge comunitaria come peculiare strumento normativo.

Si ricorre ampiamente in questa legge comunitaria al metodo della normazione diretta, ma anche a quello della normazione indiretta. Si è tuttavia escluso l'impiego dello strumento del regolamento, prevalentemente in considerazione della più ampia sfera di potestà normativa riconosciuta alle regioni e alle provincie autonome dalle recenti modifiche del Titolo V della Costituzione.

D'altra parte, anche le leggi comunitarie degli anni precedenti si erano ripetutamente in larga misura avvalse dei molteplici meccanismi resi disponibile dalla legge istitutiva, la legge La Pergola.

L'esigenza generale cui la predisposizione di questa legge comunitaria tende a far fronte è quella di razionalizzare e accelerare il processo interno di effettivo adattamento al diritto comunitario per evitare di accumulare gravi ritardi nel recepimento della normativa comunitaria e di incorrere, anche solo in una delle conseguenze che potrebbero derivare; conseguenze dalla rilevanza politica e pratica non indifferente, che vanno dalla cosiddetta procedura di infrazione, cioè quella per l'inadempimento degli obblighi comunitari, alle eventuali sanzioni pecuniarie cui si espone lo Stato membro inadempiente, oltre all'eventuale obbligo del risarcimento del danno subito dal singolo a seguito della mancata attuazione della normativa comunitaria.

Va sottolineato che questa legge costituisce in tutte le sue parti una legge garantista, tanto che anche i provvedimenti legislativi successivi in essa previsti vengono determinati secondo chiari e precisi criteri direttivi, fissati in rigorosa e piena sintonia con il contenuto degli atti normativi comunitari la cui attuazione viene assicurata.

Per un altro verso, questo disegno di legge non tralascia il ricorso al metodo della normazione diretta, abrogando e modificando le norme interne incompatibili con quelle di origine comunitaria quando l'adattamento per questa via al diritto comunitario sia immediatamente possibile in una o poche norme materiali dai contenuti non particolarmente complessi.

È da notare con soddisfazione come dal dibattito sia affiorato un consenso di fondo alla questione centrale, che deriva dalla recente modifica della Carta costituzionale, circa l'attuale possibilità di impiego dello strumento della legge comunitaria in quanto atto normativo statale, nonché in particolare circa il mantenimento delle prerogative statali e il ruolo sostitutivo dello Stato rispetto alle regioni e alle province autonome, se necessario anche in via preventiva ai fini dell'attuazione del diritto comunitario.

È tuttavia doveroso segnalare che, pur essendo prevista al comma 5, dell'articolo 1 (introdotto proprio qui al Senato), del presente disegno di legge la soluzione del problema creato dalla situazione contingente del passaggio alla nuova versione dell'articolo 117 e degli altri che riguardano il ruolo delle regioni, è tuttavia certamente necessario che venga adeguatamente modificata la disciplina base stessa della legge comunitaria e che ciò avvenga con disposizioni di carattere generale che regolino coerentemente tutti i profili rilevanti in tema di riparto di competenze tra Stato, regioni e province autonome in sede di attuazione del diritto comunitario. Di questo occorre tenere, ovviamente, conto nel momento in cui verrà disciplinato il potere sostitutivo dello Stato.

È, dunque, particolarmente importante giungere oggi all'approvazione di questa legge comunitaria ed è importante che ciò avvenga in un clima di fattiva collaborazione tra tutti i Gruppi parlamentari e con un'ampia maggioranza.

È, altresì, importante che la legge comunitaria 2002 sia già allo studio degli uffici del Governo, perché ciò ci consentirà, nei prossimi mesi,

di procedere all'approvazione della legge comunitaria 2002, in modo da porci tempestivamente in linea con gli adempimenti europei.

Il voto favorevole del Gruppo Forza Italia è, dunque, compatto e convinto ed è proiettato verso il proseguimento del cammino dell'integrazione europea in cui crediamo profondamente; verso un'Europa cosciente della propria storia e dei propri valori, un'Europa al servizio dei cittadini, basata sul principio di sussidiarietà, un'Europa in cui l'Italia non abbia complessi di inferiorità ma sia positiva e protagonista. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF e AN*).

BRIGNONE (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BRIGNONE (*LNP*). Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò su questo provvedimento per le stesse motivazioni illustrate egregiamente dal senatore Zanoletti, che ringrazio.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto espresso dal senatore Zanoletti e confermato dal senatore Brignone.

MENARDI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, anch'io vorrei associarmi a quanto detto dal senatore Zanoletti.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intendo associarmi a quanto espresso dal senatore Zanoletti.

PRESIDENTE. Se fosse consentito alla Presidenza, lo farei anch'io, ma purtroppo non posso.

Metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(814) ZANOLETTI. – *Nuove norme in favore dei minorati uditivi (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricordo che in data 6 dicembre 2001 l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il senatore Zanoletti, presidente dell'11^a Commissione permanente, per riferire sui lavori della Commissione in ordine alla discussione del disegno di legge.

ZANOLETTI (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, questo disegno di legge, che – ricordo – nasce dalla larga convergenza di tutti i Gruppi parlamentari, è in corso di esame presso la Commissione che presiedo. L'esame, proprio per questo accordo di fondo, sta procedendo in tempi molto rapidi; nonostante ciò, abbiamo però bisogno di un breve rinvio che consenta di concluderne l'esame.

Chiedo, pertanto, che la Presidenza tenga conto di questa realtà.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge:

(627) Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 627.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Pellicini, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rifaccio alla relazione scritta.

Devo però far presente una situazione che in qualche modo va tenuta in considerazione. Il 19 dicembre scorso è stato approvato in Commissione il presente provvedimento; il giorno successivo, il 20 dicembre, abbiamo approvato definitivamente – come tutti sanno – la legge che con-

sente il voto degli italiani all'estero. In tale legge, come è noto, sono previste due possibilità: si può votare per corrispondenza oppure in Italia.

Il problema riguarda, a questo punto, i cosiddetti «irreperibili», perché nell'attuale disegno di legge è previsto che essi si possano presentare al seggio elettorale in Italia e quindi, previa revoca della dichiarazione di irreperibilità, votare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Prego i senatori Magnalbò e Grilotti di evitare di stazionare a fianco del relatore mentre sta intervenendo.

PELLICINI, *relatore*. Invece, signor Presidente, la legge approvata il 20 dicembre scorso prevede la possibilità di voto per corrispondenza.

È necessario pertanto ricordare le due normative. Tant'è che ho predisposto due emendamenti, che sono stati presentati all'ultimo minuto e andranno poi discussi. Ma se, come credo, il provvedimento in esame subirà un rinvio – giacché la 5ª Commissione permanente non è in grado di esprimere un parere per un certo «affollamento» nel suo lavoro – nella prossima settimana potremmo esaminare gli emendamenti di raccordo tra i due provvedimenti legislativi.

Mi riporto dunque alla relazione scritta e, nel caso in cui vi sia un rinvio, integrerò gli emendamenti presentati con altre due proposte emendative che consentano di raccordare le due normative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Tremaglia. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, intervengo per rendere noto che il Governo è in perfetta sintonia con il relatore, proprio per le motivazioni che sono state adottate poc'anzi. Questo provvedimento, licenziato dalla Commissione il 19 dicembre scorso, non ha potuto tenere conto di quanto prevedeva la legge sull'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti all'estero, approvata il giorno successivo.

Vi sono, dunque, esigenze di necessario coordinamento e gli emendamenti proposti dal relatore sono in perfetto accordo e sintonia con quello che pensa il Governo su questo provvedimento certamente fondamentale, che intende dare corso all'indispensabile operazione di bonifica dei dati anagrafici. Operazione che praticamente non è mai stata fatta da quando è entrata in vigore la legge, nel 1988, nonostante i risultati delle indagini eseguite. Io stesso ebbi modo di prendere parte allo svolgimento di un'indagine della Commissione esteri nel 1995, che accertò una situazione indubbiamente grave di carenze e di errori commessi durante l'assunzione dei dati per l'anagrafe degli italiani all'estero.

Sono quindi d'accordo sul fatto che vi possa essere un rinvio e che vengano accolti questi emendamenti indispensabili proprio ai fini del coordinamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Forlani. Ne ha facoltà.

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, esprimo naturalmente un giudizio favorevole nei confronti del provvedimento in esame, atteso ed opportuno, che risolve un problema da tanto tempo lamentato, sia nel nostro Paese sia nelle comunità di italiani residenti all'estero; un problema che è stato per molto tempo trascurato o sottovalutato.

Ora, è stato compiuto un grande passo in avanti dal nostro Parlamento rispetto al tema dell'emigrazione e alla valorizzazione delle presenze di italiani all'estero, rendendo più agevole la partecipazione degli emigrati ai processi di selezione democratica della classe dirigente dell'Italia, anche con la previsione della possibilità di votare nel proprio Paese, quindi in condizioni di maggiore comodità. Ciò ha richiesto una modifica costituzionale e una successiva legge attuativa.

Per consentire la realizzazione delle condizioni per l'esercizio effettivo di tale diritto, è necessaria una più efficace conoscenza delle condizioni anagrafiche della nostra emigrazione. Il funzionamento delle anagrafi consolari ed il censimento degli italiani all'estero hanno conosciuto momenti di totale disattenzione da parte della politica e delle nostre istituzioni. Per generazioni è stato sempre molto difficile, anche ai fini di eventuali ricongiungimenti e della reperibilità all'interno delle stesse famiglie, conoscere le sorti dei nostri connazionali. Molto spesso risultavano ancora in vita persone che, considerando l'anno di nascita, difficilmente lo potevano essere, persone già decedute; molto spesso non si conosceva la residenza di emigrati che si erano trasferiti già da molti anni.

Vi era una situazione di scarsa possibilità di conoscenza e di fortissima carenza nell'organizzazione anagrafica. Tale situazione, che non era dignitosa, ha trovato un'occasione di superamento, anche ai fini della valorizzazione delle comunità italiane all'estero, non soltanto nella forte evoluzione tecnologica e informatica che si è riscontrata in questi anni, ma soprattutto nell'accelerazione del processo normativo che ha portato al conferimento del diritto di voto agli italiani all'estero e alla agevolazione dell'esercizio di tale diritto.

Ciò ha indotto il legislatore ad attrezzarsi e a prevedere forme organizzative diverse per la maggiore funzionalità delle anagrafi consolari, per il loro collegamento con il Ministero dell'interno in Italia, al fine di disporre di una conoscenza più completa, di una informazione più analitica e corrispondente alle reali dimensioni della nostra emigrazione all'estero.

Tutto questo è essenziale in relazione al conferimento della possibilità di partecipare alle elezioni ai nostri connazionali che sono oggi più vicini a noi e maggiormente coinvolti nel destino del nostro Paese, nonché più fortemente consapevoli dell'appartenenza perdurante alla comunità italiana e più integrati nella nostra realtà nazionale. Le sollecitazioni nei confronti di questa integrazione venivano in particolare da questa comunità e noi siamo onorati che sia rimasto vivo in essa il sentimento di appartenenza.

Affinché questo diritto si potesse più agevolmente realizzare, non era necessario soltanto dare la possibilità di votare all'estero (provvedimento che abbiamo già approvato), ma anche questa maggiore organizzazione anagrafica. Non si capisce per quale motivo finora essa sia rimasta in condizioni assai arretrate, almeno rispetto alla forma di organizzazione anagrafica per i cittadini residenti nel nostro Paese.

Si tratta di un provvedimento complementare, integrativo rispetto a questo passaggio di civiltà rappresentato dalla legge sul voto degli italiani all'estero. Quindi, è necessario approvarlo per fare in modo che questo diritto si realizzi nella sua pienezza, con tutti gli strumenti necessari affinché rappresenti un diritto fattivamente esercitato e non soltanto una mossa demagogica, senza una reale possibilità operativa. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, già con il decreto-legge n. 312 del 3 agosto 2001, poi convertito nella legge 1° ottobre 2001, n. 358, nel prendere atto che non sarebbe stato possibile disporre di dati attendibili a causa dell'assoluta modestia delle dotazioni umane e strutturali ordinarie, si decise il differimento delle rilevazioni censuarie degli italiani all'estero, che – come tutti sappiamo – avrebbero dovuto aver luogo con riferimento al 21 ottobre 2001 nell'ambito del censimento generale. Tutto questo per far fronte all'esigenza, obiettivamente accertata, di rivedere i dati in possesso delle anagrafi consolari e quindi di procedere ad un adeguamento degli stessi.

Tale operazione chiaramente era possibile attraverso l'assunzione di un contingente di contrattisti che, in via temporanea, avrebbero dovuto provvedere all'adeguamento dei registri di anagrafe. Il numero dei contrattisti viene previsto in ragione di 350 unità, elevando di 100 l'originaria previsione che era contenuta nel provvedimento (faccio riferimento all'Atto Senato n. 4721) che il Governo presentò nella scorsa legislatura proprio per porre rimedio alla scarsa affidabilità dei dati relativi alle risultanze anagrafiche degli italiani residenti all'estero. Come tutti sappiamo, questo provvedimento, che fu approvato in Commissione affari esteri del Senato, non riuscì a terminare il suo *iter* ed è per questo motivo che il problema si è riproposto con il disegno di legge che ci vede oggi impegnati in quest'Aula.

Il problema che poneva il relatore diventa a questo punto essenziale, perché è evidente (al di là del merito tecnico che nello specifico il provvedimento in qualche modo affronta, recuperando delle risorse sia umane che strutturali per quanto riguarda l'operazione di adeguamento e di aggiornamento) che questa normativa va nella logica di consentire la concreta attuazione di quella legge costituzionale che ha introdotto la possibilità dell'esercizio del diritto di voto all'estero.

Come tutti sappiamo e come ricordava correttamente il relatore, la norma da noi approvata il 20 dicembre, ossia il giorno successivo al varo in Commissione del provvedimento che stiamo considerando, prevede l'opzione tra voto per corrispondenza e voto reso in Italia. Rispetto a tale aspetto, condivido le osservazioni del relatore in merito alla necessità di adeguare il contenuto del provvedimento alle nuove disposizioni che in qualche modo si sono sovrapposte alla normativa che abbiamo approvato.

Quindi, nel sottolineare la necessità di procedere all'approvazione del provvedimento, ma di procedere anche all'adeguamento dello stesso, tenendo conto delle indicazioni, non posso che rifarmi a quanto correttamente affermato dal relatore in merito alla necessità dell'approvazione di quegli emendamenti che sostanzialmente tarano la normativa che stiamo predisponendo rispetto alla normativa approvata il 20 dicembre. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i senatori Forlani e Manzione per ciò che in modo chiaro hanno affermato e che io avevo evitato di evidenziare nuovamente all'Aula. Rilevo, con piacere, la completa condivisione da parte di tutti i settori politici; d'altra parte, questo è un fatto normale, perché il provvedimento in esame è stato nel merito votato largamente da tutti.

A questo punto, poiché il presidente Azzollini mi ha comunicato che la 5ª Commissione non ha fatto in tempo ad esprimere su tale provvedimento il proprio parere, si dovrebbe rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta. Nelle more del rinvio, ricordando le parole di mio padre avvocato, e cioè che gli avvocati vivono di acconti e di rinvii, e considerando questi ultimi molto utili, presenterò due emendamenti per realizzare un coordinamento tra le due leggi e per la definitiva messa a punto della normativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, preso atto che non è ancora disponibile il parere della Commissione bilancio, mi riservo di intervenire successivamente, perché ritengo indispensabili l'adeguamento e il coordinamento del provvedimento in esame con la legge votata il 20 dicembre 2001.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Azzollini, presidente della 5ª Commissione permanente, per avere maggiori informazioni sull'andamento dei lavori di quest'ultima.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, confermo quanto detto dal relatore Pellicini. Aggiungo che la Commissione bilancio non ha potuto an-

cora esaminare il disegno di legge n. 627 e l'altro provvedimento iscritto all'ordine del giorno della odierna seduta d'Aula.

La 5ª Commissione si è trovata, infatti, nella condizione di dover favorire il lavoro di tutte le Commissioni, e della stessa Aula, per consentire un proficuo svolgimento dei lavori parlamentari. Ha avuto al suo esame e licenziato provvedimenti importanti quali quello sull'immigrazione, sul diritto di asilo, in materia di accise e sulla delega per il mercato del lavoro, oltre a tutta una serie di altri provvedimenti particolari di varie Commissioni per i quali c'era stato evidenziato il carattere d'urgenza. Per i lavori d'Aula abbiamo licenziato la legge comunitaria con una serie di emendamenti importanti da valutare sotto il profilo della copertura.

In sostanza, è stato svolto un lavoro serrato che ci ha indotto a portare avanti il lavoro di tutte le Commissioni e, quindi, non siamo riusciti a licenziare, purtroppo, qualche provvedimento destinato all'esame dell'Aula. Si è trattato di una soluzione necessitata e di questo ce ne scusiamo; però, preghiamo gli onorevoli senatori di comprendere che la scelta è stata dettata da esigenze di ordine, di efficienza e di efficacia di tutti i lavori del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, ringrazio lei e i colleghi della 5ª Commissione per il lavoro che state svolgendo. In ogni caso, il mio non voleva essere un richiamo nei confronti suoi o dei colleghi della Commissione.

Le devo chiedere però se non avete completato l'esame anche sul disegno di legge n. 761.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, anche per tale provvedimento valgono le stesse considerazioni svolte per il precedente.

PRESIDENTE. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge n. 627 ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(761) Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 761.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Valditara, se intende integrarla.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

* **TESSITORE (DS-U)**. Signor Presidente, la ragione della nostra contrarietà nei confronti di questo provvedimento è di carattere generale; che, al limite, può riguardare anche indirettamente nello specifico questo provvedimento.

La preoccupazione è quella di continuare a procedere con leggi guazabuglio in cui si trova di tutto e, quando possibile, il contrario di tutto.

Mi rendo conto che questa è una negativa prassi consolidata, ma ciò non vieta la necessità di modificarla. Credo che, in tal modo, si farebbe veramente l'interesse della scuola italiana. Infatti, la scuola italiana non può procedere con provvedimenti settoriali, con provvedimenti tampone, con provvedimenti che in molti casi si contraddicono tra di loro e che non sempre sono del tutto consapevoli delle conseguenze che apportano al sistema complessivo, proprio in quanto settoriali. La scuola e l'università italiane hanno bisogno di poche leggi, ma che siano chiare e rigorose.

Nel caso specifico, c'è un punto che ci preoccupa particolarmente, ed è quello relativo alla proposta di prorogare di trenta mesi l'adeguamento, da parte delle università italiane, alla legge di riforma cosiddetta del «3+2+X». Le ragioni di questa preoccupazione sono due: in primo luogo, un provvedimento di questo genere contrasta con il principio dell'autonomia inteso nel suo senso forte, cioè come autonomia del sistema e non come autonomia delle parti del sistema, che possono cadere nell'arbitrio, contrastando con un federalismo consapevole, che significa partecipazione.

La seconda ragione, collegata alla prima, in qualche modo documento della fondatezza della stessa, è che la maggior parte delle università italiane sono ormai partite con il sistema della riforma. Questo provvedimento, questo rinvio in qualche modo premia non soltanto i pigri ma anche i malintenzionati, cioè coloro che non hanno intenzione di realizzare effettivamente il processo di riforma dell'università italiana.

Do atto alla Commissione di aver migliorato il provvedimento; so bene che alcuni dei punti dello stesso sono stati recepiti nella legge n. 463 del 2001 e quindi la nostra preoccupazione e la nostra speranza è che, non potendosi ritirare un provvedimento di questo genere per varie ragioni d'urgenza, possa essere quanto meno migliorato.

Il relatore ha detto che è stato già garantito un punto importante: la cosiddetta norma salva statuti, cioè una norma che riguarda il principio dell'autonomia, concernente di elettorati attivi e passivi previsti dagli statuti delle università.

In questi termini è la nostra posizione sul piano generale, che verrà ulteriormente precisata con la presentazione di alcuni emendamenti, che ci auguriamo di vedere accolti nell'interesse del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (Mar-DL-U). Signor Presidente, siamo di fronte a un provvedimento che riguarda parti della politica relativa alla scuola, all'univer-

sità e alla ricerca, in modo particolare gli organi scolastici territoriali, l'autorizzazione di alcune spese per l'università e la ricerca già inserite nel bilancio dell'anno 2001, il Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) per attività di ricerca e sviluppo svolte da imprese industriali, attraverso la forma del credito di imposta, la proprietà intellettuale dei brevetti, l'adeguamento degli ordinamenti universitari al modulo della riforma voluta dai Governi di centro-sinistra, la proroga dei termini per l'attuazione di questi ordinamenti, nonché il ruolo degli studenti universitari.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue SOLIANI). Vi sono sicuramente ragioni di urgenza che rendono necessario un esame di questo provvedimento in Parlamento, pena la perdita dei finanziamenti a favore di tali materie già previsti nella finanziaria per l'anno 2001. Rimangono aperte alcune questioni che saranno risolte dal dibattito e dalle votazioni sugli emendamenti.

Ora, però, dalla discussione generale vorrei fare emergere innanzitutto l'assenza di un quadro di riferimento politico in cui inserire questi interventi parziali e, nel merito, la sostanziale debolezza di idee degli organi territoriali di governo del sistema scolastico, dell'investimento sulla ricerca nel nostro Paese, e l'opportunità o meno di dare slancio all'università per correre sulla via della riforma, nella speranza che anche il Governo e la maggioranza riconoscano la necessità per gli atenei, che già si sono adeguati con impiego di energie intellettuali e umane straordinarie alla riforma varata dal Parlamento, di poter proseguire sulla strada della riforma.

Vorremmo che rispetto alla storia recente delle trasformazioni nel comparto della scuola, dell'università e della ricerca scientifica nel nostro Paese, da parte del Governo fossero manifestati dei sì molto forti, sia pure con quegli interventi di aggiustamento che ritiene di dover apportare nella sua autonomia, e non piuttosto rallentamenti o ritardi, insomma dei «ni», dei «ma» oppure dei no.

Vorrei fare una considerazione di carattere generale sulla materia in esame con particolare riferimento al rapporto che il Governo ha con il fattore tempo. Il Paese attende accelerazioni, proprio in considerazione del fatto che su queste materie sono state recentemente varate importanti riforme; ora, invece, l'atteggiamento mentale e politico del Governo lo porta ad esprimere un rallentamento o addirittura uno stop. In questo modo si getta il sistema nell'incertezza rubando tempo, opportunità e risorse alla vita dei giovani.

Stiamo parlando di argomenti privi di contesto, per cui ritengo opportuno e importante che il Governo realizzi presto un contesto, che ancora

manca, di interventi positivi piuttosto che continui stop o rallentamenti rispetto all'azione dei Governi precedenti.

In sostanza, si parla di dettagli quando mancano ancora le grandi scelte. Quale sviluppo, quale strategia per la scuola, l'università e la ricerca scientifica, quale idea di cultura e di investimento si vogliono immaginare per un'Italia che riveste un ruolo importante in ambito europeo? In sostanza, nel momento in cui siamo chiamati a discutere di provvedimenti che intervengono parzialmente sul comparto, il quadro di insieme non è ancora chiaro. Inoltre, il Governo non ha ancora manifestato in positivo le sue intenzioni in merito alla stagione delle riforme su cui il Paese – e non solo il centro-sinistra – si è incamminato.

Con riferimento all'intera materia degli organi scolastici territoriali, collocata in altro provvedimento ma di cui si discute anche in quello oggi al nostro esame, la proroga è necessaria anche con riferimento ai nuovi organismi che si vogliono introdurre. Ma la domanda è: «Quale configurazione si intende dare?». Non è l'oggetto del provvedimento, ma abbiamo bisogno di conoscere quale sarà il contesto più ampio di elaborazione, di riflessione e di proposte da parte del Governo.

Perché il tema è proprio questo: quale configurazione si intende dare agli organi di governo territoriali e nazionali del grande sistema dell'istruzione e della formazione. Continuo a richiamare anche qui il Governo alla necessità che, partendo dal Titolo V della Costituzione, si muova in un confronto costruttivo, sistematico e costante con la Conferenza Stato-Regioni, perché di questo si tratta, di un fatto di democrazia.

Poiché il nuovo provvedimento, già all'esame della Commissione istruzione del Senato, propone la delega al Governo anche su questa materia, ribadisco che siamo di fronte ad un passaggio cruciale. Quindi, le scelte di delega sono pericolosissime perché si toglie al Parlamento, che è sede della rappresentanza democratica, la possibilità di discutere di organi di rappresentanza democratica. Ecco allora che gli organi nazionali e territoriali richiamati nel provvedimento soltanto per una ragione – appunto – di proroga, hanno bisogno di una discussione politica di più alto livello.

Noi riteniamo di trovarci di fronte ad una grande opportunità e crediamo che il Governo possa essere interessato a valutarla. Oggi, in presenza del Titolo V e della necessità di riformare gli organi territoriali, abbiamo la grande opportunità di costruire, fondato sulle istituzioni scolastiche autonome previste in Costituzione, un grande sistema nazionale autonomo di istruzione e di formazione; un sistema nazionale autonomo nel sistema Paese, con la propria specifica missione, capace di essere interlocutore forte degli altri sistemi, anch'essi forti; parlo di quello economico, di quello sociale, di quello del lavoro e di quello istituzionale.

Quale pensiero ha il Governo in proposito? Per ora stiamo percependo, per la verità almeno dal dibattito esterno al Parlamento, perché al suo interno non siamo in condizione di poterlo svolgere, né in Commissione né in Aula (sono vari mesi che non vediamo il Ministro, se tralasciamo la fugace comparsa dell'altro giorno!), l'intenzione dello smantel-

lamento del sistema pubblico, della sua privatizzazione, di una visione aziendalistica, con una preparazione, attraverso provvedimenti che sono in discussione alla Camera, di organismi collegiali pensati come consigli di amministrazione senza partecipazione.

Lo stesso ministro La Loggia, a proposito dell'attuazione del Titolo V della Costituzione, ha parlato di un approccio problematico più che di un timore di contenzioso. Ben altro è il tema della *governance* dell'intero sistema scolastico e formativo e dell'intero sistema istituzionale.

Questi sono temi che sottostanno ad alcuni degli articoli contenuti nel provvedimento oggi al nostro esame. Queste sono le questioni radicali che richiamo il Governo ad affrontare (le richiamo in sede di discussione generale, ma avremo poi modo di lavorare nel merito più specifico del provvedimento) sulle quali vogliamo che nel Parlamento si discuta con il Governo, ma anche tra maggioranza e opposizione, questa volta alla presenza del Ministro.

A proposito della parte del provvedimento che riguarda le autorizzazioni di spesa per università e ricerca per l'anno 2001, vorrei richiamare soltanto la necessità che siano rispettate le finalizzazioni previste nella finanziaria 2001, le quali, ricordo, si inserivano in un contesto diverso, di forte di programmazione del Governo nel settore della ricerca. Oggi ci troviamo appunto nella necessità di vedere interventi surrettizi per recuperare i fondi da destinare agli istituti di ricerca, ma nella mancanza di una strategia globale, anzi con i tagli già avvenuti con la finanziaria, che grande sconcerto ha determinato non soltanto negli operatori del settore, nelle università, negli istituti di ricerca e nelle associazioni di ricercatori, ma nell'intero Paese.

Circa i finanziamenti del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), è assolutamente necessario che vi sia una concertazione con la Conferenza Stato-Regioni.

Vi è poi un articolo che riguarda la proprietà intellettuale dei brevetti. Conosciamo bene l'*iter* della riflessione, della discussione che abbiamo avuto su questo provvedimento: inizialmente quasi l'esclusione delle università e delle pubbliche amministrazioni dalla titolarità. Mi domando come si può, allora, incentivare la ricerca se il risultato della stessa, cioè le invenzioni, viene sottratto agli organi collettivi. La ricerca è frutto di investimento delle singole persone, ma da sola non va avanti; essa è sempre un fatto che mette insieme solitudine e partecipazione con altri. Allora, nelle azioni di Governo bisogna saper manovrare le leve in modo che non vi sia separazione e contrapposizione ma sinergia tra entrambi questi aspetti: una visione esclusivamente privatistica della ricerca non può che impoverirla.

Il grande tema del rapporto tra il nostro Paese e la ricerca, che è fondamentale per il suo sviluppo e per la sua stessa collocazione nel concerto delle nazioni, va affrontato e discusso con ben altri spazi e ben altra ampiezza di argomentazioni.

Infine, il provvedimento prevede la proroga di un anno della riforma degli ordinamenti al modulo 3+2 e fino al 30 giugno 2002 del Consiglio

universitario nazionale. La signora ministro Moratti ha in altre occasioni confermato la piena operatività della riforma universitaria: vorremmo sentire riconfermata anche ora nel dibattito su questo provvedimento questa intenzione e che fosse spinto il piede sull'acceleratore della riforma, perché ciò non è nell'interesse degli schieramenti politici bensì del Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, non seguirò la collega che mi ha preceduto in questa amplificazione della portata del disegno di legge oggi al nostro esame sulla base di un processo alle intenzioni per quello che in esso non è contenuto. Penso invece di ritornare al merito di quanto nel disegno di legge viene previsto.

Da questo punto di vista devo dare atto al relatore, senatore Valditara, di aver ricostruito molto puntualmente il confronto che si è svolto in Commissione, dove davvero e sul serio, grazie anche all'opera del Governo, dello stesso sottosegretario Caldoro che onora stamattina i nostri lavori, abbiamo significativamente migliorato il testo che ci ha presentato il Governo.

Sono grato – ed è la ragione per la quale, oltre a molte altre, gli ho fatto la cortesia di farlo intervenire per primo – al senatore Tessitore, il quale ha consentito in modo *bipartisan*, in modo seriamente parlamentare di migliorare l'aspetto più sgradevole della formulazione iniziale del disegno di legge.

In materia di disposizioni finanziarie per le università e per la ricerca scientifica, il Governo ha fatto specificamente riferimento ad alcuni istituti, nominandoli: il Centro universitario di Livorno, il Politecnico di Milano, tutti e due benemeriti, e un terzo, l'Istituto italiano di studi filosofici, anch'esso benemerito quando ospita la presentazione di libri del presidente Spadolini, meno quando sono libri di Compagna, ma tra le sue molte virtù e molte benemeritenze non ha quella di essere un istituto universitario!

Tuttavia, la formulazione (grazie al combinato disporsi – se così posso dire – del collega Tessitore e del sottosegretario Caldoro) alla quale siamo arrivati nella formulazione del secondo comma, dell'articolo 2, ritengo sia infinitamente più nitida, più trasparente e più corretta.

A me sembra che non si addica in democrazia governare per mezzo delle leggi; bisogna, invece, governare secondo le leggi e, da questo punto di vista, quanto meno nelle leggi si fanno nomi e cognomi, anche di istituzioni prestigiose, tanto più ciò è a vantaggio poi della trasparenza e dell'efficacia del lavoro di chi governa, di chi si oppone a chi governa e di chi controlla chi governa.

Dopo aver ben risolto questo aspetto del disegno di legge, la Commissione si è, per così dire, «un po' incartata», forse soprattutto per colpa del senatore Compagna. Ringrazio il senatore Valditara, che non lo dice nella relazione scritta, ma nei due atteggiamenti contraddittori, a proposito

del Consiglio universitario nazionale, uno dei maggiori «colpevoli» e protagonisti sono stato io. Infatti, in discussione generale ho affermato che la proroga di un organismo elettivo non mi piaceva e l'avrei votata soltanto «turandomi il naso» per disciplina di maggioranza, sostenendo poi, in sede di esame degli emendamenti, che se proprio doveva essere prorogato poteva esserlo di più, comprendendo, cioè, tutto il periodo della rivisitazione di questa esperienza di riforma universitaria.

Credo che la mia sia una contraddizione fino ad un certo punto e che molto corretti siano stati il relatore Valditara e il sottosegretario Caldoro nel rimettere la questione all'Aula. Ho affermato che se si doveva arrivare fino all'aprile 2003 non sarebbe stato sufficiente, perché sarebbe stato opportuno che lo stesso CUN, nella sua composizione, seguisse questa fase di attuazione della riforma. Se i colleghi ritengono che ciò sia sufficiente, non ho difficoltà a seguirli.

Resta – e l'affido alle proposte che verranno avanzate dal senatore Valditara e dallo stesso sottosegretario Caldoro – da verificare se non sia più prudente rinviare la nomina del nuovo CUN all'inizio del nuovo anno accademico, facendo sì che quella proroga dall'aprile 2003 copra anche il periodo estivo.

Per quanto riguarda le considerazioni di politica universitaria di ordine generale, non credo sia questo il provvedimento nel quale sia opportuno farle. Mi permetto di rilevare anch'io, insieme agli altri colleghi della Commissione, come il Governo, in materia di politica scolastica e universitaria, non abbia le perverse intenzioni che gli attribuiva la senatrice Soliani ma brilli un pochino per inadempienza e si sia un po' troppo preoccupato di non disperdersi in varie iniziative, lasciando i lavori parlamentari e, in particolare, la maggioranza parlamentare senza quella guida che, invece, su questo provvedimento il sottosegretario Caldoro ha saputo esercitare così bene; e proprio questo porterà noi senatori del CCD-CDU:BF ad esprimere un voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è costituito da cinque articoli senza dubbio eterogenei, come è stato sottolineato da alcuni colleghi, ma d'altra parte il titolo stesso del provvedimento – «Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica» – lo testimonia.

Deve quindi essere considerato e valutato per le specifiche finalità recate dai singoli articoli, tralasciando riferimenti – non necessari – al contesto in cui si collocano le disposizioni.

Pertanto, appaiono alquanto strumentali alcune osservazioni avanzate in Commissione ed oggi in Aula dall'opposizione, la quale, nel momento stesso in cui invoca chiarimenti sulle intenzioni del Governo nell'attua-

zione delle riforme, esprime giudizi critici adducendo genericamente una motivazione di disorganicità di iniziative legislative.

Il dibattito quindi deve, a mio avviso, essere ricondotto all'effettiva natura del disegno di legge in esame, dal quale esula l'intenzione di prefigurare successive scelte di merito.

Non sono mancati, nel dibattito in Commissione, apprezzamenti, anche da parte dell'opposizione, in merito all'intento di non perdere fondi stanziati per l'università nel bilancio dello scorso anno. La relazione all'Assemblea che accompagna il provvedimento fornisce ulteriori elementi di valutazione e motiva gli emendamenti a firma del relatore e del Governo.

Per quanto concerne l'articolo 1, ritengo che la soppressione, motivata da analogo norma di proroga contenuta in decreto-legge, non precluda – nonostante le preoccupazioni evidenziate dalla senatrice Soliani – il dibattito sul riordino degli organi collegiali territoriali della scuola, seppure in presenza di una proposta di norma di delega.

L'articolo 2, come ben sottolineato dal senatore Compagna, accoglie l'orientamento prevalente della Commissione di non dettagliare le finalizzazioni, ma di autorizzare una spesa complessiva per la ricerca.

L'articolo 2-bis, che il Governo propone di introdurre con l'emendamento 2.0.1, reca una necessaria precisazione.

L'articolo 3, già condiviso in Commissione, si arricchisce di norme relative ai brevetti, questione approfondita ed affinata.

Nell'articolo 4 non sono intervenute modifiche né sono stati presentati emendamenti.

Per l'articolo 5 voglio segnalare l'aggiunta dei commi 3 e 4, da me condivisa.

Infine, ho proposto l'emendamento 5.2, in merito al quale desidero rammentare che nella scorsa legislatura era già stato accolto come raccomandazione un ordine del giorno del senatore Besostri recante analogo richiesta a proposito dell'articolo 46 della legge finanziaria 2001. L'emendamento non comporta necessità di copertura; è stato ripresentato alla Camera nella finanziaria 2002 da alcuni colleghi del mio Gruppo politico, ma è stato respinto per estraneità della materia. Lo ripropongo oggi in un contesto adeguato. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo un giudizio pienamente positivo sul provvedimento, raccomandandone l'approvazione.

In merito agli interventi che sono stati svolti, devo precisare che sono intervenute, rispetto alle premesse, alcune modifiche legislative che hanno condotto alla necessità di presentare emendamenti soppressivi o sostitutivi di alcuni articoli del disegno di legge.

Penso, in primo luogo, all'articolo 1, essendo nel frattempo intervenuto il decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito nella legge

31 dicembre 2001, n. 463, che ha dato una risposta a quanto previsto in tale articolo del provvedimento in esame.

Ugualmente, con apposito emendamento si propone la soppressione dell'articolo 2, proprio perché nel frattempo, per evitare che con il nuovo anno finanziario venissero impediti le autorizzazioni di spesa, la materia è stata fatta confluire nella già citata legge n. 463.

Il disegno di legge si incentra sull'articolo 3, che prevede di modificare la destinazione delle risorse assegnate dalla legge finanziaria per il 2001 al Fondo per le agevolazioni alla ricerca. L'articolo 4 è ad esso strettamente collegato.

Notevole rilievo politico assume evidentemente l'articolo 5, anche perché proroga di ulteriori dodici mesi il termine entro cui le università possono adeguare i propri ordinamenti didattici al cosiddetto modulo del «3+2».

Sottolineo che l'ulteriore proroga si è resa impellente proprio perché dal mondo dell'università sono giunte molte riflessioni critiche sull'avvio del «3+2» ed è stata richiesta una pausa di riflessione per prendere in considerazione un'applicazione più flessibile della normativa. Anche all'interno della maggioranza si è aperto un dibattito che ha evidenziato posizioni articolate; risulta dunque assolutamente opportuno concedere un ulteriore anno per verificare l'effettiva bontà di questo sistema e trarre conclusioni che possano portare ad una maggiore flessibilità nella sua applicazione.

Non posso dimenticare, tra le innovazioni nel frattempo intervenute, la modifica relativa alla proprietà intellettuale dei brevetti. Rispetto alla legge del 18 ottobre 2001, n. 383, si prevede che la titolarità del brevetto passi agli enti di ricerca e alle università, per incoraggiare i finanziatori ad investire nella ricerca, rimanendo il 30 per cento dei proventi derivanti dallo sfruttamento economico delle invenzioni al ricercatore.

Ritengo, anche in relazione a quanto osservato dal senatore Compagna, che vi siano tutti gli elementi per approvare il disegno di legge.

La proroga del CUN si rende necessaria per consentire una più adeguata valutazione del percorso della riforma. Il tempo qui previsto è modellato anche in relazione alla promessa fatta dal Governo in Commissione di procedere celermente ad una modifica ordinamentale del Consiglio universitario nazionale. Una proroga eccessivamente lunga sarebbe potuta apparire in contrasto con l'intenzione di modificare rapidamente l'ordinamento del CUN.

Per quanto riguarda il problema della norma «salva statuti», il Governo aveva espresso l'intenzione di inserire nel collegato ordinamentale – e mi risulta che lo abbia fatto – tale norma, che è stata proposta con emendamento in Commissione. Ritengo che la soluzione adottata, di ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno, sia assolutamente soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, anch'io voglio raccogliere, come è avvenuto in Commissione, l'utile lavoro che è stato svolto. Ha avuto luogo un confronto importante in quanto il Governo non si è presentato con un testo definitivo né aveva l'ambizione di far convergere su di esso un disegno organico o di affrontare i temi oggetto del confronto politico per quanto riguarda il mondo della scuola anche con provvedimenti *in itinere*.

Sui temi grandi ed importanti della riforma, che ci vedranno impegnati nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, vi era la necessità di prevedere e di regolare alcuni aspetti rimasti in sospeso, che presentavano carattere di urgenza anche in riferimento al lavoro che dobbiamo svolgere relativamente agli impegni programmatici del Governo e alle riforme in atto.

Voglio raccogliere le osservazioni e i giudizi sostanzialmente positivi sul lavoro svolto in Commissione per migliorare tutti gli aspetti più importanti e significativi del testo del disegno di legge. Nel frattempo sono intervenute delle novità e quindi abbiamo dovuto correggere in corso d'opera, com'è giusto che sia e come abbiamo ritenuto necessario fare, alcune parti del provvedimento, attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni finanziarie in decreti-legge o di norme particolari nel collegato alla finanziaria.

È stato un lavoro utile ed importante, per il quale rivolgo un ringraziamento formale a tutti i componenti della Commissione. Non ritorno sui temi di particolare interesse riguardanti il disegno di legge, su cui si è già soffermato il relatore; faccio riferimento soltanto all'ampliamento dei soggetti beneficiari in materia di ricerca, di cui alla legge n. 297 del 1999 (problema serio ed aperto, che abbiamo affrontato e risolto – mi auguro – definitivamente); al tema importante, che era rimasto in sospeso, dei brevetti e della proprietà intellettuale; alle esigenze concrete legate al processo di riforma, che, ad esempio, hanno reso necessari provvedimenti di proroga dei termini per l'adeguamento degli ordinamenti didattici.

Non si tratta di atti formali, ma di atti dovuti per permettere il processo di riforma, chiaramente dando all'università il tempo necessario per adeguarsi. Inoltre, attraverso un emendamento abbiamo recuperato risorse finanziarie per sanare situazioni debitorie dell'università, pari a 75 milioni di euro.

Quindi, questo disegno di legge presenta una serie di interventi che hanno un contenuto e una loro importanza, senza l'ambizione (che il provvedimento non aveva) di predisporre già da ora un disegno organico. Si trattava di risolvere problemi comunque rilevanti che avevano la loro storia in un contesto di passaggio, che in questi mesi si è verificato, rispetto alle riforme in atto ed agli adeguamenti per il futuro.

Chiaramente l'impegno del Governo è di continuare a confrontarsi, così com'è avvenuto in Commissione, per migliorare – quando ciò è possibile – i testi dei provvedimenti. L'impegno politico, già assunto dal ministro Moratti per quanto riguarda la nostra competenza, è quello di venire in questa sede per discutere sui grandi temi della riforma, che non man-

cheranno di essere affrontati nel dibattito in Senato e nel dibattito politico più in generale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuti i pareri della 5^a Commissione, non siamo in condizione di procedere nei nostri lavori. Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Essendo esauriti o rinviati tutti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 25 gennaio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 25 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 12,05)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2001 (816)

ARTICOLO 40 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 40.

Approvato

*(Modifica all'articolo 40 della legge
24 aprile 1998, n. 128)*

1. Il comma 4 dell'articolo 40 della legge 24 aprile 1998, n. 128, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1995-1997 –, è sostituito dal seguente:

«4. La zona di operatività al fine di consentire la libera organizzazione dei produttori è individuata nell'intero territorio nazionale».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non devono comportare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 40

40.0.1

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Criteri specifici di delega legislativa per l'attuazione della direttiva 99/42/CE che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche)

1. L'attuazione della direttiva 99/42/CE, che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche, sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire che l'ambito di applicazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva non si estende agli aspetti, anche contrattuali, relativi alla instaurazione e gestione del rapporto di lavoro;

b) garantire che la definizione di dirigente d'azienda contenuta nel decreto legislativo di attuazione della direttiva vale solo ed esclusivamente ai fini delle disposizioni in esso contenute e senza alcun riflesso sugli aspetti, anche contrattuali, relativi alla instaurazione e gestione del rapporto di lavoro».

40.0.2

GIRFATTI

Ritirato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Criteri specifici di delega legislativa per l'attuazione della direttiva 99/42/CE che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche)

1. L'attuazione della direttiva 99/42/CE, che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche, sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire che l'ambito di applicazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva non si estende agli aspetti, anche contrattuali, relativi alla instaurazione e gestione del rapporto di lavoro;

b) garantire che la definizione di dirigente d'azienda contenuta nel decreto legislativo di attuazione della direttiva vale solo ed esclusivamente ai fini delle disposizioni in esso contenute e senza alcun riflesso sugli aspetti, anche contrattuali, relativi alla instaurazione e gestione del rapporto di lavoro».

40.0.3

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

1. Il Governo è delegato a emanare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per l'integrale attuazione della direttiva del Consiglio 96/61/CE del 24 settembre 1996, mediante modifiche al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) estensione delle disposizioni del decreto legislativo n. 372 del 1999, limitate agli impianti industriali esistenti, anche ai nuovi impianti e a quelli sostanzialmente modificati;

b) indicazione esemplificativa delle autorizzazioni già in atto, da considerare assorbite nell'autorizzazione integrata».

40.0.4

GIRFATTI

Id. em. 40.0.3

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

1. Il Governo è delegato a emanare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per l'integrale attuazione della direttiva del Consiglio 96/61/CE del 24 settembre 1996, mediante modifiche al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) estensione delle disposizioni del decreto legislativo n. 372 del 1999, limitate agli impianti industriali esistenti, anche ai nuovi impianti e a quelli sostanzialmente modificati;

b) indicazione esemplificativa delle autorizzazioni già in atto, da considerare assorbite nell'autorizzazione integrata.

40.0.5

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/77/CE)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, uno o più decreti legislativi per il recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare gli obiettivi indicativi di consumo futuro di elettricità da fonti rinnovabili di energia sulla base di previsioni realistiche, economicamente compatibili con lo sviluppo del Paese;

b) prevedere che gli obiettivi di cui alla lettera a) siano conseguiti mediante produzione di elettricità da impianti ubicati sul territorio nazionale, ovvero importazione di elettricità da fonti rinnovabili esclusivamente da Paesi che adottino strumenti di promozione ed incentivazione delle fonti rinnovabili analoghi a quelli vigenti in Italia e riconoscano la stessa possibilità ad impianti ubicati sul territorio italiano;

c) assicurare che i regimi di sostegno siano compatibili con i principi di mercato dell'elettricità e basati su meccanismi che favoriscano la competizione e la riduzione dei costi;

d) attuare una semplificazione delle procedure amministrative per la realizzazione degli impianti, nel rispetto delle competenze di Stato, regioni ed enti locali;

e) includere, tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili, i rifiuti, ivi compresa la frazione non biodegradabile;

f) prevedere che dall'applicazione delle disposizioni del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico del bilancio dello Stato».

40.0.6

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Attuazione della direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 maggio 2000, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione dei veicoli)

1. L'attuazione della direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e che modifica le direttive del Consiglio 73/239/CEE e 88/357/CEE, è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituire presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo - ISVAP un centro di informazioni avente la finalità di consentire alle persone lese di chiedere un indennizzo;

b) riconoscere alla Concessionaria di servizi assicurativi pubblici, Consap s.p.a., la funzione di organismo di indennizzo incaricato di risarcire le persone lese;

c) attribuire al risarcimento ad opera dell'organismo di indennizzo il carattere di sussidiarietà;

d) prevedere che la comunicazione del nome e dell'indirizzo del mandatario sia una condizione da aggiungere a quelle già previste per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa;

e) prevedere che, nel caso in cui l'impresa di assicurazione non abbia nominato un rappresentante, ai sensi dell'articolo 12-bis, paragrafo 4, della direttiva 88/357/CEE, il mandatario assuma la funzione attribuita a tale rappresentante».

40.0.7

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali in materia di prodotti e tecnologie a duplice uso)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per le politiche comunitarie, e del Ministro delle attività produttive, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, un decreto legislativo ai fini del riordino e della semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso, nel rispetto dei principi e delle disposizioni comunitarie in materia, nonché dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento al regolamento CE n. 1334/2000 e alle altre disposizioni comunitarie, nonché agli accordi internazionali già adottati o che saranno adottati entro il termine di esercizio della delega stessa;

b) disciplina unitaria della materia dei prodotti a duplice uso, coordinando le norme legislative vigenti e apportando le integrazioni, modificazioni ed abrogazioni necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa;

c) razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative;

d) previsione delle procedure eventualmente adottabili nei casi di divieto di esportazione per motivi di sicurezza pubblica o di rispetto per i diritti dell'uomo, dei prodotti a duplice uso non compresi nell'elenco di cui all'allegato 1 del regolamento CE n. 1334/2000 e successive modifiche;

e) previsione di misure sanzionatorie effettive, proporzionate e dissuasive nei confronti delle violazioni.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1 e con la stessa procedura, può emanare disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo emanato ai sensi del comma 1».

40.0.8

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Istituti di moneta elettronica)

1. Ai fini dell'attuazione delle direttive 2000/46/CE e 2000/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di istituti di moneta elettronica, al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, comma 2, sono aggiunte le seguenti lettere:

"h-bis) istituti di moneta elettronica: le imprese, diverse dalle banche, che emettono moneta elettronica;

h-ter) moneta elettronica: un valore monetario rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia: memorizzato su un dispositivo elettronico, emesso previa ricezione di fondi di valore non inferiore al valore monetario emesso e accettato come mezzo di pagamento da soggetti diversi dall'emittente";

b) all'articolo 11, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Non costituisce raccolta del risparmio tra il pubblico la ricezione di fondi connessa all'emissione di moneta elettronica.";

c) dopo il Titolo V è inserito il seguente:

"Titolo V-bis. *(Istituti di moneta elettronica)*"

"Art. 114-bis. *(Emissione di moneta elettronica)*. 1. L'emissione di moneta elettronica è riservata alle banche e agli istituti di moneta elettronica. Gli istituti possono svolgere esclusivamente l'attività di emissione di moneta elettronica, mediante trasformazione immediata dei fondi ricevuti. Nei limiti stabiliti dalla Banca d'Italia, gli istituti possono svolgere altresì attività connesse e strumentali, nonché prestare servizi di pagamento; è comunque preclusa la concessione di crediti in qualunque forma.

2. La Banca d'Italia iscrive in un apposito albo gli istituti di moneta elettronica italiani e le succursali in Italia di quelli con sede legale in uno Stato comunitario o extracomunitario.

3. Il detentore di moneta elettronica ha diritto di richiedere all'emittente, secondo le modalità indicate nel contratto, il rimborso al valore nominale della moneta elettronica in moneta legale ovvero mediante versamento su un conto corrente, corrispondendo all'emittente le spese strettamente necessarie per l'effettuazione dell'operazione. Il contratto può prevedere un limite minimo di rimborso non superiore all'importo stabilito dalla Banca d'Italia in conformità della disciplina comunitaria".

"Art. 114-ter. (*Autorizzazione all'attività e operatività transfrontaliera*) 1. La Banca d'Italia autorizza gli istituti di moneta elettronica all'esercizio dell'attività quando ricorrono le condizioni previste dall'articolo 14, comma 1, fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 19, commi 6 e 7. Agli istituti di moneta elettronica si applicano altresì i commi 2, 2-bis e 3 dell'articolo 14.

2. Gli istituti di moneta elettronica italiani possono operare:

a) in uno Stato comunitario, anche senza stabilirvi succursali, nel rispetto delle procedure fissate dalla Banca d'Italia;

b) in uno Stato extracomunitario, anche senza stabilirvi succursali, previa autorizzazione della Banca d'Italia.

3. Agli istituti di moneta elettronica con sede legale in un altro Stato comunitario, che intendono operare in Italia, si applicano gli articoli 15, comma 3, e 16, comma 3. Agli istituti di moneta elettronica con sede legale in uno Stato extracomunitario che intendono operare in Italia, si applicano gli articoli 14, comma 4, 15, comma 4, e 16, comma 4".

"Art. 114-quater (*Vigilanza*) 1. Agli istituti di moneta elettronica si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel Titolo II, Capi III, fatta eccezione per l'articolo 19, commi 6 e 7, e IV; Titolo III, fatta eccezione per l'articolo 56; Titolo IV, Capo I, fatta eccezione per la Sezione IV; Titolo VI, Capi I e III; Titolo VIII, articoli 134, 139, 140.

2. Ai fini dell'applicazione del Titolo III, Capo II, gli istituti di moneta elettronica sono assimilati alle società finanziarie previste dall'articolo 59 lettera b). La Banca d'Italia può emanare disposizioni per sottoporre a vigilanza su base consolidata gli istituti e i soggetti che svolgono attività connesse o strumentali o altre attività finanziarie, non sottoposti a vigilanza su base consolidata ai sensi del Titolo III, Capo II, Sezione II.

3. La Banca d'Italia può stabilire, a fini prudenziali, un limite massimo al valore nominale della moneta elettronica. La Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 146, emana disposizioni volte a favorire lo sviluppo della moneta elettronica, ad assicurarne l'affidabilità e a promuovere il regolare funzionamento del relativo circuito.

"Art. 114-*quinquies* (*Deroghe*). 1. La Banca d'Italia può esentare gli istituti di moneta elettronica dall'applicazione di disposizioni previste dal presente titolo, quando ricorrono una o più delle seguenti condizioni:

a) l'importo complessivo della moneta elettronica emessa dall'istituto di moneta elettronica non è superiore all'ammontare massimo stabilito dalla Banca d'Italia in conformità della disciplina comunitaria;

b) la moneta elettronica emessa dall'istituto di moneta elettronica è accettata in pagamento esclusivamente da soggetti controllati dall'istituto, che svolgono funzioni operative o altre funzioni accessorie connesse con la moneta elettronica emessa o distribuita dall'istituto, da soggetti controllanti l'istituto emittente e da altri soggetti controllati dal medesimo controllante;

c) la moneta elettronica emessa dall'istituto di moneta elettronica è accettata in pagamento solo da un numero limitato di imprese, individuate in base alla loro ubicazione o al loro stretto rapporto finanziario o commerciale con l'istituto.

2. Ai fini dell'esenzione prevista dal comma 1, gli accordi contrattuali devono prevedere un limite massimo al valore nominale della moneta elettronica a disposizione di ciascun cliente non superiore all'importo stabilito dalla Banca d'Italia in conformità della disciplina comunitaria.

3. Gli istituti di moneta elettronica esentati ai sensi del comma 1 non beneficiano delle disposizioni per il mutuo riconoscimento»;

d) all'articolo 96-*bis*, comma 4, lettera g), dopo le parole: "gruppo bancario"; sono aggiunte le seguenti: "degli istituti di moneta elettronica";

e) dopo l'articolo 131 è inserito il seguente:

"Art. 131-*bis*. - (*Abusiva emissione di moneta elettronica*) - 1. Chiunque emette moneta elettronica senza essere iscritto nell'albo previsto dall'articolo 13 o in quello previsto dall'articolo 114-*bis* è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni.";

f) l'articolo 132-*bis* è sostituito dal seguente:

"Art. 132-*bis*. - (*Denuncia al pubblico ministero*) - 1. Se vi è fondato sospetto che una società svolga attività di raccolta del risparmio, attività bancaria, attività di emissione di moneta elettronica o attività finanziaria in violazione degli articoli 130, 131, 131-*bis* e 132, la Banca d'Italia o l'UIC possono denunciare i fatti al pubblico ministero ai fini dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 2409 del codice civile.";

g) all'articolo 133 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) la rubrica è sostituita dalla seguente: (*Abuso di denominazione*);

2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. L'uso, nella denominazione o in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, dell'espressione «moneta elettronica» ovvero di altre parole o locuzioni, anche in lingua straniera, idonee a

trarre in inganno sulla legittimazione allo svolgimento dell'attività di emissione di moneta elettronica è vietato a soggetti diversi dagli istituti di moneta elettronica e dalle banche;

3) al comma 2, le parole "nel comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "nei commi 1 e 1-bis" e dopo la parola: "banche" sono inserite le seguenti: "e dagli istituti di moneta elettronica";

h) All'articolo 144, comma 1, dopo le parole: "109, commi 2 e 3," è inserita la seguente: "114-*quater*,"».

40.0.9

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Disposizioni in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite)

1. Ai fini dell'attuazione delle Direttive 2000/46/CE e 2000/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di istituti di moneta elettronica:

a) all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1980, n. 15, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"m-bis) gli istituti di moneta elettronica";

b) All'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1980, n. 15, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, la parola "m" è sostituita dalla seguente: "m-bis";

c) all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, dopo le parole: "gli enti creditizi", sono inserite le seguenti: "gli istituti di moneta elettronica"».

40.0.10

PASTORE, NOVI

Ritirato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Attuazione della direttiva 2000/46/CE riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica)

1. L'attuazione della direttiva 2000/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica sarà informata al seguente principio:

a) garantire il principio che l'emissione e la gestione di carte prepagate utilizzabili solo per acquistare beni o servizi fatturati dagli stessi emittenti delle carte, nell'ambito specifico della loro attività professionale, non rientrino nella definizione di moneta elettronica. I soggetti che già offrono o intendano offrire con tale modalità di pagamento beni e servizi strettamente correlati con l'oggetto delle licenze loro rilasciate non sono soggetti alla presente direttiva».

ORDINE DEL GIORNO**G2**

PASTORE, NOVI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge S. 816 concernente «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001,

premesso che:

è interesse degli operatori mobili poter fatturare direttamente su carta prepagata, oltre ai servizi di telefonia, anche i servizi multimediali, tipici dell'offerta UMTS;

si tratterebbe di una naturale estensione del regime attuale che consente attraverso una stessa carta di acquistare traffico telefonico e servizi «a valore aggiunto», forniti attraverso gli SMS o i «portali» WAP;

i portali sono predisposti dagli operatori in collaborazione con i fornitori di contenuti, secondo un modello ormai collaudato;

constatato che:

attualmente, i sistemi di pagamento con carta prepagata autorizzati dalla Banca d'Italia sono quelli «monouso» (utilizzabili soltanto presso gli emittenti). Al contrario, le carte «multiuso» (utilizzabili anche presso imprese diverse dall'emittente) rientrano nella sfera degli intermediari bancari e finanziari. Il pagamento di beni digitali fruibili attraverso i siti di *partner* commerciali, accessibili tramite i portali UMTS degli operatori, costituisce una fattispecie intermedia tra le due descritte;

la direttiva 2000/46/CE, che riguarda la moneta elettronica, è nella legge comunitaria 2001 e definisce un quadro normativo nuovo per i pagamenti tramite carte prepagate. La moneta elettronica è, per definizione, strumento di pagamento accettato da imprese diverse dall'emittente;

la principale novità della direttiva è che l'emissione di moneta elettronica sarà esclusiva di istituti specializzati, la cui disciplina di gestione sarà assimilata, seppure con importanti distinzioni, a quella delle banche;

nel caso della carte prepagate o degli abbonamenti radiomobili, la relazione è tra cliente e gestore della rete che fattura, restando il terzo fornitore di servizi completamente estraneo a questo rapporto. È evidente che lo strumento carta radiomobile pre o post-pagata viene accettato dalla sola impresa emittente e non da terzi essendo il servizio (telefonico più valore aggiunto) sempre fatturato direttamente dall'operatore radiomobile;

sarebbe auspicabile un provvedimento che chiarisca in modo inequivoco che la descritta attività possa essere svolta da un operatore di telecomunicazioni UMTS senza necessità di costituire nè una società finanziaria nè una società che emetta moneta elettronica, rientrando connaturalmente nell'offerta di servizi UMTS, oggetto delle licenze rilasciate lo scorso 10 gennaio,

impegna il Governo a:

consentire, in sede di attuazione della direttiva 2000/46 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica, venga inserito il principio per cui l'emissione e la gestione di carte prepagate che siano utilizzabili solo per acquistare beni o servizi fatturati dagli stessi emittenti delle carte, nell'ambito specifico della loro attività professionale, non rientra nella definizione di moneta elettronica. In particolare, i soggetti che già offrano o intendano offrire con tale modalità di pagamento beni e servizi strettamente correlati con l'oggetto delle licenze loro rilasciate, come gli operatori di telecomunicazioni, non sono soggetti alla direttiva.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE ULTERIORI ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 40

40.0.11

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n. 264, recante la disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto)

1. All'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n. 264, è aggiunto il seguente:

"5. L'autorizzazione non è richiesta per l'esercente attività di servizi tecnico-amministrativi di altro Paese membro secondo le disposizioni di quest'ultimo, che fornisca occasionalmente in Italia, per conto della propria clientela, le prestazioni di consulenza di cui alla presente legge"».

40.0.12

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modifica dell'articolo 121 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada))

1. All'articolo 121 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al comma 1, è aggiunto il seguente periodo:

"Per la patente di categoria A dette prove vertono su teoria e pratica specifiche che prescindono dal possesso di altra abilitazione alla guida"».

40.0.13

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Disposizioni in materia di trasmissioni transfrontaliere)

1. Dopo l'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249, è inserito il seguente:

"Art. 3-bis. *(Principi generali sulle trasmissioni transfrontaliere)*. – 1. Le emittenti televisive appartenenti a Stati membri dell'Unione europea sottoposte alla giurisdizione italiana ai sensi dell'articolo 2 della direttiva 89/552/CEE, come modificata dalla direttiva 97/36/CE, sono tenute al rispetto delle norme dell'ordinamento giuridico italiano applicabili al contenuto delle trasmissioni televisive destinate al pubblico in territorio italiano.

2. Salvi i casi previsti dal comma 3 del presente articolo, è assicurata la libertà di ricezione e non viene ostacolata la ritrasmissione di trasmissioni televisive provenienti da Stati dell'Unione europea per ragioni attinenti ai settori coordinati dalla medesima direttiva 89/552/CEE come modificata dalla direttiva 97/36/CE.

3. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può disporre la sospensione provvisoria di ricezione o ritrasmissione di trasmissioni televisive provenienti da Stati dell'Unione europea nei seguenti casi di violazioni, già commesse per almeno due volte nel corso dei dodici mesi precedenti:

a) violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che possano nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, in particolare di programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita;

b) violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che possano nuocere allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni, a meno che la scelta dell'ora di trasmissione o qualsiasi altro accorgimento tecnico escludano che i minorenni che si trovano nell'area di diffusione assistano normalmente a tali programmi;

c) violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che contengano incitamento all'odio basato su differenza di razza, sesso, religione o nazionalità.

4. I provvedimenti di cui al comma 3 vengono adottati e notificati alla Commissione delle Comunità europee da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel termine non inferiore a quindici giorni dalla notifica per iscritto all'emittente televisiva e alla stessa Commissione delle violazioni rilevate e dei provvedimenti che la stessa Autorità intende adottare.

5. Le emittenti sottoposte alla giurisdizione italiana non possono esercitare i diritti esclusivi di trasmissione televisiva da esse acquisiti dopo il 30 luglio 1997 su eventi che, nel rispetto del diritto comunitario vigente, siano stati dichiarati di particolare importanza per la società da uno Stato membro dell'Unione europea, in modo da privare una parte importante del pubblico residente in tale Stato della possibilità di seguire tali eventi su di un canale liberamente accessibile in diretta integrale o parziale o, a causa di ragioni di pubblico interesse, in differita integrale o parziale, secondo le modalità previste per ogni singolo evento dalla normativa di tale Stato, quale risultante dalla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee».

40.0.14

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modifica alla legge 30 aprile 1998, n. 122)

1. Dopo l'articolo 3 della legge 30 aprile 1998, n. 122, è inserito il seguente:

"Art. 3-bis. *(Televendita)*. – 1. È vietata la televendita che vilipenda la dignità umana, comporti discriminazioni di razza, sesso o nazionalità, offenda convinzioni religiose e politiche, induca a comportamenti pregiudizievoli per la salute o la sicurezza o la protezione dell'ambiente. È vietata la televendita di sigarette o di altri prodotti a base di tabacco.

2. La televendita non deve esortare i minorenni a stipulare contratti di compravendita o di locazione di prodotti e di servizi. La televendita non deve arrecare pregiudizio morale o fisico ai minorenni e deve rispettare i seguenti criteri a loro tutela:

a) non esortare direttamente i minorenni ad acquistare un prodotto o un servizio, sfruttandone l'inesperienza o la credulità;

b) non esortare direttamente i minorenni a persuadere genitori o altri ad acquistare tali prodotti o servizi;

c) non sfruttare la particolare fiducia che i minorenni ripongono nei genitori, negli insegnanti o in altri;

d) non mostrare, senza motivo, minorenni in situazioni pericolose"».

40.0.15

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modifica dell'articolo 788 del codice della navigazione)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 788 del codice della navigazione è aggiunto il seguente:

"1-bis. I servizi di lavoro aereo possono essere effettuati anche da operatori di altro Stato membro dell'Unione europea, non stabiliti sul territorio italiano, previa autorizzazione temporanea rilasciata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Gli stessi dovranno essere preventivamente accreditati dalle competenti autorità dello Stato di appartenenza e comunque essere in possesso dei requisiti tecnico-operativi necessari a garantire un adeguato livello di sicurezza nell'espletamento del servizio."».

40.0.16

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Installazione di generatori di calore)

1. L'ultimo periodo del comma 10, dell'articolo 5, del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551, è soppresso».

40.0.17 (testo 2)

IL RELATORE

V testo 3

Dopo l'articolo 40 inserire il seguente:

«Art. 40-bis

(Modifica al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540 in materia di etichettatura dei medicinali per uso umano)

1. Al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540, dopo l'articolo 5 inserire il seguente: "5-bis. – (Bollini farmaceutici) – 1. Il Ministro della salute stabilisce, con proprio decreto, i requisiti tecnici e le modalità per l'adozione, entro il 31 marzo 2001, della numerazione progressiva, per singola confezione, dei bollini autoadesivi a lettura automatica dei medicinali prescrivibili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Ministro della sanità 29 febbraio 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 79 del 5 aprile 1988, e successive modificazioni. A decorrere dal sesto mese successivo alla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente periodo, le confezioni dei medicinali erogabili dal Servizio sanitario nazionale devono essere dotate di bollini conformi alle prescrizioni del predetto decreto. È istituita una banca dati centrale che, partendo dai dati di produzione e fornitura dei bollini numerati di cui al primo periodo del presente comma, raccolga e registri i movimenti delle singole confezioni dei prodotti medicinali attraverso il rilevamento del codice prodotto e del numero identificativo delle confezioni apposti sulle stesse. Entro il 30 giugno 2002 il Ministro della salute con proprio decreto fissa le modalità ed i tempi di impianto e funzionamento della banca dati e le modalità di accesso alla stessa. I produttori sono tenuti ad archiviare e trasmettere a tale banca dati il codice prodotto ed il numero identificativo di ciascun pezzo uscito e la relativa destinazione; i depositari, i grossisti, le farmacie aperte al pubblico ed i centri sanitari autorizzati all'impiego di farmaci il codice prodotto ed il numero identificativo sia di ciascuno dei pezzi entrati sia di ciascuno dei pezzi comunque usciti o impiegati e, rispettivamente, la provenienza o la destinazione nei casi in cui sia diversa dal singolo consumatore finale; le aziende sanitarie locali il numero di codice prodotto ed il numero identificativo di ciascuno dei pezzi prescritti per proprio conto; gli smaltitori autorizzati il codice prodotto ed il numero identificativo di ciascuna confezione farmaceutica avviata allo smaltimento quale rifiuto farmaceutico. A decorrere dal 1° gennaio 2003 tutte le confezioni di medicinali immesse in commercio dovranno essere dotate di bollini conformi a quanto disposto dal presente comma. La mancata o non corretta archiviazione dei dati ovvero la mancata o non corretta trasmissione degli stessi secondo le disposizioni del presente comma e del decreto ministeriale previsto dal precedente quarto periodo del presente

comma comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.500 ad euro 9.000".

2. Il comma 14 dell'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 è soppresso.

3. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 1.000 migliaia di euro per l'anno 2002 e in 500 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

40.0.17 (testo 3)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 40 inserire il seguente:

«Art. 40-bis

(Modifica al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540 in materia di etichettatura dei medicinali per uso umano)

1. Al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 540, dopo l'articolo 5 inserire il seguente: "5-bis. – (*Bollini farmaceutici*) – 1. Il Ministro della salute stabilisce, con proprio decreto, i requisiti tecnici e le modalità per l'adozione, entro il 31 marzo 2001, della numerazione progressiva, per singola confezione, dei bollini autoadesivi a lettura automatica dei medicinali prescrivibili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale di cui al decreto del Ministro della sanità 29 febbraio 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 79 del 5 aprile 1988, e successive modificazioni. A decorrere dal sesto mese successivo alla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente periodo, le confezioni dei medicinali erogabili dal Servizio sanitario nazionale devono essere dotate di bollini conformi alle prescrizioni del predetto decreto. È istituita presso il Ministero della salute una banca dati centrale che, partendo dai dati di produzione e fornitura dei bollini numerati di cui al primo periodo del presente comma, raccoglie e registra i movimenti delle singole confezioni dei prodotti medicinali attraverso il rilevamento del codice prodotto e del numero identificativo delle confezioni apposti sulle stesse. Entro il 30 giugno 2002 il Ministro della salute con proprio decreto fissa le modalità ed i tempi di impianto e funzionamento della banca dati e le modalità di accesso alla stessa. I produttori sono tenuti ad archiviare e trasmettere a tale banca dati il co-

dice prodotto ed il numero identificativo di ciascun pezzo uscito e la relativa destinazione; i depositari, i grossisti, le farmacie aperte al pubblico ed i centri sanitari autorizzati all'impiego di farmaci il codice prodotto ed il numero identificativo sia di ciascuno dei pezzi entrati sia di ciascuno dei pezzi comunque usciti o impiegati e, rispettivamente, la provenienza o la destinazione nei casi in cui sia diversa dal singolo consumatore finale; le aziende sanitarie locali il numero di codice prodotto ed il numero identificativo di ciascuno dei pezzi prescritti per proprio conto; gli smaltitori autorizzati il codice prodotto ed il numero identificativo di ciascuna confezione farmaceutica avviata allo smaltimento quale rifiuto farmaceutico. A decorrere dal 1° gennaio 2003 tutte le confezioni di medicinali immesse in commercio dovranno essere dotate di bollini conformi a quanto disposto dal presente comma. La mancata o non corretta archiviazione dei dati ovvero la mancata o non corretta trasmissione degli stessi secondo le disposizioni del presente comma e del decreto ministeriale previsto dal precedente quarto periodo del presente comma comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.500 ad euro 9.000".

2. Il comma 14 dell'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 è soppresso.

3. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 1.000 migliaia di euro per l'anno 2002 e in 500 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

40.0.18 (già em. 1.102)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 40 è aggiunto il seguente:

«Art. 40-bis

1. Il governo è delegato ad emanare entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999, relativo alle discariche di rifiuti.

2. Il decreto legislativo è emanato con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 e nel rispetto di criteri stabiliti nell'articolo 2, ad eccezione del comma 1, lettera *d*) del medesimo articolo 2.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti dovrà provvedersi nei limiti delle risorse finanziarie del fondo indicato all'articolo 2, comma 1, lettera *d*)».

EMENDAMENTO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO
TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO
DOPO L'ARTICOLO 19

19.0.100 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Delega al Governo per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità Europee del 15 novembre 2001, nella causa C-49/00 e parziale attuazione)

1. Il Governo è delegato ad emanare nel termine di cui al comma 1 dell'articolo 1 della presente legge, un decreto legislativo recante le modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, necessarie ai fini dell'adeguamento ai principi e criteri affermati dalla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità Europee del 15 novembre 2001, nella causa C-49/00. Il decreto legislativo è emanato con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, e nel rispetto dei criteri stabiliti nell'articolo 2.

2. L'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è sostituito dal seguente:

"1. Il datore di lavoro, in relazione alla natura dell'attività dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, valuta tutti i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro".

3. All'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, dopo la parola "lavoro", la parola "può" è sostituita dalla parola "deve".

4. Agli eventuali oneri derivanti dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3 si provvede ai sensi dell'articolo 2, comma 1 lettera *d*)».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1

IL RELATORE

Accolta

«All'articolo 1, comma 1, nell'allegato B richiamato, apportare le seguenti modifiche:

1) dopo la direttiva 94/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, inserire la seguente: "96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento"; *(la modifica è conseguente all'approvazione degli emendamenti 40.0.3 e 40.0.4)*

2) dopo la direttiva 2001/65 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, inserire la seguente: "2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili"; *(la modifica è conseguente all'approvazione dell'emendamento 40.0.5)*

3) dopo la direttiva 2000/26/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 maggio 2000, sopprimere la seguente: "2000/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, che modifica la direttiva 2000/12/CE relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e del suo esercizio"; *(modifica conseguente all'approvazione degli emendamenti 40.0.8 e 40.0.9)*

4) dopo la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, sopprimere la seguente: "2000/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica." *(modifica conseguente all'approvazione degli emendamenti 40.0.8 e 40.0.9)*

5) dopo la direttiva 1994/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, inserire la seguente: "1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti." *(modifica conseguente all'approvazione dell'emendamento 40.0.18 (già em. 1.102)).*

All'articolo 2, comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: ", fatte salve" fino alla fine della lettera».

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. GIOVANELLI Fausto, GASBARRI Mario, IOVENE Antonio, MONTINO Esterino, ROTONDO Antonio, TURCI Lanfranco, BRUNALE Giovanni, BONAVIDA Massimo, BONFIETTI Daria

Modifiche alla legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di divieto di trasferimento dei beni demaniali al patrimonio disponibile dei comuni e dei privati (1043)

(presentato in data **23/01/02**)

Sen. D'AMBROSIO Alfredo

Modifiche all'articolo 399, terzo comma, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (1044)

(presentato in data **23/01/02**)

Sen. GASBARRI Mario, MONTINO Esterino, DI GIROLAMO Leopoldo, BASSO Marcello, BRUNALE Giovanni, FLAMMIA Angelo, DI SIENA Piero

Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti (1045)

(presentato in data **23/01/02**)

Sen. FRANCO Paolo

Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Feltre e di Acqui Terme (1046)

(presentato in data **24/01/02**)

Sen. BASTIANONI Stefano

Disciplina di alcune figure professionali della sicurezza del lavoro (1047)

(presentato in data **24/01/02**)

Sen. MUZIO Angelo

Tutela del patrimonio storico della lotta di Liberazione (1048)

(presentato in data **24/01/02**)

Sen. MARINI Cesare, CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, MANNIERI Maria Rosaria, LABELLARTE Gerardo, CASILLO Tommaso

Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049)

(presentato in data **24/01/02**)

Sen. MARINI Cesare, CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, MANIERI Maria Rosaria, LABELLARTE Gerardo, CASILLO Tommaso
Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050)
(presentato in data **24/01/02**)

Sen. FEDERICI Pasqualino Lorenzo, MANUNZA Ignazio, TUNIS Gianfranco, MULAS Giuseppe
Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051)
(presentato in data **24/01/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Norme di indirizzo operativo per le rivendite di generi di monopolio (940)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria
(assegnato in data **24/01/02**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. DATO Cinzia
Riconoscimento al personale in quiescenza delle Ferrovie dello Stato della validità triennale dei contratti stipulati tra il 1981 e il 1995 (386)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb.
(assegnato in data **24/01/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 8 gennaio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – con allegati i bilanci di previsione per il 2001, i conti consuntivi per il 2000 e le relative piante organiche – sull'attività svolta nel 2001 dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 10 gennaio 2002, ha inviato il testo di quattro risoluzioni, di due risoluzioni legislative e di una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 10 al 13 dicembre 2001:

risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra (*Doc. XII, n. 104*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione e all'applicazione provvisoria dell'accordo interinale tra la Comunità europea, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra (*Doc. XII, n. 105*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione al Consiglio concernente uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia: la sicurezza in occasione delle riunioni del Consiglio europeo e di eventi analoghi (*Doc. XII, n. 106*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

risoluzione sulla relazione del Consiglio su priorità e obiettivi dell'Unione europea per le relazioni esterne nel settore della giustizia e degli affari interni (*Doc. XII, n. 107*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione relativa all'eliminazione degli ostacoli fiscali all'erogazione transfrontaliera di pensioni aziendali e professionali (*Doc. XII, n. 108*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulle donne in Afghanistan (*Doc. XII, n. 109*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulle lingue europee regionali o meno diffuse (*Doc. XII, n. 110*).
Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 23 gennaio 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 17

BATTAFARANO: sulla realizzazione di condutture di gas in agro di Villa Castelli (4-00577) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sui Punti blu sull'autostrada A14 (4-00628) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

BETTA, MICHELINI: sui risarcimenti ai lavoratori coatti italiani durante la seconda guerra mondiale (4-00809) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BONATESTA: sull'uccisione di padre Ettore Cunial avvenuta a Durazzo (4-00607) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BONFIETTI: sulla sede della stazione dei carabinieri di Sant'Agata Bolognese (4-00398) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BORDON: sull'inquinamento elettromagnetico causato dagli impianti di trasmissione di Radio Vaticana (4-00387) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BOREA ed altri: sullo stato del procedimento penale n. RGPM5293/97 nei confronti dell'ex Ministro delle finanze Visco (4-00522) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CASTAGNETTI: sulla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola (4-00743) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

CICCANTI, BOREA: sulle collaborazioni occasionali in agricoltura (4-00336) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

COLETTI: sull'iscrizione alla graduatoria regionale di medicina generale (4-00436) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sulla gestione della Telecom in Abruzzo (4-00573) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

COMPAGNA: sull'indagine relativa agli abusi edilizi a Sabaudia (Latina) (4-00424) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

- CREMA: sul completamento dei lavori di ripristino sulla strada statale n. 516 (4-00839) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DEMASI: sull'aumento del numero delle commissioni mediche per il rinnovo della patente in provincia di Salerno (4-00160) (risp. TASSONE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DE PAOLI: sulla situazione del carcere di Brescia (4-00502) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- DE PETRIS: sull'esubero di lavoratori presso le Poste Italiane (4-00388) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- DE PETRIS ed altri: sull'utilizzo di OGM nella preparazione di alimenti per lattanti (4-00736) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FALCIER ed altri: sui disservizi negli uffici della motorizzazione civile di Venezia (4-00351) (risp. TASSONE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- FASOLINO: sul 20° gruppo squadroni Cavalleria dell'aria «Andromeda» (4-00516) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- FIRRARELLO: sull'opportunità di un potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine nel comune di Motta Sant'Anastasia (Catania) (4-00548) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FLAMMIA: sul fallimento dell'azienda ICONT-Italia (4-00196) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)
- GIARETTA: sul completamento dei lavori di ripristino della strada statale n. 516 (4-00795) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- GUASTI: sul catalogo dei prodotti alimentari predisposto dall'ICE alla fiera Fancy Food di New York (4-00551) (risp. URSO, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- GUERZONI: sulla quota di ingressi per lavoro per il 2001 (4-00017) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- sull'organico della sezione distaccata del tribunale di Carpi (Modena) (4-00999) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- LAURO: sulla gestione della RAI-TV (4-00241) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- sulla trasmissione televisiva della RAI «Il Raggio verde» (4-00658) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- LAURO ed altri: sulla situazione della sanità in Campania (4-00746) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- LAVAGNINI: sulla realizzazione del collegamento stradale Cisterna-Valmontone (4-00821) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- MALABARBA: sull'assunzione di lavoratori socialmente utili come collaboratori scolastici (4-00012) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MANFREDI: sulla mancata attivazione dell'ufficio del territorio di Verbania (4-01025) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

- MEDURI: sulla richiesta di restituzione di appartamenti di servizio a tre agenti di pubblica sicurezza di Catania in maternità (4-00530) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MELELEO ed altri: sul trattamento di fine rapporto per i dipendenti delle Poste Italiane (4-00247) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MONTI ed altri: sui risarcimenti ai lavoratori coatti italiani durante la seconda guerra mondiale (4-00698) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MUZIO: sull'episodio di intolleranza razziale verificatosi in una scuola media di Grugliasco (Torino) (4-00543) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- NIEDDU ed altri: sull'epidemia di Blue Tongue degli ovini insorta in Sardegna (4-00670) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- PEDRIZZI: sul rientro in Italia a fini occupazionali di italiani all'estero (4-00371) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- RIPAMONTI ed altri: sul consiglio d'amministrazione dell'ENEA (4-00603) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)
- SALERNO: sull'incidente verificatosi durante lo svolgimento di una gara di rally ad Alice Superiore (4-00266) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SEMERARO: sul divieto di ricongiunzione per i cittadini italiani coniugati con medici cubani (4-00653) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
sul concorso per 320 posti di ausiliario nel Ministero della giustizia (4-00655) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- SERVELLO: sul Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (4-00974) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- SPECCHIA: sulla riscossione dei crediti delle aziende agricole in Puglia (4-00003) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- STANISCI: sui lavori di adeguamento e raddoppio della strada statale n. 7 Brindisi-Taranto (4-00338) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
sui lavori di adeguamento e raddoppio della strada statale n. 7 Brindisi-Taranto (4-00687) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- ZAPPACOSTA: sul 123° Reggimento di stanza a Chieti (4-00397) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

Interrogazioni

COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che in data 9 gennaio 2002 il Tribunale Amministrativo per l'Abruzzo – L'Aquila, investito del ricorso proposto da alcuni cittadini elettori in merito alle elezioni regionali svoltesi il 16 aprile 2000, annullava «l'atto di proclamazione degli eletti e gli atti ulteriori indicati in ricorso con ogni conseguente effetto in ordine alla rinnovazione del procedimento elettorale», con conseguente annullamento anche degli atti di nomina da parte del Presidente della Giunta Regionale di alcuni Assessori esterni;

che il giudizio verteva sulla presenza tra i candidati della coalizione vincente di centro - destra, il Polo della Libertà, di un candidato non candidabile e quindi non eleggibile, per effetto del disposto dell'art. 15 della legge 19 marzo 1990, n° 15, presenza questa che determinava effetti inquinanti ed invalidanti nei confronti della tornata elettorale dell'aprile 2000, come giustamente ritenuto dall'organo di giustizia amministrativa;

che la citata sentenza del TAR è stata depositata il giorno 17 gennaio 2002 e di ciò si è presa conoscenza il giorno successivo, e cioè il 18 gennaio 2002;

che per effetto di tale sentenza la Regione Abruzzo risultava, pertanto, senza vertici politici;

che a seguito del deposito della sentenza gli Organi del Consiglio e i Consiglieri, opportunamente informati, si sono astenuti dai comportamenti connessi alla carica, riassumendo la posizione di cittadini;

che, invece, il Presidente della Giunta Regionale e i suoi componenti tutti, forti anche di un parere dell'Avvocatura della Stato, reso in data 17 gennaio 2002, prot. 00786, stanno continuando ad operare nell'ambito dell'ordinaria amministrazione;

che tale decisione da parte del Presidente della Giunta e dei suoi Componenti appare non conforme alla normativa, perché presa sulla scorta di una interpretazione molto discutibile delle norme in vigore, ed in particolare del combinato disposto dell'articolo 123 della Costituzione e dell'articolo 42 dello Statuto della Regione Abruzzo;

che, infatti, è vero che l'articolo 123 della Costituzione, così come novellato, rimette all'autonomia statutaria regionale, tra l'altro, la fissazione della disciplina concernente la fattispecie di scioglimento degli Organi Regionali;

che, però, è anche vero che tale previsione non potrebbe e non dovrebbe essere applicata alla Regione Abruzzo per una motivazione estremamente importante e, soprattutto, oggettiva e cioè lo Statuto di tale Regione non è stato ancora adeguato alla novella situazione giuridica;

che, pertanto, questa situazione normativa comporterebbe la conservazione da parte del Governo dei poteri di vigilanza su questa Regione;

che, inoltre, si dovrebbe continuare a ritenere valido lo Statuto ancora attualmente in vigore, Statuto che nel caso di specie prevede l'applicazione dell'art. 42, il quale testualmente recita: « Permanenza in carica per gli affari correnti... la Giunta ed il suo Presidente in caso di dimissioni o di revoca ovvero in caso di rinnovazione del Consiglio, rimangono in carica per gli affari correnti, fino all'elezione del nuovo Presidente e della nuova Giunta»;

che è più che evidente che il caso *de quo*, sentenza esecutiva *ex tunc* di annullamento delle elezioni, non è regolato dalla citata norma dello Statuto né appare possibile pertanto sarebbe infondata, se non illegittima una estensione analogica, come ha fatto l'Avvocatura dello Stato nel parere espresso il 17 gennaio 2002, appellandosi al superiore interesse pubblico;

che, infatti, la sentenza del TAR ha creato una fattispecie giuridica ben precisa e cioè annullamento *ex tunc* delle elezioni, ovvero è come se le elezioni dell'aprile 2000 non si fossero mai svolte;

che, pertanto, se realmente si volesse applicare l'art. 42 dello Statuto, si dovrebbe ritenere eventualmente titolata a rimanere in carica la Giunta precedente alle annullate elezioni dell'aprile 2000 e cioè quella presieduta dall'on. Antonio Falconio, unica regolarmente eletta a seguito delle elezioni del 1995,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda assumere per consentire alla Regione Abruzzo, nelle more della definizione della situazione giuridica o eventualmente in attesa delle nuove elezioni, di avere una gestione provvisoria, ma regolare, allo scopo di garantire ai cittadini una continuità prima politica e poi amministrativa.

(3-00285)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEDRIZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il decreto ministeriale n. 75 del 19.4.2001 del Ministero della pubblica istruzione – Dipartimento per i servizi nel territorio, Direzione Generale del Personale della Scuola e dell'Amministrazione, recante «Elenchi, graduatorie provinciali ad esaurimento e conseguente inserimento nelle graduatorie di circolo ed istituti per il conferimento di supplenze al personale ATA», all'articolo 4 (Domanda di inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto per le supplenze temporanee da parte di coloro che permangono o chiedono l'aggiornamento o l'inserimento nelle graduatorie provinciali ad esaurimento o negli elenchi provinciali ad esaurimento), punto 4.1, stabilisce che coloro che hanno titolo a permanere nelle graduatorie provinciali ad esaurimento di collaboratore scolastico, coloro che hanno titolo a richiedere l'aggiornamento nell'ambito delle predette graduatorie e coloro che hanno titolo ad essere inseriti nelle predette graduatorie o negli elenchi provinciali ad esaurimento dei restanti profili professionali di cui al presente decreto hanno titolo a richiedere l'inserimento nella seconda fascia delle corrispondenti graduatorie di circolo o di istituto per il conferimento della supplenze;

che il medesimo articolo, al punto 4.2, recita: «Nelle graduatorie di collaboratore scolastico, nell'ambito della predetta seconda fascia, precedono coloro che, essendo già precedentemente iscritti nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, abbiano anche effettuato 30 giorni di servizio nelle scuole statali»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare un provvedimento di modifica del citato articolo 4, volto, rispettivamente, a prevedere, al punto 4.1, la possibilità di richiedere l'inserimento nella seconda fascia delle corrispondenti graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze da parte del Provveditorato agli studi

e, al punto 4.2, la precedenza di coloro già inseriti nelle graduatorie provinciali ad esaurimento (in tal modo, coloro che hanno effettuato i 30 giorni di servizio nelle scuole statali – che ha conferito loro la possibilità d’inserimento nelle graduatorie provinciali – verrebbero inseriti in coda alle graduatorie provinciali).

(4-01254)

PETERLINI. – *Al Ministro dell’economia e delle finanze.* – Premesso che:

l’introduzione dell’euro – nonostante piccole difficoltà organizzative all’inizio, però già superate – è stata generalmente accettata con grande favore dalla popolazione;

gli italiani sono abituati all’uso di banconote piuttosto che a monete;

visto anche che anche in Germania il taglio minimo di banconote si riferiva a 5 marchi, e cioè a circa 2,5 euro;

considerato che:

anche negli Stati Uniti D’America una delle banconote più utilizzate è sicuramente quella da 1 dollaro (valore circa di 1 euro), mentre è molto più rara la moneta da 1 dollaro;

anche sulla stampa è stato esposto da cittadini il problema di dover circolare «con le tasche piene di ingombrante ferraglia» per la mancanza delle comodissime banconote da 1 o da 2 euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso la Banca centrale europea, e comunque a livello europeo, per chiedere l’introduzione di un taglio aggiuntivo per le banconote riferite possibilmente ad uno o almeno a due euro.

(4-01255)

NOVI. – *Ai Ministri dell’economia e delle finanze, dell’interno e della giustizia.* – Premesso:

che il Banco di Napoli registrava 2.500 miliardi di crediti in sofferenza;

che il Ministero del tesoro per fronteggiare questa situazione affidò alla Società SGA S.p.A. l’obiettivo di recuperare una parte dei crediti;

che la SGA S.p.A. acquisì i crediti pagandoli il 25% del loro valore;

che le politiche complessive del Banco di Napoli verso l’imprenditoria del Mezzogiorno provocarono il dissesto di imprese che registravano anche forti possibilità di crescita e consolidamento;

che una di queste imprese, la SIGE-GROUP, vide lievitare in quattro anni un debito di 9 miliardi a una somma di ben 34 miliardi;

che questo approccio usurario, con le politiche complessive del credito, fu all’origine di parte delle sofferenze che si aggiravano sui 2.500 miliardi;

che la SGA S.p.A., che contava nel suo *management* alcuni uomini del gruppo Nomisma, si avvalese fin dall’inizio della sua attività di consu-

lenti locali che gestivano le trattative per il recupero dei crediti in sofferenza;

che le modalità di queste trattative presentavano e presentano aspetti per nulla trasparenti, che potrebbero favorire pratiche di riciclaggio dei profitti criminali;

che la SIGE-GROUP è stata penalizzata da questo discutibile sistema di recupero dei crediti in sofferenza,

si chiede di conoscere quali misure si intenda prendere al fine di evitare che la SGA S.p.A. possa determinare fenomeni di riciclaggio che suscitano preoccupazione e allarme fra gli imprenditori meridionali.

(4-01256)

FRAU. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario ha diramato, con un documento del dicembre 2001, i requisiti minimi di risorse per i corsi di studio universitario;

secondo il parere autorevole di persone esperte tali requisiti costituiscono – come del resto nelle intenzioni del decreto ministeriale 8 maggio 2001 promulgato pochi giorni prima delle elezioni legislative – un pericoloso ostacolo allo sviluppo del sistema universitario italiano, già pesantemente penalizzato da una riforma che sta creando agli atenei difficoltà di ogni genere,

si chiede di sapere se non si ritenga di ritirare il documento per sottoporlo ad una attenta valutazione da parte di esperti del mondo universitario e successivamente valutarne una revisione che ne consenta un corretto utilizzo.

(4-01257)

BRUNALE. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

l'Agenzia del Territorio ha stipulato una apposita convenzione con alcune Regioni tra cui l'Abruzzo, le Marche, il Molise, l'Umbria, la Lombardia, la Toscana e il Veneto, con lo scopo di avere affidati servizi estimativi nel settore immobiliare, consulenze ed accertamenti tecnici di varia natura su terreni e fabbricati, nonché consulenze per procedure espropriative;

alcune categorie professionali e in particolare quella dei geometri, lamentando violazioni del loro diritto al lavoro e delle regole di mercato, e denunciando un possibile conflitto di interessi in capo agli stessi operatori dell'Agenzia per l'espletamento di un lavoro che loro stessi dovrebbero controllare, reclamano una revisione delle competenze attribuite all'Agenzia stessa,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere, anche a mezzo dell'apertura di un tavolo di confronto con le categorie professionali coinvolte e in particolare con il Consiglio Nazionale

dei Geometri, per valutare i problemi insorti i cui riflessi negativi potrebbero incidere anche sugli interessi dei cittadini.

(4-01258)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la notizia diffusa nei giorni scorsi, relativa alla decisione della Finlandia di mettere fuori uso, senza abolirle, le monete da 1 e 2 centesimi, è diventata oggetto di dibattito anche nel nostro Paese;

che, se analoga decisione venisse adottata in Italia, ne risulterebbero semplificate le transazioni; basti ricordare che, già in passato, le nostre monete da 10, 20, 50 e 100 lire sono state soggette ad arrotondamenti per eccesso o per difetto e, di fatto, in particolare le prime tre, non più utilizzate;

che il Commissario europeo per gli affari economici e monetari, Pedro Solbes, riferendo al Parlamento di Strasburgo sulla situazione e sui temuti rischi dell'aumento dell'inflazione, ha rassicurato i paesi europei sostenendo che, in base alla documentazione fornita dalle autorità nazionali, non risulta alcun particolare aumento dei prezzi come conseguenza del *changeover*, se si eccettuano pochi episodi isolati;

che il 25 gennaio prossimo verranno fornite le reali indicazioni sull'andamento dei prezzi nelle dodici grandi città campione,

l'interrogante chiede di sapere se, considerate le difficoltà oggettive causate dalla circolazione delle monete di piccolo taglio, soprattutto per le categorie più deboli della popolazione (anziani e meno abbienti), non si ritenga di dover valutare la possibilità di mettere fuori uso le monete da 1 e da 2 centesimi.

(4-01259)

PEDRIZZI, PONTONE, FLORINO, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nonostante le ingenti somme che la Comunità ha erogato, sia in occasione della ricorrenza del «Giubileo» del 2000, sia in base ai finanziamenti speciali per l'ammodernamento delle stazioni ferroviarie, la stazione ferroviaria di Pompei versa in un grave stato di degrado;

che già a partire dall'anno 1999, in base alle previsioni per l'Anno Santo, si era calcolato un afflusso di pellegrini a Pompei di oltre 8 milioni e per tali motivi erano stati avviati lavori adeguati per ospitare i visitatori;

che, in particolare, questi avrebbero dovuto riguardare la facciata della stazione, il sottopassaggio, l'adeguamento degli ascensori al trasporto delle persone anziane e dei disabili e i servizi igienici;

che, di fatto, i suddetti interventi non hanno mai avuto luogo: gli ascensori non hanno mai funzionato a causa del fatto che, per alloggiare i motori degli stessi, erano stati scavati dei pozzi ubicati al di sopra di una falda acquifera ferrosa;

che, invece di variare il progetto spostando l'ubicazione degli alloggi per i motori, si è preferito continuare i lavori, montando delle pompe per l'aspirazione dell'acqua;

che il suddetto sistema di pompaggio ha creato enormi disagi, in modo particolare alle persone disabili, considerato che non sono state previste le idonee passerelle per attraversare i binari;

che la grave situazione di degrado è rappresentata altresì dalla fatiscenza e dalla pericolosità dei servizi igienici; basti pensare che quello riservato alle donne, oltre ad avere il soffitto pericolante, confina con la sala dell'alta tensione, con il rischio di corti circuiti dovuti anche al forte tasso di umidità delle pareti del servizio stesso;

che in caso di allagamento, di forti piogge o perdite d'acqua l'eventuale scoppio delle tubature potrebbe provocare un guasto dell'intero impianto elettrico della stazione;

che i servizi igienici riservati ai disabili sono dotati di porte sprovviste di maniglie antipanico, pertanto le stesse possono aprirsi solo dall'esterno;

che nonostante le vibrante proteste che si sono levate, già nel corso del 2000, ad oggi non sono stati intrapresi adeguati interventi di ristrutturazione dello scalo ferroviario,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover assumere urgenti iniziative volte a predisporre adeguati e tempestivi interventi nella stazione ferroviaria di Pompei, considerata l'importanza di questa nota meta turistica.

(4-01260)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro della salute.* – Premesso:

che sul quotidiano «Avvenire» dell'11 gennaio 2002 è stato pubblicato un articolo nel quale si denunciano le forti pressioni cui sono costrette le donne afgane nei campi profughi in Pakistan e Iran per abortire o usare mezzi contraccettivi;

che, in base a quanto riferito da un'agenzia pakistana citata dall'Ansa, nei campi profughi, soprattutto nella zona di Peshawar, c'è stata una sorta di rivolta quando ai rifugiati sono stati distribuiti i kit per la «salute riproduttiva», invece degli attesi aiuti umanitari di prima necessità quali cibo, acqua, coperte e medicinali;

che un rappresentante di un campo profughi avrebbe riferito che quanto accaduto, oltre ad essere una sgradita sorpresa, rappresenta una grave offesa alla morale islamica;

che si sarebbero registrati, infatti, episodi in cui è stato confiscato il materiale dell'UNFPA, tra cui diversi contraccettivi e le discusse «pillole del giorno dopo», che le agenzie dell'ONU spacciano per contraccettivi mentre si tratta di vero e proprio aborto chimico;

che la protesta nei campi profughi risale già all'inizio del mese di novembre, quando il programma dell'UNFPA *per salvare la vita delle donne afgane* ha cominciato ad essere attuato (venti milioni di dollari

stanziati, la più grossa operazione della storia dell'UNFPA). È vero, infatti, che il tasso di mortalità delle donne afgane è tra i più alti al mondo (20 per mille), ma dalle Nazioni Unite ci si attenderebbe come soluzione un'adeguata assistenza pre-natale e post-natale, per i cui scopi l'UNFPA riceve finanziamenti da molti governi;

che, tra questi, anche l'Italia ha devoluto all'UNFPA una parte dei 70 miliardi stanziati nel mese di novembre 2001 per le iniziative d'emergenza in Afghanistan, come ha annunciato il capo dell'Ufficio emergenze della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, presso il Ministero degli affari esteri;

che l'UNFPA ha replicato sostenendo che i kit inviati in Afghanistan garantiscono l'intera gamma di *servizi riproduttivi* – quindi anche l'assistenza pre-natale – e che gli aborti vengono praticati solo su base volontaria e non «senza un vero consenso informato»;

che non è un caso che i problemi più grossi si siano registrati nella zona di Peshawar e di Quetta, perché lì è maggiormente radicata l'Afghan Family Planning Association (AFPA);

che la stessa Agenzia dell'ONU ha nominato a capo dell'operazione in Afghanistan Olivier Brasseur, ovvero colui che ha già diretto le operazioni dell'UNFPA in Kosovo. In quell'occasione un inviato del Population Research Institute di Baltimora provò chiaramente l'esecuzione di aborti tra le profughe kosovare senza il loro consenso e nel kit per il «parto sicuro» – oltre ad un aspiratore, utilizzabile solo per gli aborti – c'erano le pillole abortive e anche sistemi intra-uterini (Iud) scaduti e senza neanche le avvertenze per la loro rimozione,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto sopra riportato risponda al vero;

se, alla luce dei summenzionati fatti, il Governo non ritenga di dover intervenire per promuovere un'azione internazionale a difesa della vita umana fin dal concepimento;

se non ritenga di dover riconsiderare lo stanziamento di fondi a taluni organismi internazionali che, piuttosto che perseguire gli scopi umanitari per i quali sono finanziati, diffondono un'immagine «ostile» dell'Occidente;

se non ritenga, altresì, di elevare un appello a tutte le potenze mondiali, senza distinzioni di schieramenti o di blocchi, affinché sia posto in essere uno sforzo congiunto, in termini politici e diplomatici, volto a elaborare forme di tutela per la salvaguardia delle popolazioni maggiormente minacciate dalla povertà, dai conflitti interni e dalle forme di fondamentalismo radicate nei loro paesi.

(4-01261)

ACCIARINI, BERLINGUER, TESSITORE, PAGANO, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con recente provvedimento il Ministro ha attribuito 20 posizioni dirigenziali ad idonei di concorsi precedentemente banditi dal Ministro me-

desimo e 27 posizioni dirigenziali a concorso pubblico – secondo corso – concorso – bandito dal Dipartimento della funzione pubblica con decreto del 25 febbraio 1997 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*-4° serie speciale n. 22 del 18 marzo 1997);

nel decreto citato del Dipartimento della funzione pubblica non veniva riservata alcuna posizione dirigenziale nei ruoli del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (ex Ministero della pubblica istruzione). Il medesimo Dipartimento della funzione pubblica con decreto del 12 novembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* - 4° serie speciale n. 98 dell'11 dicembre 2001) modificava in modo scorretto e non trasparente e probabilmente illegittimo il predetto bando sottraendo l'attribuzione di 27 posizioni dirigenziali ai ruoli del Ministero dell'istruzione, università e ricerca a favore del corso – concorso della funzione pubblica;

le 27 posizioni dirigenziali potevano essere riservate ad amministrazioni pubbliche in procinto di bandire nuovi concorsi. A titolo esemplificativo si cita il caso del Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia delle dogane, che ha bandito recentemente un concorso a 95 posti dirigenziali con procedura esterna e un concorso a 96 posti dirigenziali con procedura interna (*Gazzetta Ufficiale* - 4° serie speciale n. 9 del 23 novembre 2001); in questo modo si sperpera il pubblico denaro e si aggrava la spesa;

con questa operazione sono state lese le legittime aspettative di personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca idoneo nelle graduatorie di merito del medesimo Ministero. Il personale in questione è costituito da funzionari a tutt'oggi in servizio nell'Amministrazione della pubblica istruzione, con anzianità oltre ventennale ed indubbia esperienza e preparazione professionale;

le carenze accertate di organico dirigenziale, soprattutto nelle sedi periferiche, ammontano a circa 108 unità, in prevedibile aumento a causa di imminenti ulteriori collocamenti a riposo di personale dirigenziale;

solo il totale scorrimento delle graduatorie potrebbe garantire la copertura di tale vacanze. In caso contrario verrebbe seriamente compromessa la funzionalità degli uffici non certo sanata dall'attribuzione delle 47 posizioni dirigenziali già disposte;

in relazione alle pressanti esigenze derivanti dalla riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di assicurare la regolare, piena e tempestiva attuazione della riforma dell'apparato scolastico nazionale,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per consentire una efficiente e funzionale riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'istruzione rispondente alle esigenze del mondo della scuola.

(4-01262)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, dall'autunno del 1999, il Consiglio Comunale di Roccastrada (Grosseto) ha approvato una variante urbanistica per destinare, rispetto al

piano di fabbricazione vigente, un'area nel capoluogo idonea ad accogliere la caserma sede del locale Comando dell'Arma dei Carabinieri;

che l'attuale caserma che alloggia il Comando dei Carabinieri di Roccastrada non risulta più adeguata a soddisfare la necessità di ospitare l'entità del personale resosi necessario in considerazione dell'ampiezza del territorio del Comune di Roccastrada su cui operare;

che il progetto presentato dal privato selezionato dall'Arma dei Carabinieri, ha ricevuto approvazione tecnica sia dal Comando Regionale che da quello Centrale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno intenda finanziare o meno il progetto per la realizzazione della caserma destinata ad accogliere il locale Comando dell'Arma, opera che, senza alcun dubbio, non può che risultare di evidente beneficio, nonché portare prestigio e sicurezza all'intera comunità di riferimento

(4-01263)

NOVI. – Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. – Premesso:

che il pentito *Ciro Vollaro*, esponente di primo piano del clan criminale egemone a *Portici*, ebbe a dichiarare che tra la sua cosca e il PDS locale furono instaurati rapporti di stretta collaborazione fin dal 1994;

che la cosca *Vollaro* si aggiudicò, tra l'altro, i lavori per la manutenzione delle strade del comune nonché gli appalti per l'autoparco;

che le tangenti riservate al PDS ammontavano al 20% delle somme percepite per gli appalti e che queste tangenti venivano versate al sindaco *Leopoldo Spedaliere*;

che le dichiarazioni del boss *Vollaro* furono confermate dal suo guardiaspalle *Francesco Di Pierno*, dal narcotrafficante *Francesco Patriota*;

che l'imprenditore *Giuseppe Celli* avrebbe fatto da tramite negli affari fra il clan e l'amministrazione comunale;

che la cosca camorristica praticava estorsioni per i lavori alla reggia di *Portici*, alla Pretura, al collettore fognario *Napoli est*, ai lavori di ristrutturazioni dell'albergo *Poli*, alla rete idrica di *Massa di Somma*, alla realizzazione di immobili a *San Sebastiano al Vesuvio*;

che gli imprenditori *Giuseppe Celli*, *Giuseppe Ferrara*, *Antonio Oliviero* e *Aniello Staiano* avrebbero riciclato i profitti criminali derivanti dalle estorsioni e dal narcotraffico;

che il sindaco *Spedaliere* ebbe a giovare nella campagna del 1996 del sostegno del clan *Vollaro*;

che l'imprenditore *Celli* avrebbe anche fornito cocaina al sindaco di *Portici*;

che il controllo criminale della vita politica a *Portici* è stato tale che con una serie di agguati si tentò nel 1997 di far tacere i pentiti;

che un esponente dei «Democratici», *Raffaele Pignalosa*, che aveva patrocinato l'istituzione di un osservatorio sulla legalità, fu aggredito

per impedirgli di continuare nella sua opera di denuncia del malgoverno locale;

che il comune decise di rilevare, pagando la somma di 14 miliardi, l'area industriale dismessa ex Kerasav;

che i consiglieri comunali Salvatore Iacomino (Rifondazione Comunista), Vincenzo Mosca (Partito Popolare) e Bruno Provitera (SDI) inviarono al Prefetto di Napoli in data 11.7.2000 una procedura di autotutela relativa all'atto deliberativo dell'acquisto dell'ex Kerasav;

che i consiglieri comunali ebbero a denunciare le palesi omissioni e i presunti falsi riscontrabili nella relazione istruttoria che costituiva parte integrante e sostanziale dell'atto deliberativo;

che l'area ex Kerasav faceva riferimento al gruppo imprenditoriale della famiglia Sorrentino coinvolta in pregresse inchieste di camorra;

che la procura antimafia fece sequestrare ben 1000 delibere negli uffici comunali;

che un incendio sospetto nell'archivio del comune di Portici di fatto rese quanto mai difficile il lavoro degli inquirenti;

che persino i funzionari dell'Ispettorato Generale di Finanza – Settore I – precisarono il 28.6.2000 che avevano incontrato difficoltà operative nell'espletamento del loro lavoro per la sparizione di atti e documenti e per le immotivate difficoltà nell'accesso agli atti non smarriti o spariti;

che l'ufficio del difensore civico della Campania ebbe a denunciare la mancata collaborazione e la scarsa cooperazione del Segretario Generale del Comune di Portici Dr. Luigi Davino;

che da parte delle forze politiche dell'opposizione furono denunciate le assunzioni clientelari al comune di Portici, alle società appaltatrici di pubblici servizi, alla società mista Leucopetra;

che queste assunzioni riguardavano anche elementi segnalati dalle cosche camorriste;

che l'Avvocato del Comune Giuseppe Manzo è stato oggetto di un agguato camorrista scattato nell'ambito del conflitto provocato dall'acquisizione dell'area ex Kerasav;

che il Prefetto di Napoli a suo tempo non ritenne di inviare una commissione d'accesso diretta a verificare la correttezza della gestione comunale e la trasparenza nei rapporti fra la stessa e le cosche locali;

che gli ispettori ministeriali ebbero a contestare alla giunta Spedaliere le seguenti irregolarità:

«Inattendibilità dell'avanzo di amministrazione al 31/12/1998, nonché di quello provvisoriamente determinato in base ai dati preconsuntivi, alla data del 31/12/1999 che non riflettono la reale situazione amministrativa del Comune, stante l'esistenza di residui attivi – di importo almeno pari a quello del risultato di amministrazione – di dubbia esigibilità, nonché l'esistenza di ingenti passività pregresse per compensi professionali, vantati da legali e tecnici e per indennità di esproprio (pagg. 11/18)»;

«Mancata assunzione degli impegni contabili per l'affidamento di incarichi a professionisti esterni, per prestazioni di servizi, nonché per lavori affidati senza la preventiva stipulazione di contratti, in violazione del-

l'art. 35 del D. L.vo n. 77/1995 con conseguente formazione di debiti fuori bilancio riconosciuti ai sensi dell'art. 37 dello stesso decreto (pagg.19 e segg.)»,

«Riconoscimento, quale debito fuori bilancio, della somma di lire 2.027.956.791 dovuta a titolo di interessi ai sensi della lett.e) dell'art. 37 del D.L.vo n. 77/95 in difformità alle disposizioni contenute nella circolare M. Interno n. 28 del 14/11/1997, in virtù della quale i debiti fuori bilancio possono essere riconosciuti entro i limiti dell'indebito arricchimento dell'Ente con esclusione, quindi, degli interessi ed altri esborsi conseguenti a ritardati pagamenti, per i quali evidentemente è da escludere qualsiasi utilità per l'Ente stesso (pagg. 20 e segg.)»;

«Pagamento di oneri aggiuntivi (interessi, rivalutazione e spese) dovuti dal Comune per effetto della sentenza della Corte d'Appello di Napoli n. 2613/96, in conseguenza del ritardato pagamento di forniture di stampati e materiale di cancelleria eseguite fino all'anno 1988 (pag. 26)»;

«Irregolarità e ritardi nell'esecuzione di lavori di costruzione del mercato coperto di Via Arlotta, con conseguente formazione di oneri aggiuntivi, a carico del Comune, per lire 3.927.377.359, da corrispondere a titolo di interessi per il ritardato pagamento e ristoro di danni e maggiori oneri dovuti all'impresa appaltatrice (pagg. 30/31)»;

«Mancato raggiungimento nel 1999 degli obiettivi previsti dal patto di stabilità interno di cui all'art. 28 della legge 23/12/1998, n. 448 (pagg. 34/38)»;

«Violazione del principio di attendibilità e veridicità nella redazione dei bilanci di previsione che espongono, di regola, entrate non sempre basate su idonei parametri di riferimento, con conseguente rilevamento di scostamenti tra le previsioni ed i dati consuntivi (pagg. 44 e segg.)»;

«Mancato esercizio dei controlli sul concessionario del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, in violazione dell'articolo 29 del capitolato d'onori, in base al quale Il Comune si riserva di esercitare nel proprio interesse, mediante propri incaricati, il più ampio controllo tecnico contabile ed amministrativo sulla gestione, sia per mezzo di ispezioni ai servizi di riscossione, sia mediante la revisione dei registri e dei bollettari (pag. 57-59)»;

«Esistenza, in alcuni uffici del Comune, di personale addetto in via di fatto al maneggio di pubblico danaro. Necessità di regolarizzare la nomina con formale provvedimento, anche ai fini della resa del conto della loro gestione, in applicazione dell'articolo 75 del D.Lgs. 77/95 e dell'articolo 58 della legge 142/90. Anomalie e ritardi nel versamento in tesoreria comunale delle somme riscosse da parte dei predetti agenti di fatto (pag. 60-62)»;

«Insufficiente copertura delle spese di gestione relative ai servizi a domanda individuale ed altri servizi pubblici (pag.65-66)»;

«Eliminazione, nell'esercizio 1997, di residui attivi per lire 952.395.499 relativi a proventi da concessioni edilizie e sanzioni previste dalla disciplina urbanistica. Lo stralcio è stato eseguito con una mera operazione meccanografica, e quindi in assenza di formale provvedimento.

Notizie in ordine alla radiazione di tali crediti non vengono fornite neppure nella deliberazione di approvazione del rendiconto dell'esercizio 1997 (pag. 67)»;

«Mancata quantificazione dei proventi derivanti dal *condono* edilizio di cui alle leggi n. 47/1985 e n. 724/1994 (pagg. 69/70)»;

«Parziale accertamento contabile delle somme iscritte nei ruoli per la riscossione coattiva di contravvenzioni in materia di circolazione stradale, in violazione dell'art. 21 del D.L.vo n. 77/1995 (pagg. 71/72)»;

«Morosità nel pagamento dei canoni di locazione degli immobili, di proprietà comunale, adibiti ad uso non abitativo e delle indennità di occupazione dovute per gli immobili destinati ad alloggi popolari (pag. 73-82)»;

«Squilibrio finanziario tra le spese di funzionamento delle strutture sportive e i proventi derivanti dalla loro utilizzazione (pag. 82-84)»;

«Notevole impiego di risorse per il pagamento di spese per incarichi professionali, peraltro conferiti con provvedimenti privi di motivazione in ordine ai criteri di scelta del professionista e alla necessità di far ricorso a professionalità esterne, specie per assistenza legale, avuto riguardo che il Comune è dotato di una propria Avvocatura presso la quale operano tre avvocati (pag. 87-91)»;

«Ricorso a consulenze esterne, non per la soluzione di specifiche problematiche, bensì per lo svolgimento di attività continuativa, in alcuni casi con assunzione da parte del consulente della gestione diretta di attività o del coordinamento delle stesse, mediante l'utilizzo continuo di strutture comunali (pag. 91-99)»;

«Mancata regolamentazione dei rapporti nascenti dalla concessione gratuita degli alloggi al personale dipendente addetto alla custodia di uffici, immobili ed impianti vari di proprietà del Comune. Nel corso della verifica, è stato accertato, relativamente a diverse concessioni, l'esistenza di utenze comuni, la cui spesa per il consumo di elettricità, acqua, telefono, gas e riscaldamento viene posta a carico del bilancio comunale (pag. 99)»;

«Pagamento canoni fissi alla Telecom per n.57 linee telefoniche non utilizzate. Nel corso della verifica, è stata chiesta la disattivazione delle stesse alla Telecom da parte del competente dirigente (pag. 106)»;

«Errata imputazione all'intervento relativo alle spese di rappresentanza di spese di funzionamento e di altre che non possono qualificarsi di rappresentanza, essendo prive di funzione rappresentativa verso l'esterno e inidonee ad accrescere il prestigio dell'Ente 8 pag. 107-108)»;

«Pagamenti eseguiti dal Comune a seguito della notifica di decreti ingiuntivi per ritardato pagamento di fatture e per altre causali (pag. 112-114)»;

«Mancata aggiudicazione della gara d'appalto per l'affidamento del servizio di refezione scolastica (atto di G.C. n. 1027/97), nonostante che due ditte fossero state ammesse al prosieguo della gara medesima e nonostante il parere favorevole dell'Ufficio Avvocatura in ordine all'am-

missione di una terza ditta che era stata esclusa in sede di prequalificazione (pag. 122)»;

«Anomalie ed incongruenze emerse nella procedura di gara per l'affidamento del servizio di refezione scolastica per la durata di tre anni 1998/99 – 1999/2000 – 2000/2001, indetta con determinazione dirigenziale n. 778 del 13/07/1998, per l'importo a base d'asta di lire 3.500.000.000:

mancata pubblicazione, per errore, del bando di gara nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana e nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee (G.U.C.E.). La ripubblicazione dell'avviso di gara ha comportato una spesa aggiuntiva di lire 15.000.000 a carico del bilancio 1998 (pag. 123-124);

incongruenze nella previsione dell'articolo 1 e dell'articolo 4 del capitolato speciale d'appalto in ordine agli oneri per l'utilizzo del Centro di cottura (pag. 124-125);

illegittima previsione nel capitolato speciale della disponibilità da parte delle ditte concorrenti, quale requisito per la partecipazione alla gara, di un centro di cottura nell'ambito territoriale del Comune di Portici ovvero di uno dei Comuni confinanti, in violazione dei criteri dettati in materia della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie (nota prot. 9153 del 19.09.1997 e dal Ministero della Pubblica Istruzione (circolare n. 49 del 22 ottobre 1997), in base ai quali la effettiva disponibilità di una struttura ubicata nel luogo di esecuzione della fornitura non può essere richiesta quale condizione per la partecipazione alla gara, ma può essere posta come una delle obbligazioni dell'aggiudicatario-appaltatore nell'esecuzione del contratto, la cui inadempienza può essere sanzionata con la risoluzione del contratto (pag. 121, 127-128);

mancata attivazione, da parte della ditta affidataria del servizio, di proprie utenze per l'acqua, elettricità e telefono, con la conseguenza che – in violazione di quanto previsto dal contratto – i consumi per la gestione del Centro di cottura di proprietà comunale gravano sul bilancio comunale, anziché sull'impresa cui è affidata la gestione del centro medesimo (pag. 128-129);

illegittimo ricorso alla procedura della somma urgenza per l'esecuzione di lavori nei plessi scolastici affidati alla stessa ditta affidataria del servizio di refezione, assolutamente prevedibili e programmabili e non certo cagionati da eventi eccezionali ed imprevedibili, in violazione dell'articolo 70 del R.D. 25.5.1895, n. 350 (pag. 129-130);

violazione del principio della *par condicio* nella partecipazione alla gara mediante l'adozione di atti, dopo l'aggiudicazione e in corso di esecuzione del contratto, tesi a ridurre sensibilmente gli oneri a carico della ditta aggiudicataria, mediante la variazione del piano di ammortamento e la rideterminazione *in pejus* per il Comune del canone di locazione (pag. 125-127);

fornitura pasti al Comune di Ercolano preparati nel centro di cottura di proprietà del comune di Portici, in assenza di atti di indirizzo e di

contratti per la disciplina dei rapporti tra il Comune di Portici e il gestore del Centro di cottura (pag. 132-134)»;

«Illegittimo affidamento di lavori con il rito della somma urgenza per manutenzioni varie, prevalentemente in appartamenti di proprietà comunale per l'eliminazione di inconvenienti vari, in assenza dei presupposti previsti dal R.D. n. 350/1895 (pag. 131-132)»;

«Irregolarità nella presentazione dei rendiconti delle spese presentati dalle associazioni, nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare in favore degli anziani, mediante la produzione di documentazione non idonea a giustificare le spese sostenute (pagg. 138-140);

«Concessione di contributi in favore di associazioni varie in assenza di criteri, modalità e procedure predefinite in violazione dell'art. 12 della legge 7.8.1990, n. 241. Necessità di adeguare in tal senso il regolamento per la concessione dei contributi adottato con delibera di C.C. n. 4 del 4.4.1991. Destinazione dei contributi medesimi al finanziamento di ordinarie e ricorrenti spese di gestione anziché di specifici progetti concordati e programmati. Irregolarità nella presentazione dei rendiconti delle spese da parte delle associazioni medesime mediante la produzione di documentazione non idonea (pagg. 140-145)»;

«Concessione di contributi in favore di associazioni che si sono rese inadempienti nei confronti del Comune nel pagamento di canoni per l'utilizzo delle strutture sportive comunali (pag. 15 e 147)»;

«Aumento del costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani a seguito della costituzione della società mista Leucopetra S.p.A. tra il Comune e il socio privato A.M.I. di Imola (peraltro scelto in assenza di gara ad evidenza pubblica), avuto anche riguardo al mancato passaggio a detta società del personale dipendente già addetto al servizio N.U. (n. 53 operatori ecologici), il cui trattamento economico continua a gravare sul bilancio comunale (pag. 148-150)»;

«Mancata assunzione delle iniziative programmate dal Comune con la deliberazione di G.C. n. 687 del 2.7.1997 per la realizzazione di una struttura comunale (anche a mezzo di Consorzio con altri Comuni) da destinare a rifugio per cani ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 36 del 1993 al fine di pervenire alla soluzione definitiva del problema del randagismo. Al momento il ricovero dei cani avviene in strutture private mediante contratto più volte prorogato con un onere impegnato nel 1999 di lire 137.047.350 (pag. 150-153);

«Revoca illegittima della procedura concorsuale, già in corso di espletamento, per l'assunzione di n. 40 operatori di polizia municipale, nonostante la perplessità manifestate nel parere fornito da professionista esterno appositamente incaricato (pag. 159-162)»;

«Erogazione di indennità di disagio in favore della generalità del personale dipendente appartenente alle categorie A, B e C, in violazione delle disposizioni del C.C.N.L. 1.4.2000 (art. 17, lett. e) che prevede che risorse possono essere destinate a compensare l'esercizio di attività svolte in condizioni particolarmente disagiate, con ciò escludendo evidentemente la distribuzione con il sistema a pioggia (pag. 164)»;

«Erogazione delle risorse destinate al finanziamento dei piani di attività a prescindere della valutazione e dal controllo dei risultati raggiunti, con riferimento agli obiettivi programmati, in violazione dell'art. 17, primo comma, del C.C.N.L. che finalizza tali risorse a promuovere effettivi e significativi miglioramenti nei livelli di efficienza e di efficacia dell'Ente e di qualità dei servizi istituzionali (pag. 166)»;

«Illegittima corresponsione dell'indennità di vigilanza in misura intera agli operatori di polizia municipale che non svolgono le funzioni di vigilanza di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, addetti abitualmente ed esclusivamente a compiti di natura contabile e amministrativa presso gli uffici del Reparto Contravvenzioni (pag. 168-169)»;

«Mancata utilizzazione del mutuo ventennale (1986-2005) concesso dalla Cassa DD.PP. di lire 871.880.000 per il finanziamento della spesa relativa alla realizzazione del Progetto di uscita di sicurezza presso il Mercato comunale coperto di via Arlotta (pag. 171)»;

«Irregolarità e carenze nella procedura seguita dal Comune per la assunzione in carico dei beni mobili. Incompletezza dei beni indicati negli elenchi inventari compilati dal consegnatario e conseguenze discordanza del valore dei beni medesimi con quello indicato nel conto del patrimonio redatto dall'ufficio ragioneria sulla base della contabilità dei pagamenti eseguiti. Al 31.12.1998, la discordanza di valore è di lire 793.702.396 (pag. 172-175)»;

«Violazione della legge 127/95 e del relativo regolamento di attuazione D.P.R. 403/98 in materia di semplificazione amministrative (auto-certificazione) nella redazione dei capitolati di appalto e degli avvisi di gara che continuano a prevedere l'obbligo per partecipare alla gara della presentazione di certificati e di documentazione, nonché l'obbligo di autentica di firma, senza prevedere la facoltà di avvalersi dell'istituto dell'autocertificazione e delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà (pag. 176-180)»;

che risulta incomprensibile all'interrogante l'inoperosità che per anni ha caratterizzato l'operato della Prefettura di Napoli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno e necessario, alla luce dei fatti riportati in premessa, nell'ambito delle rispettive competenze, accertare quanto segue:

quali misure di prevenzione e repressione siano state adottate dal Commissariato Portici-Ercolano della Polizia di Stato e dalla Compagnia, dei Carabinieri di Torre del Greco e dalla locale Stazione dell'Arma al fine di tutelare la collettività e di garantire l'ordine pubblico dalla violenta aggressione camorristica;

quali misure di prevenzione abbia adottato la Tenenza della Guardia di Finanza di Portici per individuare i circuiti finanziari per il riciclaggio del danaro proveniente da attività illecite sul territorio, considerato che in maniera evidente negli articoli di stampa prima menzionati vengono indicati attentati camorristici contro attività commerciali rientranti in modo diretto sotto il controllo del clan Vollaro;

quali siano i risultati delle indagini in merito al ferimento dell'avvocato Manzo, dirigente del Comune di Portici, e se nell'ambito di queste sia stata tenuta presente anche la circostanza che l'avv. Manzo, subito dopo l'agguato, si è dimesso dall'incarico di presidente della Commissione della Gara di Appalto per il servizio di refezione scolastica;

quali siano i risultati delle indagini coordinate dal sostituto procuratore Aldo Policastro della Dda di Napoli a carico del sindaco Leopoldo Spedaliere, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa in seguito alle rivelazioni del pentito *Ciro Vollaro*;

se risulti che il Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli, Gruppo Castello di Cisterna ha concluso le indagini a carico del sindaco Spedaliere e se queste siano state consegnate all'autorità giudiziaria;

quanti e quali siano gli ufficiali e i sottufficiali del Gruppo di Castello di Cisterna dell'Arma dei Carabinieri impegnati ad accertare la veridicità delle rivelazioni del pentito *Ciro Vollaro*, e quali approfondimenti siano stati fatti soprattutto sui risvolti dei rapporti clan *Vollaro* - sindaco Spedaliere, dopo la prima fase delle indagini coordinate dal maggiore Renato Chicoli che hanno visto impegnato un consistente numero di unità operative;

se il Comando dei Carabinieri di Castello di Cisterna, la locale Stazione dell'Arma di Portici e il Commissariato della Polizia di Stato Portici - Ercolano abbiano con la dovuta attenzione vagliato ed esaminato gli esposti relativi a vicende che interessano l'attività amministrativa del Comune di Portici e abbiano proceduto ai doverosi approfondimenti;

se risulti vero che il Comando di Castello di Cisterna non è dotato di una sezione operativa per la prevenzione e la repressione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, considerato il notevole carico di lavoro derivante dalla competenza territoriale comprendente più di settanta comuni della provincia di Napoli e dalle tre Procure di riferimento (Napoli, Nola e Torre Annunziata) e che a fronte di questo carico di lavoro risultano essere operative solo quattro sezioni con una situazione di carenza di organico nella misura di ventuno sotto ufficiali e tre brigadieri;

quali siano i motivi che hanno indotto il Prefetto di Napoli Giuseppe Romano a non procedere all'istituzione di una commissione d'accesso antimafia al Comune di Portici, alla luce dei fatti sopra rappresentati e in particolare in seguito alle rivelazioni del pentito *Ciro Vollaro*, mentre si è limitato a chiedere alle Forze dell'Ordine notizie inerenti le modalità delle perquisizioni effettuate presso l'abitazione del sindaco Leopoldo Spedaliere;

se il Comando di Castello di Cisterna dell'Arma dei Carabinieri e la Dda di Napoli, in seguito alle rivelazioni del pentito *Ciro Vollaro*, abbiano richiesto al Prefetto di Napoli doverosamente la istituzione di una commissione d'accesso antimafia che indagasse sull'attività amministrativa del Comune di Portici e in particolare i filoni d'indagine indicati dallo stesso pentito e ampiamente rappresentati dagli articoli primi esposti;

se siano stati approfonditi gli argomenti esposti dal pentito Franco Di Pierno in relazione alle affermazioni per le quali nessun imprenditore

riusciva a sfuggire alle tangenti in quegli anni. In particolare si chiede di conoscere quali siano state le indagini relative ai metodi di riciclaggio finanziario del clan e quali sono i beni confiscati allo stesso;

quali risultino essere i risultati dell'indagine condotta dai Sostituti Procuratori della Dda di Napoli in riferimento alle rivelazioni del pentito *Ciro Vollaro* relative alle 81 ordinanze di custodia cautelare e se queste abbiano effettivamente rappresentato lo smantellamento del clan *Vollaro* e il ripristino della legalità e la riaffermazione dello Stato sul territorio. A tale riguardo è evidente che la grande enfasi con la quale venne caratterizzata l'operazione della Dda di Napoli del 1998 non trova alcuna corrispondenza nelle cronache recenti relative ad attentati e agguati di stampo camorristico sul territorio porticese;

quali siano stati i risultati delle indagini sull'acquisto dell'area industriale dismessa ex *Kerasav* da parte del Comune di Portici per lire 14 miliardi oltre Iva. A tal proposito è utile precisare che bisogna tener presente la incessante e articolata campagna di stampa che evidenzia l'inutilità dell'acquisto, il costo spropositato, la presenza di amianto, il relativo presunto danno ambientale e la parziale, controversa, poco chiara e non definita occupazione dell'immobile da parte dell'Istituto Antoniano, nonché le numerose denunce degli ambientalisti e dei cittadini riuniti in alcuni comitati civici;

quali siano gli approfondimenti svolti dai Carabinieri di Castello di Cisterna e dalla Dda di Napoli sulla famiglia *Sorrentino* proprietaria della *Kerasav* attraverso la società *Ma.Sa.Da*. Vi sono, infatti, alcuni negativi precedenti riportati nei verbali che raccolgono le dichiarazioni di pentiti della camorra *Alfieri* e *Galasso*. Inoltre dall'articolo della *Voce della Campania* appare evidente che, sin dal 1992, la magistratura napoletana (indagini condotte dai Pm *Luciano D'Emmanuele*, *Luigi Gay*, *Franco Roberti*, *Paolo Mancuso*) ha acquisito importanti elementi di sospetto in ordine alla posizione dei *Sorrentino*. Successivamente, sembra che le indagini non abbiano avuto adeguati sviluppi (soprattutto quelle di carattere patrimoniale), pur essendovi efficaci strumenti operativi posti a disposizione degli investigatori, quali la costituzione della Procura Nazionale Antimafia e la Direzione Investigativa Antimafia;

quali misure di controllo e di verifica siano state adottate dal Dipartimento della Programmazione Negoziata del Ministero dell'economia e delle finanze e da parte della Magistratura Contabile al fine di accertare l'effettivo utilizzo dei fondi Cipe concessi al Comune di Portici per l'acquisto dell'ex *Kerasav* simbolo dell'evidente fallimento gestionale, amministrativo e programmatico del Patto Territoriale del *Miglio d'Oro* e delle attività connesse. Tale fallimento è evidenziato in maniera esauriente dallo stesso presidente della società consortile dott. *Pica*. A tale riguardo è opportuno ricordare che il capitale sociale della società consortile *Miglio d'Oro*, costituita dai comuni di *San Giorgio a Cremano*, *Portici*, *Ercolano* e *Torre del Greco*, è stato prima utilizzato interamente per il semplice pagamento dei gettoni di presenza, per attività di consulenza e per altre spese di funzionamento, e successivamente rifinanziato dai quattro co-

muni, nonostante l'evidente situazione di immobilismo e di improduttività; quali siano inoltre gli sviluppi sulle indagini relative al sequestro degli atti deliberativi (ben 1000 delibere) svolto dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Castello di Cisterna presso il Comune di Portici;

per quale motivo solo a distanza di tre anni dalla rivelazione dei verbali del pentimento del boss *Ciro Vollaro* vengano sequestrati centinaia di atti deliberativi inerenti la vita amministrativa del Comune;

per quale motivo solo il 16 ottobre 2001 i Carabinieri del Nucleo Operativo di Castello di Cisterna si sono presentati al Comune di Portici su delega del Sostituto Procuratore *Luigi Gay* per chiedere documenti ritenuti fondamentali per il prosieguo dell'inchiesta;

per quale motivo, in occasione della visita dei Carabinieri di cui al punto precedente, di fronte alla dichiarata scomparsa di delicati atti riguardanti una gara di appalto oggetto di indagine giudiziaria, non sia stato adottato dall'autorità giudiziaria alcun provvedimento nei confronti dei responsabili della custodia degli atti amministrativi del Comune di Portici, dal momento che il mancato ritrovamento delle buste delle offerte per l'aggiudicazione della gara d'appalto del servizio di refezione scolastica ha determinato un evidente e consistente pericolo di inquinamento delle prove in relazione all'indagine sull'ipotesi di gara truccata;

per quale motivo il consulente tecnico della Procura della Repubblica di Napoli, dott. *Salvatore Carli*, a distanza di otto mesi dall'incarico ricevuto dal Sostituto Procuratore *Luigi Gay* non ha definito i risultati dell'incarico peritale sui seguenti argomenti acquisto area ex *Kerasav*, appalto refezione scolastica, costituzione società *Leucopetra* (società mista per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani);

se risulti che il Commissariato della Polizia di Stato di Portici – Ercolano ha approfondito tutte le ipotesi investigative, e a quali risultati sia pervenuto, in relazione all'incendio dell'archivio comunale di Portici, verificando le responsabilità di tutti quei soggetti che hanno permesso, in modo confuso e disordinato, il deposito di atti relativi alla vita amministrativa dell'Ente Locale; se il predetto Commissariato abbia verificato se l'incendio di detti atti e documenti sia stato doloso oppure no, tenendo conto il fatto che l'evento ha comunque determinato maggiori difficoltà nel reperimento degli atti oggetto delle indagini; se il Commissariato della Polizia di Stato di Portici – Ercolano abbia approfondito tutte le ipotesi investigative, e a quali risultati sia pervenuto, in relazione alla sparizione di atti e documenti di cui agli articoli sopra riportati. A tale riguardo è opportuno ricordare che tutti i dirigenti del Comune di Portici sono stati ascoltati nei giorni 30 e 31 ottobre 2001 dall'ispettore della Polizia di Stato sig. *Paolo Barbaro* in ordine alla denuncia presentata dal sindaco *Spedalieri* che lamentava la sparizione di atti e documenti dal Comune di Portici;

quale ragionevole spiegazione sia possibile individuare per comprendere i motivi per i quali la commissione prefettizia nominata dal prefetto *Romano* nel febbraio 2000, di cui in premessa, non si è resa conto della situazione di particolare gravità esistente presso il Comune di Portici

e, conseguentemente, non ha presentato un idoneo rapporto informativo al Prefetto di Napoli rispetto ai numerosi ed inquietanti fatti riportati dalla stampa prima e durante il periodo di presenza di tale commissione presso il Comune di Portici. Né tantomeno la predetta commissione ha dato rilevanza al fatto che nello stesso periodo due ispettori ministeriali del Tesoro stavano effettuando un controllo ispettivo conclusosi, poi, con la individuazione e contestazione di numerose irregolarità nella gestione amministrativa e contabile del Comune di Portici;

per quali motivi il Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli abbia inviato le informazioni necessarie per l'attivazione della commissione d'accesso dopo i numerosi e ripetuti solleciti della Prefettura di Napoli;

per quali motivi la commissione d'accesso, istituita dal Prefetto di Napoli Luigi Ferrigno al comune di Portici in data 18/01/2002, abbia fatto richiesta degli atti amministrativi relativi solo agli ultimi 18 mesi di attività dell'Amministrazione Comunale.

Si chiede inoltre di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano di promuovere, per la tutela dei fondamentali principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione della cosa pubblica, ogni opportuna e necessaria iniziativa, in relazione agli atti ed ai comportamenti del sindaco Leopoldo Spedalieri e della giunta municipale di Portici, di cui in premesse, allo scopo di:

accertare i fatti ed eventuali responsabilità penali, amministrative e contabili, negli atti, nell'attività e nella condotta (collegiale ed individuale) della Giunta Municipale di Portici, in relazione a quanto esposto in premessa;

verificare i motivi di eventuali ritardi ed omissioni da parte degli organismi preposti al controllo di legalità rispetto ai fatti ed alle circostanze evidenziati in premesse;

attivare ogni eventuale idonea iniziative di legge verso i soggetti istituzionali che, in base agli accertamenti, dovessero risultare responsabili di eventuali dolosi ritardi ed omissioni nel controllo di legalità e nella repressione di eventuali reati.

(4-01264)

BERGAMO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in questo momento più che in altri, dopo l'orrore dell'11 settembre, il nostro paese si sente vicino a chi ha subito l'ingiustizia, schierato fortemente contro chi fa della violenza e del terrorismo la sua politica, ma anche solidale con chi vive i luoghi della guerra e convinto sostenitore delle azioni di pace;

proprio in questo senso opera il Corpo dei Carabinieri, distinguendosi in molteplici attività sia sul nostro territorio sia oltre confine in campo internazionale. Presenti su tutti i fronti, i carabinieri svolgono servizio di ordine pubblico, controllo del territorio, attività antidroga, lotta alla criminalità organizzata, concorso nelle operazioni di sostegno alla pace;

l'impegno di oggi affonda le sue radici nel lontano 1814 in un provvedimento di Vittorio Emanuele I il quale, con le Regie Patenti, istituì il Corpo dei Carabinieri Reali «...per istabilire una direzione generale di Buon Governo...». Antiche origini per un Corpo che innovò profondamente la pubblica amministrazione del tempo in fatto di polizia. La forza armata dei Carabinieri ha dunque attraversato l'intera storia della nostra Italia, evolvendosi, ponendosi sempre al passo con i tempi, acquisendo nuove strategie di lotta al crimine fino alle tecnologie più moderne;

molte sono le missioni portate a termine, numerose quelle ancora *in fieri*. Oggi i nostri uomini sono presenti in Albania, in Libano, in Jugoslavia, in Bosnia e anche in Guatemala e in Eritrea. La dimensione internazionale dell'Arma, storicamente consolidata si è, soprattutto negli ultimi anni, ulteriormente sviluppata evidenziando la duttilità della peculiare organizzazione che contraddistingue la nostra Istituzione. L'Arma ha dato prova di poter svolgere con successo i compiti affidati, sia come componente delle Forze armate sia come organismo militare di polizia, collezionando successi che incrementano il prestigio dell'Italia;

i Carabinieri oltre frontiera operano inquadrati nei contingenti delle Forze armate come Polizia Militare o con funzione di reparti d'arma combattente; autonomamente in qualità di forza armata in servizio permanente di polizia, sotto l'egida dell'ONU, in operazioni di «peace-keeping» e nei programmi volti a ristabilire Istituzioni civili di alcuni Paesi «fuori area»;

l'impegno quotidiano che tanta ammirazione e riconoscenza unanime di autorità e popolazione riscuote non impedisce tuttavia che i nostri meritevoli militari vivano talune situazioni di disagio come nel caso della Caserma dei Carabinieri di Mirano sita nella provincia di Venezia;

la precarietà in cui versa la struttura in questione, carente dei più essenziali servizi, rende più che disagiata il soggiorno dei militari presso questa;

la stazione sita presso Mirano, in via Vivaldi 5 è totalmente non conforme alle normative previste per i luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 626/1994) in particolare per quanto concerne l'impianto elettrico e di riscaldamento. Quest'ultimo risulta ancora più inefficiente data la dispersione di calore attraverso infissi ormai vetusti e obsoleti;

ulteriore disagio è apportato dalle barriere architettoniche che non agevolano l'ingresso ai portatori di handicap. I 5 militari alloggiati hanno a disposizione un unico WC, un solo lavello e 2 box doccia di cui uno, nel più dei casi, è inservibile. Ne derivano, pertanto, condizioni igieniche precarie;

l'inesistenza di una sala di attesa rende di fatto pubblica ogni querela o denuncia violando il diritto alla privacy dato che nel corridoio limitrofo agli uffici aspettano altre persone che possono facilmente udire tutto;

si hanno quindi WC di servizio in pessime condizioni, un garage insufficiente, camere di sicurezza inagibili e prive di riscaldamento e di bagno, inesistenza di spazi per la conservazione degli atti d'archivio e una cucina di dimensioni limitate;

é stato presentato nell'anno 2000 un progetto di ampliamento e ristrutturazione dello stabile (prefettizia n. 882/2000/3 sett. in data 13 novembre 2000) per un importo complessivo di 542.280 euro del quale non si ha più notizia;

l'ipotetico organico previsto e, in teoria, attualmente in vigore è di - 4 ispettori + 3 sovrintendenti + 11 appuntati/carabinieri (di fatto la forza in servizio consta di 3 ispettori di cui uno in servizio temporaneo fino a fine gennaio 2002, 2 sovrintendenti - un terzo sovrintendenti risulta essere transitato nel ruolo «forza assente» - e 10 appuntati/carabinieri - di cui uno in ferma volontaria in servizio provvisorio da giugno 2001 presso il RONO CC di Mestre ed un secondo, carabiniere ausiliario, in servizio provvisorio presso la stazione carabinieri di Noale dal 22 dicembre 2001);

da quanto emerso deriva una necessaria valutazione complessiva dell'intero stabile, in particolare sotto il profilo della sicurezza del personale che vi lavora quotidianamente, affinché si accerti l'idoneità e l'agibilità dell'immobile stesso e si attuino le misure necessarie per porre a norma lo stabile,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per risolvere nel più breve tempo possibile la situazione di grande disagio della stazione di Mirano, dove uomini appartenenti al glorioso Corpo dei carabinieri, impegnati quotidianamente contro il crimine, devono fare i conti, oltretutto, con un grave degrado strutturale che ne limita vergognosamente l'operato.

(4-01265)

CAMBER. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per le politiche comunitarie. - Premesso che:

in territorio sloveno, in località Krsko, è operativa una grande centrale nucleare, sita ad una distanza di soli 100 km dal territorio italiano, assurta più volte alla ribalta per numerosi e non meglio definiti «guasti tecnici» che ne hanno bloccato periodicamente l'attività;

oggi consterebbe che le scorie radioattive prodotte dalla centrale vengono stoccate in contenitori inadeguati a garantirne l'isolamento, e gli stessi vengono ricoverati, all'aperto, nei pressi della centrale o nelle vicinanze del fiume Drava, che scorre prossimo alla centrale e le cui acque servono per il circuito di raffreddamento della centrale stessa;

in territorio sloveno e croato, nelle vicinanze di Krsko, vi è una comunità musulmana di migliaia di persone;

se confermata, la leggerezza con cui le autorità slovene e croate curano lo stoccaggio delle scorie radioattive prodotte dalla centrale è allarmante, proprio per la presenza sul territorio di una significativa comunità musulmana, entro la quale possono annidarsi elementi collegati alle organizzazioni terroristiche;

l'incuria nello stoccaggio di dette scorie può generare pesanti ricadute in termini di inquinamento ambientale e in particolare delle falde acquifere, inquinamento che può avere ricadute anche sul territorio italiano posto che, fra l'altro, i due principali corsi d'acqua della Venezia Giulia,

l'Isonzo (dal quale viene prelevata l'acqua potabile per la rete idrica della provincia di Trieste) e il Timavo, nascono e scorrono per un buon tratto in Slovenia;

l'attuale situazione politica internazionale, dopo gli attentati dell'11 settembre a New York e la successiva guerra in Afghanistan, ha notoriamente indotto tutti gli Stati ad adottare eccezionali misure di sicurezza volte a prevenire nuovi attacchi terroristici, e tali misure sono più rigide dove sono insediate significative comunità musulmane,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative diplomatiche si intenda assumere per verificare la sussistenza di tale incuria nella gestione delle scorie radioattive prodotte dalla centrale nucleare di Krsko;

quali conseguenti iniziative si intenda adottare per sensibilizzare la comunità internazionale sul potenziale rischio derivante dall'appropriazione o dall'utilizzo dei contenitori con scorie radioattive, lasciati incustoditi e all'aperto, da parte di soggetti e organizzazioni terroristiche musulmane.

(4-01266)

CAMBER. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e per le politiche comunitarie. – Premesso che:

in questi giorni la stampa del Friuli – Venezia Giulia riporta con grande evidenza la notizia che i giudici del Tribunale di Lubiana (Slovenia) hanno posto in libertà Josip Loncaric, definito «boss dei boss dei mercanti di clandestini – uomini, donne, bambini – che dalla Cina e dall'Est puntano verso l'Europa e l'Occidente»;

il trafficante di clandestini era stato arrestato il 27 novembre 2000 a Lubiana, e gran parte delle informazioni che ne avevano consentito la cattura erano venute da Trieste grazie all'attività investigativa svolta dal «pool antipasseur» creato dal Pubblico Ministero dottor Federico Frezza;

recentemente, grazie a intercettazioni telefoniche, era emerso che l'organizzazione del boss Loncaric stava organizzando a Trieste un attentato proprio contro la vita del pubblico ministero Frezza;

anche la moglie del boss, la cinese Wang Xu Mei (insieme al marito ai vertici dell'organizzazione malavitoso), è attualmente in carcere a Udine, dopo l'arresto avvenuto a Trieste un anno fa;

è ipotizzabile che ora il boss potrà facilmente far perdere le proprie tracce e riprendere la lucrosa attività di trafficante di esseri umani;

la Slovenia ha trovato finora nell'Italia un appoggio concreto alle proprie istanze di adesione e ingresso nell'Unione europea, e proprio in questo contesto la scarcerazione di un pericolosissimo boss come il Loncaric e le motivazioni giuridiche addotte non possono essere ignorate; reati quali il traffico di uomini, donne e bambini, le violenze sui clandestini che arrivano fino allo stupro, lo sfruttamento dei più deboli fino a ridurli quasi in schiavitù, tutti ascrivibili al Loncaric e alla sua organizzazione, rien-

trano tra i reati perseguiti con ogni mezzo da tutti i Paesi aderenti all'Unione europea;

scarcerando il Loncaric con l'incredibile motivazione che «i reati a lui contestati non sono tanto gravi» da giustificare il protrarsi della carcerazione preventiva, la Slovenia ha dimostrato di non avere ancora metabolizzato quel modello di giustizia insito nei Codici dell'Unione europea, e quindi di essere molto lontana da quella maturità propedeutica all'ingresso nell'Unione Europea,

si chiede di sapere:

quali iniziative diplomatiche si intenda assumere da parte italiana (sollecitando anche altri Paesi della Unione europea in tal senso) nei confronti della Repubblica di Slovenia le cui scelte in campo giudiziario avranno ricadute negative per la sicurezza del territorio nazionale italiano e per i cittadini della Venezia Giulia, Trieste e Gorizia in particolare, sulla cui area transitano i clandestini gestiti da boss come il Loncaric;

quali iniziative si intenda assumere, quindi, per rafforzare la vigilanza sul territorio e lungo il confine con la Slovenia in particolare;

quali provvedimenti si intenda assumere, anche con riferimento alle recenti decisioni in termini di servizi di scorta ai Magistrati inquirenti, per garantire ai pubblici ministeri che si trovano in «prima linea» nella battaglia contro i criminali gestori dell'immigrazione clandestina, già fatti oggetto di minacce e ritorsioni, l'incolumità nell'esercizio delle proprie funzioni e nella vita privata;

quali iniziative si intenda attuare per porre all'attenzione in sede politica dell'Unione europea il caso Loncaric e le ricadute che esso può avere nel contesto dell'*iter* di adesione a pieno titolo della Slovenia all'Unione europea stessa.

(4-01267)

COSTA, – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'articolo 19 della Finanziaria 2002 prevede la privatizzazione dell'INAIL;

che la suddetta privatizzazione, comportando la dismissione dell'attività da parte dello Stato, non può che contrastare con la Costituzione, la quale assegna i compiti della tutela contro gli infortuni di lavoro e le malattie professionali ad «organi predisposti dallo Stato»;

che la gestione di questa forma di tutela previdenziale non può essere effettuata da privati, in quanto l'interesse che viene soddisfatto è di natura strettamente pubblica;

che la garanzia di tale tutela deve essere affidata ad enti pubblici strumentali, essendo strumenti necessari per la realizzazione di fini fondamentali dello Stato;

che nella prospettiva indicata dalla Carta Costituzionale il fondamento della tutela previdenziale contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali non può più essere individuato nel rischio professionale,

ma è ormai espressione della solidarietà di tutta la collettività organizzata nello Stato, a favore di chi si viene a trovare in situazione di bisogno;

che la funzione della suddetta tutela non è più quella di risarcire un danno, ma, come accade per tutte le forme di tutela previdenziale, di eliminare le situazioni di bisogno;

che attraverso la privatizzazione si determinerebbe la stessa situazione che si verifica nel settore dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile contro i danni da circolazione stradale, che ha portato i costi per gli utenti alla quasi insostenibilità economica, anche per la diffusa illiceità dei comportamenti dei soggetti interessati, i quali hanno fatto degradare questa assicurazione ad una sorta di «business», che sta divorando se stesso;

che i sostenitori della privatizzazione dell'INAIL, oltre a degradare i livelli di tutela accolti nella Costituzione italiana, finirebbero per danneggiare le stesse imprese, che vedrebbero lievitare i costi della contribuzione, alimentando l'affarismo e l'illecita speculazione in un settore delicatissimo quale è quello dell'infortunistica sul lavoro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire valutando le conseguenze negative alle quali porterebbe una simile privatizzazione.

(4-01268)

COSTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la città di Lecce ed il suo territorio sono particolarmente ricchi di testimonianze storiche e monumentali, che si rifanno alle origini mesapiche e ai successivi sviluppi della storia e dell'arte, per cui Lecce è diventata la capitale del barocco;

che nonostante la suddetta ricchezza artistica, Lecce non è sede di autonoma Soprintendenza ai Beni Culturali, ma ospita solo due uffici distaccati rispettivamente della Soprintendenza Archeologica, con sede centrale a Taranto, ed una Soprintendenza ai beni artistici, architettonici e culturali, con sede centrale a Bari;

che gli uffici distaccati di cui sopra sono meri terminali della discrezionalità operativa della sede centrale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire istituendo un'autonoma Soprintendenza a Lecce, che consentirebbe di programmare un'organica politica di gestione dei beni culturali, valorizzando in termini economici ed occupazionali l'intero territorio circostante.

(4-01269)

COVIELLO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che ancora una volta la comunità di Lauria in provincia di Potenza è stata colpita da eventi franosi e smottamenti nel centro abitato di Lauria inferiore e che dal costone dell'Armo sono caduti numerosi massi sulle abitazioni di quel rione, fortunatamente non provocando danni gravi alle persone;

che l'Amministrazione comunale ha provveduto allo sgombero delle nove abitazioni colpite e ha sottoposto numerose altre abitazioni ad un attento monitoraggio per prevenire ulteriori pericoli alle persone;

preso atto:

che negli anni scorsi sono stati realizzati interventi dallo Stato e dalla Regione Basilicata, con ordinanze n. 2647 del settembre 1997 e n. 2621 del decreto n. 4445 del 30 novembre 1999, volti a sanare tale territorio e che hanno evitato il prodursi di ulteriori danni anche in occasione del sisma del 9 settembre 1998;

che tale intervento, recentemente collaudato, ha contribuito ad evitare che il fenomeno franoso verificatosi il 23 gennaio 2002 assumesse dimensioni più tragiche, bloccando efficacemente a tergo delle case i massi e di volumi di frana,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di intervenire sollecitamente promuovendo i lavori di emergenza per bloccare il prodursi di ulteriori danni alle persone e alle loro abitazioni per consentire di ripristinare le opere che hanno efficacemente funzionato e che tuttavia sono state notevolmente danneggiate;

di inviare sul posto la Commissione Grandi Rischi per un sopralluogo onde accertare quali ulteriori interventi debbano essere realizzati per la migliore e definitiva soluzione del problema;

di finanziare ulteriori interventi strutturali per la definitiva risoluzione del problema, integrando il progetto già realizzato per la definitiva messa in sicurezza delle popolazioni di quel territorio.

(4-01270)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che con delibera di giunta comunale n. 3688 del 21 dicembre 2001 ed in esecuzione alla determinazione dirigenziale n. 40 del 24 dicembre 2001, l'amministrazione comunale di Napoli ha indetto una gara d'appalto mediante licitazione privata per il servizio di fornitura di n. 44 lavoratori interinali da adibire all'evasione delle pratiche di concessione delle pensioni di invalidità presso l'INPS; l'importo complessivo presunto è di euro 935.516,22 (pari a lire 1.811.412.000);

che la gara in questione seguirà l'*iter* della procedura accelerata, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, lettere *a*) e *b*) del decreto legislativo n. 157 del 1995 per l'urgenza del servizio e della procedura ristretta di licitazione privata ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, lettera *b*) del decreto legislativo n. 157 del 1995;

che il riferimento all'articolo 10 comma 8, lettere *a*) e *b*) del decreto legislativo n. 157 del 1995 è puramente pretestuoso considerato i ritardi notevoli dell'amministrazione comunale di Napoli nel disporre come prevedeva la legge strutture e personale per l'espletamento delle pratiche di invalidità civile;

che lo stesso riferimento ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, lettera b), del decreto legislativo n. 157 del 1995 si presterebbe a compiacenti scelte clientelari del soggetto attuatore;

che l'amministrazione comunale di Napoli già si avvale della collaborazione dell'INPS per il disbrigo delle pratiche con rilevanti oneri finanziari di spesa;

che di recente l'amministrazione comunale di Napoli si è avvalsa per il censimento della popolazione e relativo immagazzinamento dei dati dei lavoratori socialmente utili che hanno sopperito alle notevoli lacune e ritardi dell'amministrazione comunale di Napoli;

che il bando di gara in questione preclude di fatto l'insediamento dei lavoratori socialmente utili in attività e servizi attinenti alle loro mansioni violando leggi e norme che ne prevedono la priorità;

che potrebbe configurarsi negli atti e norme richiamate dal bando una evidente intenzione di favorire società e/o interessi di parte,

si chiede di conoscere:

se la gara d'appalto indetta dal comune di Napoli risponda ai requisiti di legge e/o sia pretestuosa e immotivata nella forma e nei contenuti;

i motivi della esclusione dei lavoratori socialmente utili da adibire all'evasione delle pratiche di concessione delle pensioni di invalidità presso l'INPS;

se non si ritenga di chiedere all'amministrazione comunale di Napoli di annullare il bando di gara con relativa spesa prevista di circa 935.515,22 euro utilizzando per il servizio in questione i lavoratori socialmente utili.

(4-01271)

MASCIONI, CALVI, BASTIANONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Assessorato alle politiche educative del comune di Pesaro, in collaborazione con il Dipartimento di lettere dell'Istituto Bramante di Pesaro e con il Circolo della stampa cittadino, ha concordato con i 30 insegnanti interessati, coinvolgendo 850 studenti, la lettura e la riflessione sul libro intervista di Massimo Viroli al filosofo e senatore a vita Norberto Bobbio «Dialogo intorno alla Repubblica» (Laterza 2001);

questo tipo di attività didattica si concluderà nel mese di marzo con un dibattito pubblico cui parteciperanno due intellettuali quali Alessandro Campi e Carlo Galli;

il coordinatore provinciale del partito «Forza Italia», non condividendo i contenuti del libro, ha scritto ai Presidi degli istituti scolastici superiori di Pesaro e ai Presidenti dei consigli di istituto di Pesaro invitandoli a disporre l'immediato ritiro del libro dalle scuole interessate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo di fronte a questo inquietante episodio di censura e intimidazione, non intenda intervenire a tutela della dignità professionale e autonomia dei dirigenti scolastici e de-

gli insegnanti che, d'intesa con istituzioni della città di Pesaro, stanno conducendo una interessante operazione didattica.

(4-01272)

FASSONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 52, comma 76, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), nel modificare l'articolo 490 del codice di procedura civile in tema di avviso di aste giudiziarie, stabilisce che il giudice dispone l'inserimento dell'avviso «sui quotidiani di informazione locali aventi maggiore diffusione nella zona interessata, o, quando opportuno, sui quotidiani di informazione nazionali»;

l'obiettivo della norma è evidentemente quello di evitare la pubblicazione degli avvisi su testate di minore o minima diffusione, con inutili costi sulla procedura esecutiva;

la disposizione esclude e penalizza gravemente le testate locali non quotidiane (settimanali o multisettimanali), le quali, viceversa, in determinate località, sono persino più diffuse dei quotidiani nazionali e, di fatto, nuoce all'obiettivo stesso perseguito dalla norma, che è quello di dare la massima notorietà ad un fatto locale quale la vendita giudiziaria, posto che ne impedisce la pubblicazione proprio sul foglio che le darebbe la maggiore diffusione locale;

si ritiene opportuno che, in sede di interpretazione applicativa, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria specifichi che le testate settimanali o multisettimanali aventi anch'esse grande diffusione nella zona interessata siano equiparate ai quotidiani locali aventi maggiore diffusione nella zona; caratteristica, questa, che potrebbe essere certificata dalla Federazione degli editori o dei piccoli Editori o da altro ente;

nulla impedisce l'applicazione analogica della norma in questione, trattandosi di disposizione di carattere meramente organizzativo e finalistico e, quindi, tale da tollerare una sua estensione che la renda ancora meglio funzionale allo scopo,

si chiede di sapere:

se sia stato valutato il danno che la citata disposizione (articolo 52, comma 76, della legge 28 dicembre 2001, n. 448) arreca alla stampa locale e all'obiettivo di ampia notorietà locale dell'avviso, perseguito dalla norma stessa;

se non si ritenga opportuno adottare la soluzione interpretativa sopra suggerita o altri eventuali accorgimenti finalizzati allo stesso risultato.

(4-01273)

MANUNZA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che i primi giorni del passaggio alla nuova moneta hanno comportato, per la categoria dei tabaccai, oltre ai diversi disagi comuni a tutte le categorie economiche, gravi difficoltà nella gestione dei resti in lire per i

tabacchi e, in particolar modo, il grave danno determinato dalla riduzione del volume di affari per la vendita di valori bollati;

che difatti, pur essendosi i tabaccai recati nei giorni scorsi per il consueto approvvigionamento di tali valori presso gli uffici preposti, si sono visti negare le proprie richieste a causa di una carenza quasi totale di valori bollati sia in euro, sia in lire/euro;

considerato:

che i rivenditori si sono trovati paradossalmente costretti, quasi fosse una loro mancanza, a giustificare la situazione contingente ai clienti a cui sono stati negati, per forza di cose, valori o cambiali;

che, ancora una volta, la carenza in parola sembra cagionata da un'impossibilità del Poligrafico a smaltire l'aggravio di lavoro prodotto dall'introduzione della nuova moneta,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per superare questa particolare situazione;

se non ritenga opportuno, stante la condizione dell'Istituto Poligrafico gravato, oramai da diversi anni, da un eccessivo carico di lavoro, affidare la stampa ad altra azienda del settore;

se, comunque, intenda per il futuro consigliare alla dirigenza del Poligrafico una più corretta ed adeguata programmazione del lavoro;

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare una corretta ed efficiente produzione e distribuzione dei valori bollati e dei foglietti cambiari, al fine di evitare l'imminente blocco totale delle attività amministrative e giudiziarie.

(4-01274)

MORO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 28 marzo 2001 i signori Mauro Zanier, Anna Mainardis e Luigi Polonia hanno presentato all'Agenzia del Territorio di Udine la richiesta di ripristino della mappa *ante* impianto Nuovo catasto terreni e ciò nell'ambito delle procedure previste dalla legislazione per la conservazione e l'aggiornamento delle mappe al fine di eliminare un errore d'impianto della nuova mappa;

che l'istituto della cosiddetta «lustrazione straordinaria» ha permesso di porre rimedio ad errori macroscopici contenuti negli atti ufficiali con l'entrata in vigore della nuova mappa a far data dal 1952 ed in modo particolare nei casi in cui era pacificamente dimostrato l'errore non imputabile alle parti ma semplicemente perchè non era stata possibile la segnalazione degli interessati in sede di avvio della nuova mappa;

che a giustificazione della mancata richiesta di ripristino con nota in data 5 giugno 2001 protocollo 112161/01 il direttore dell'Agenzia del Territorio di Udine ha disposto «di non poter provvedere alla rettifica richiesta in quanto la vecchia mappa del cessato catasto conservata presso l'Archivio di Stato è stata sostituita dalla vigente mappa del Catasto terreni regolarmente pubblicata ed entrata in conservazione nel 1952. Gli eventuali errori legati a difformità tra vecchia e nuova mappa dovevano

pertanto essere rilevati nelle forme di rito in sede di pubblicazione della stessa;

che gli interessati hanno proposto ricorso avverso la comunicazione con nota in data 20 luglio 2001, protocollo 245550;

che la stessa Agenzia con nota n. 325781 in data 1° ottobre 2001 si è costituita in giudizio dichiarando «il ricorso inammissibile per mancanza di presupposti giustificando che la nota protocollo n. 112161-01 del 28 marzo 2001 da cui è sorto il contenzioso rappresenta soltanto una comunicazione informativa a chiarimento da parte dell'Ufficio e non costituisce atto impositivo come previsto dall'articolo 19 della legge n. 546 del 31 dicembre 1992 e dal contenuto della circolare 98/E»;

che la risposta iniziale e la costituzione in giudizio con la dichiarazione dell'inammissibilità da parte dell'Ufficio, così come comunicate, rappresentano una sorta di condanna definitiva per le Parti interessate;

che non risulta abrogata la norma della «lustrazione straordinaria» anche se gli Uffici da tempo non intendono attivarla,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le possibilità da parte degli interessati di vedere riconosciute le proprie ragioni attraverso gli strumenti posti a base delle norme per la conservazione del Catasto;

se, come nel caso in esame, il Direttore dell'Agenzia del Territorio di Udine non avrebbe dovuto suggerire le giuste modalità operative al fine della soluzione del problema in modo da correggere eventuali difformità riguardanti la richiesta di correzione in modo da dare concretezza al nuovo rapporto che la pubblica amministrazione intende avere nei confronti del cittadino contribuente.

(4-01275)

MURINEDDU, NIEDDU, CADDEO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

le temperature di questi ultimi mesi, accompagnate da un clima estremamente siccitoso, hanno prodotto in Italia, e particolarmente in Sardegna, danni incalcolabili al comparto dell'ortofrutta;

i seminativi e le coltivazioni foraggere, a loro volta, sono andate letteralmente distrutte dalle gelate notturne e diurne;

considerato che la situazione suesposta, oltre che mandare in rovina gli agricoltori, ha determinato un'alta mortalità tra il bestiame bovino per via delle enormi difficoltà delle aziende zootecniche di rifornirsi nel mercato interno di foraggi e di granaglie da aggiungere alle risorse pascolative proprie, per il costo eccessivamente elevato di queste ultime,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per alleviare la sofferenza degli operatori dei settori colpiti da questo grave stato di crisi;

quali iniziative concrete intenda condurre a livello comunitario per impegnare l'Unione europea in una tempestiva opera di soccorso e di aiuto a favore dei conduttori delle aziende maggiormente compromesse;

infine, se non ritenga indispensabile, data la situazione di emergenza, dichiarare lo stato di calamità naturale.

(4-01276)

PEDRINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

si è tenuta presso la 12^a Commissione permanente del Senato l'audizione sulla Croce Rossa Italiana, richiesta dal presidente Maria Pia Garavaglia, volta a far conoscere le attività e le problematiche dell'Ente;

gli organi elettivi dei comitati provinciali della Croce Rossa Italiana sono scaduti il 10 gennaio 2002;

era stata fissata la data per il rinnovo degli organi provinciali al 19 gennaio scorso;

prima dello svolgimento delle elezioni, il Ministro della salute ha sospeso lo svolgimento delle stesse, con ciò sospendendo anche le elezioni degli altri livelli, regionali e nazionale, nell'asserita necessità dell'adozione di un nuovo statuto;

sembra improbabile che per la data di aprile, scadenza degli organi nazionali, venga adottato il nuovo statuto, aprendo in tal modo di fatto la strada di commissariamento dell'Ente;

il commissariamento, oltrechè mortificare la democrazia, è sicuramente oneroso per lo Stato, mentre il presidente nazionale della Croce Rossa Italiana svolge le sue funzioni a titolo di volontariato assolutamente gratuito;

che si attribuisce al Governo la volontà di «privatizzare» la Croce Rossa Italiana, senza che si comprenda quale ragione dovrebbe spingere a ridurre la gloriosa istituzione al livello di associazione privata, con la perdita da parte dello Stato dei poteri di controllo;

che il disegno sulla Croce Rossa Italiana, se confermato, seguirebbe le iniziative già assunte dal Governo di penalizzazione del volontariato, sicuramente dannose e senza che se ne comprenda la ragione,

si chiede di sapere per quale motivo il Governo non ritenga di autorizzare, nelle more dell'adozione del nuovo statuto della Croce Rossa Italiana, le elezioni dei diversi organismi, da mantenere in carica fino all'adozione delle nuove norme, in modo da non paralizzare l'attività dell'Ente.

(4-01277)

VISERTA COSTANTINI, DEL TURCO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale Amministrativo Regionale per l'Abruzzo – L'Aquila, con sentenza n. 7/2002 pubblicata il 17 gennaio 2002, ha annullato l'atto di proclamazione degli eletti e gli atti ulteriori conseguenti le elezioni regionali del 16 aprile 2000, con conseguente effetto in ordine alla rinnovazione del procedimento elettorale;

detta sentenza è conseguente alla partecipazione alle elezioni di un candidato, il dottor Rocco Salini, che non aveva i requisiti di ammissibilità, perché condannato, con sentenza passata in giudicato, alla pena di un

anno e quattro mesi per falso ideologico, delitto che rientra nell'ambito di quelli connessi con abusi di potere e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione;

l'annullamento avviene in un quadro costituzionale modificato dal nuovo Titolo V^o reso operante dal referendum costituzionale del 7 ottobre 2001. Tale quadro conferisce alle Regioni autonoma potestà legislativa di autoregolamentazione che impedisce ai poteri nazionali di intervenire, come invece è già avvenuto nel recente «caso Molise»;

la regione Abruzzo non ha ancora provveduto ad approvare il nuovo Statuto adeguato alle richiamate nuove norme costituzionali;

la situazione venutasi a determinare comporta gravi turbative alla vita politica, sociale ed economica della regione in quanto un organo non più legittimato esercita funzioni delicate di governo che intervengono nella vita dei cittadini senza dare alcuna garanzia di imparzialità e di conseguimento di interessi generali, tanto che un quotidiano regionale ha pubblicato un allarmante elenco di atti che la giunta illegittima ha assunto dopo la sentenza del TAR, e, quindi, in palese inottemperanza della stessa;

il perdurare di detta situazione potrebbe compromettere il corretto rapporto della dialettica democratica fin a creare problemi di ordine pubblico;

la regione Abruzzo che negli anni passati era riuscita ad avviare un modello economico di tale vivacità da farla uscire, prima tra tutte le regioni europee, dall'area delle regioni a ritardo di sviluppo, e che, contando sulle forze sane endogene, aveva superato lo shock causato dall'arresto della Giunta Regionale operante nel 1994 e presieduta proprio dallo stesso dott. Riccardo Salini, si vede ora riprecipitata nel marasma e nell'incertezza a causa dell'arrogante volontà delle forze politiche regionali del centro destra, che hanno voluto riportare al governo della regione la stessa persona arrestata e condannata per reati connessi nell'esercizio di pubbliche funzioni, sulla cui incandidabilità vi era certezza assoluta, nonostante la mendace dichiarazione di candidabilità certificata dallo stesso Salini,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda esercitare, nell'ambito delle competenze costituzionali, per garantire il rispetto delle regole democratiche nella regione Abruzzo in questa fase della vita politica, tanto delicata.

(4-01278)

